

Resoconto Intermedio
al 31 marzo 2016

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2016

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.874.498,36. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Introduzione	13
Il primo trimestre del 2016 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	16
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	18
Altri indicatori alternativi di performance	19
Executive summary	21
Prospetti contabili consolidati	39
Relazione sull'andamento della gestione	
I risultati economici	47
Gli aggregati patrimoniali	58
I risultati per settori di attività	69
Il presidio dei rischi	93
Politiche contabili	
Criteri di redazione del resoconto	115
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	117
Allegati	119
Contatti	139
Calendario finanziario	143

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.200	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
210	CR del Veneto	312
	CR in Bologna	168
	CR del Friuli Venezia Giulia	94
	CR di Forlì e della Romagna	84
	Fideuram	57
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
317	Banca CR Firenze	408
	Banca dell'Adriatico	103
	Fideuram	42
	Banca Prossima	9
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
4	Banco di Napoli	567
	Banca dell'Adriatico	94
	Fideuram	27
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
221	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 marzo 2016

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

Eurizon Capital

Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito industriale, Factoring e Leasing



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	Santiago
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

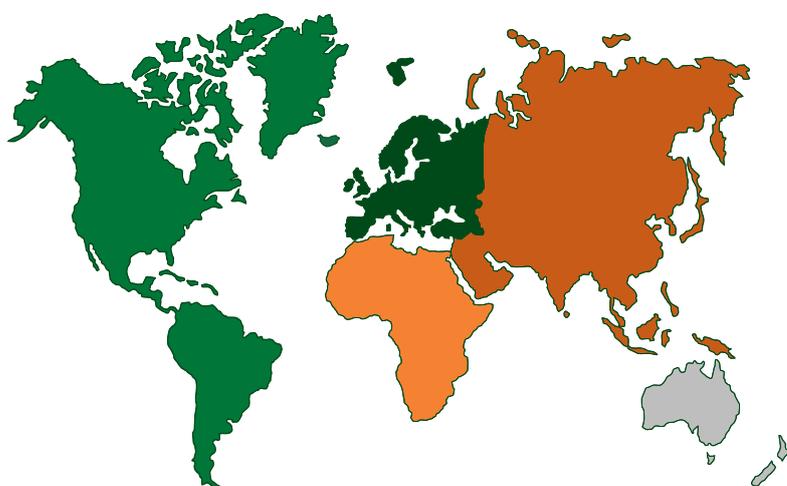
Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Dubai	Ho Chi Minh City
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Atene
Innsbruck	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	52
Croazia	Privredna Banka Zagreb	197
Federazione Russa	Banca Intesa	46
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	45
Serbia	Banca Intesa Beograd	168
Slovacchia	VUB Banka	227
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	137
Ungheria	CIB Bank	83

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	171
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 marzo 2016

(1) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO ^(*) Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI ^(**) Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA ^(*) Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(*) Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Introduzione

Il D.Lgs. 25 del 15 febbraio 2016, che ha recepito la nuova Direttiva Transparency (2013/50/UE), ha eliminato l'obbligo di pubblicazione del resoconto intermedio di gestione, in precedenza previsto dal comma 5 dell'art 154-ter del Testo Unico della Finanza. Il recente decreto ha altresì attribuito alla Consob la facoltà di prevedere eventuali obblighi informativi aggiuntivi rispetto al bilancio annuale e semestrale, solo successivamente ad un'analisi di impatto che tenga conto anche degli orientamenti degli altri Paesi dell'Unione Europea.

In attesa della compiuta definizione del quadro regolamentare, Intesa Sanpaolo ha redatto il presente Resoconto in continuità con il passato, riservandosi di valutare per il futuro il contenuto della disclosure trimestrale alla luce dell'evoluzione della normativa.

Come più specificamente indicato nel capitolo "Criteri di redazione del resoconto", il Resoconto intermedio al 31 marzo 2016 è redatto in forma consolidata con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il documento è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e da una Relazione sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo e sui principali rischi ed incertezze.

A supporto dei commenti sui risultati vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati.

I prospetti contabili sono stati sottoposti a revisione contabile limitata.

Il primo trimestre
del 2016 in sintesi



Dati economici e indicatori alternativi di performance

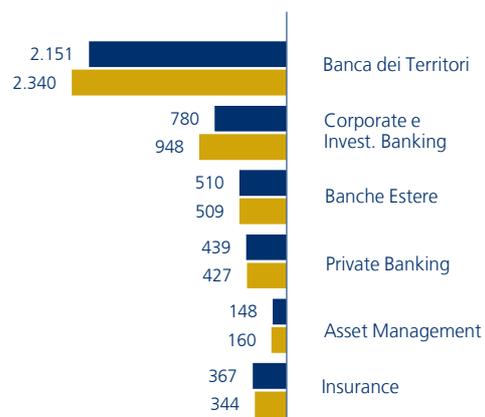
Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		-90	-4,6
Commissioni nette		-100	-5,5
Risultato dell'attività di negoziazione		-368	-61,7
Risultato dell'attività assicurativa		-11	-3,2
Proventi operativi netti		-599	-12,8
Oneri operativi		-51	-2,4
Risultato della gestione operativa		-548	-21,3
Rettifiche di valore nette su crediti		-73	-9,5
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-1	1	-
Risultato netto		-258	-24,2

31.03.2016 

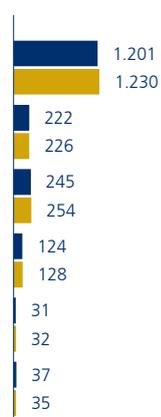
31.03.2015 

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)

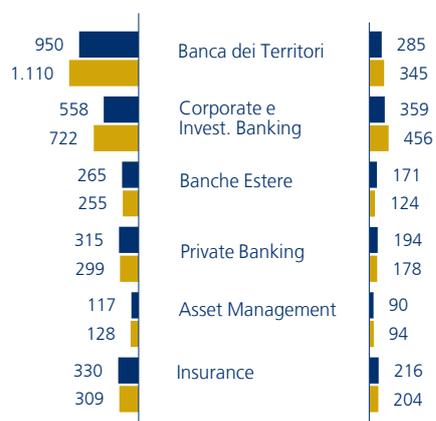
Proventi operativi netti



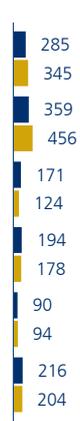
Oneri operativi



Risultato della gestione operativa



Risultato netto



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

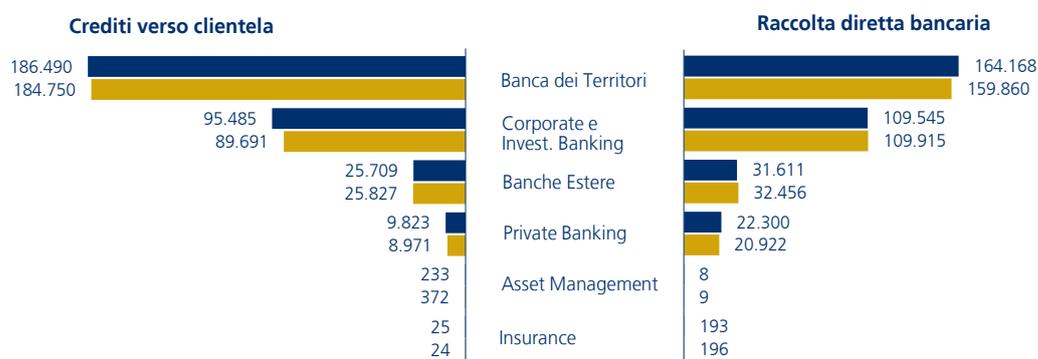
31.03.2016

31.03.2015

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

	Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie	253.467	238.048	15.419	6,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	132.472	128.893	3.579	2,8
Crediti verso clientela	361.035	350.010	11.025	3,1
Totale attività	700.226	676.496	23.730	3,5
Raccolta diretta bancaria	379.927	372.183	7.744	2,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	136.056	132.948	3.108	2,3
Raccolta indiretta:	477.746	493.737	-15.991	-3,2
<i>di cui: Risparmio gestito</i>	324.474	327.826	-3.352	-1,0
Patrimonio netto	49.453	47.776	1.677	3,5

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

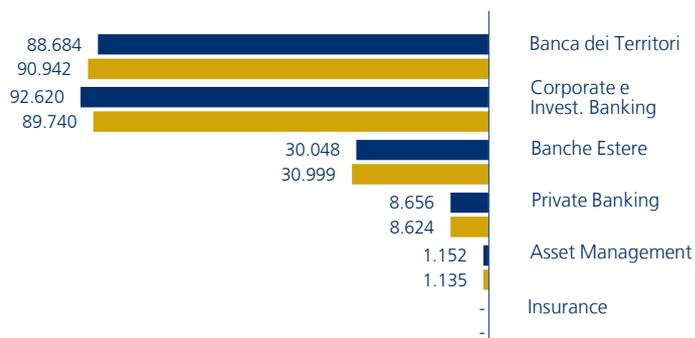
31.03.2016

31.12.2015

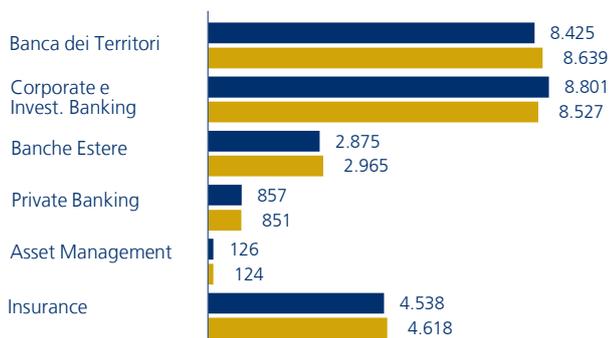
Altri indicatori alternativi di performance

Coefficientsi patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	12,9 / 13,0
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	14,1 / 13,8
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,4 / 16,6
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	282.000 / 284.319
Capitali assorbiti (milioni di euro)	31.410 / 31.706

Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.03.2016
 31.12.2015

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	50,5	45,2
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	7,2	9,8
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	0,5	0,6

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	0,05	0,06
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	0,05	0,06

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,2	4,3
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,1	61,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Il dato di periodo è stato annualizzato.

^(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	31.03.2016	31.12.2015	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	90.519	90.807	-288
Italia	64.412	64.416	-4
Estero	26.107	26.391	-284
Numero dei promotori finanziari	5.056	5.050	6
Numero degli sportelli bancari ^(a)	5.338	5.386	-48
Italia	4.104	4.144	-40
Estero	1.234	1.242	-8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.03.2016 
 31.12.2015 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel primo trimestre 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione, caratterizzato tuttavia da notevoli incertezze e, almeno nel primo bimestre, anche da una forte volatilità sui mercati finanziari. Il flusso dei dati macroeconomici è stato complessivamente inferiore alle attese, con un miglioramento generale a partire da fine febbraio. Il recupero di dati più incoraggianti e il parallelo ridursi della forte avversione al rischio che aveva caratterizzato l'inizio anno ha interessato anche i flussi di capitale verso i paesi emergenti, tornati positivi, e le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, che avevano subito un tracollo nel mese di gennaio.

Come nei primi mesi del 2015, anche nel primo trimestre di quest'anno la crescita statunitense è stata molto bassa a causa dell'andamento sfavorevole della bilancia commerciale, della contrazione dell'attività estrattiva e delle scorte. Tuttavia, occupazione e redditi continuano a crescere, e le indagini congiunturali mostrano segnali di ripresa del comparto manifatturiero a fine trimestre. A causa della volatilità dei mercati e delle incertezze sullo scenario globale, la Federal Reserve ha mantenuto fermi i tassi ufficiali, pur continuando a segnalare l'intenzione di muoverli almeno due volte nel corso del 2016.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti anche nell'Eurozona. I dati di produzione industriale per il primo bimestre indicano una crescita più forte rispetto a fine 2015, e pure l'attività nelle costruzioni è apparsa in lieve ripresa. Tuttavia, le indagini congiunturali segnalano che il clima di fiducia si è indebolito nei servizi e nel commercio, mentre le esportazioni a febbraio risultavano in calo rispetto allo stesso periodo del 2015. Come risultato di forze opposte, la crescita rimane su livelli modesti. L'inflazione è tornata su livelli negativi a febbraio e marzo, riflettendo i ribassi delle materie prime energetiche.

Il quadro economico europeo è complicato anche da fattori di natura politica. Il Regno Unito ha annunciato un referendum sulla partecipazione all'Unione Europea che si terrà il 23 giugno. I sondaggi continuano a mostrare un elettorato diviso, senza una chiara prevalenza di nessuna delle due parti. La possibilità che il Regno Unito possa trovarsi costretto ad avviare il procedimento di recesso dall'U.E. ha iniziato a influenzare negativamente i mercati finanziari, portando a un indebolimento del cambio della sterlina e a un aumento del premio al rischio pagato dagli emittenti britannici. Inoltre, in Spagna le elezioni politiche si sono rivelate inconcludenti, impedendo la formazione di un nuovo governo e prospettando la necessità di una nuova consultazione elettorale a brevissima scadenza. L'instabilità politica spagnola si è accompagnata a un ampio sfioramento degli obiettivi fiscali nel 2015 e a un modesto incremento del premio per il rischio pagato sul debito sovrano.

Per fronteggiare un andamento dell'economia reale e dei prezzi peggiore delle previsioni, oltre che un contesto generale molto incerto, la BCE ha annunciato in marzo nuove misure di politica monetaria. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale. Il tasso di interesse applicato è quello sulle operazioni principali di rifinanziamento, ma diventa quello più basso sui depositi se sono rispettate le condizioni sulla dinamica minima degli impieghi.

L'economia italiana ha mostrato nel bimestre gennaio-febbraio una discreta crescita della produzione industriale, coerente con una crescita del PIL marginalmente più alta rispetto a quella di fine 2015. Nelle costruzioni, la ripresa della produzione sta continuando. Il clima di fiducia delle imprese, tuttavia, è peggiorato sia nei servizi sia nell'industria. Anche la crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio tra fine 2015 e inizio 2016. In tale contesto ancora fragile, la politica fiscale ha assunto un orientamento prudente, caratterizzato da una riduzione ulteriore dell'avanzo primario a fronte di un calo più rapido del previsto della spesa per interessi. In base al nuovo quadro fiscale programmatico, la riduzione del debito nel 2016 sarà soltanto marginale.

I rendimenti del debito pubblico italiano sono calati sulla scia del generale ribasso dei tassi a medio e lungo termine. Il 31 marzo, il BTP decennale rendeva l'1,22%, contro l'1,60% di fine 2015. I differenziali con il debito tedesco, temporaneamente riallargatisi durante le turbolenze finanziarie di gennaio e febbraio, in seguito sono tornati su livelli vicini a quelli del quarto trimestre 2015.

Per quanto riguarda il mercato azionario, il primo trimestre 2016 è stato caratterizzato da un'accentuata ed inusuale volatilità delle quotazioni azionarie, con prolungati movimenti direzionali dapprima fortemente al ribasso, poi nuovamente orientati al rialzo, ed un forte incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

Sin dalle prime sedute borsistiche dell'anno, tutti i mercati azionari internazionali hanno virato in negativo, di riflesso a numerosi e concomitanti fattori, sia di tipo macroeconomico, sia legati a specifici settori. Ai primi, sono riconducibili, tra gli altri, il marcato calo dei prezzi del petrolio, il rallentamento economico della Cina e dei paesi produttori di greggio, le nuove incertezze sulla direzione della politica monetaria negli Stati Uniti, le divergenze di politica economica all'interno della UE, le incognite sull'esito del referendum riguardante la permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea. Ai secondi, sono riconducibili, innanzitutto le preoccupazioni degli investitori sulla qualità degli attivi bancari, i livelli di copertura dei crediti deteriorati e la patrimonializzazione dei diversi sistemi bancari nazionali nell'area dell'euro. Inoltre, i settori auto e beni di lusso sono stati penalizzati, rispettivamente, da timori di nuovi costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni, e da una flessione attesa della domanda dai mercati emergenti.

Il disinvestimento di portafoglio da parte di alcuni fondi sovrani, in cerca di liquidità per compensare la perdurante riduzione della rendita petrolifera, ha agito allo stesso tempo da innesco e da volano della caduta delle quotazioni sui mercati azionari.

La flessione dei prezzi ha penalizzato, in particolare, i mercati periferici dell'eurozona (come Italia, Spagna, e Grecia), toccando un minimo attorno a metà febbraio.

I mercati hanno, tuttavia, trovato supporto nelle attese di nuove misure espansive da parte della BCE ed in una stagione dei risultati trimestrali che, pur tra luci ed ombre, non ha dato sostanza alle attese di un'imminente caduta in recessione, sia negli USA che nell'area dell'euro.

Le decisioni di politica monetaria della BCE ad inizio marzo (che hanno rafforzato un'impostazione già chiaramente espansiva), e la temporanea pausa nel ciclo atteso di rialzi da parte della Federal Reserve hanno contribuito a rasserenare i mercati finanziari. Il rimbalzo dei prezzi delle materie prime, in particolare il petrolio, e le minori preoccupazioni sulla crescita a livello globale hanno dato ulteriore supporto al recupero delle quotazioni azionarie: il trend positivo si è stabilizzato nelle settimane conclusive del trimestre.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il trimestre in calo del 6,8% (dopo aver toccato un minimo a -17,5% l'11 febbraio); il CAC 40 ha registrato una flessione del 5,4% a fine periodo, mentre la perdita del Dax 30 è stata del 7,2% (-18,6% sui minimi di febbraio); l'indice IBEX 35 ha chiuso in calo dell'8,6%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato dell'11,5%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso il trimestre quasi invariato (-1,1%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con il segno positivo a +0,8%, avendo recuperato dai minimi di -10,5%; i principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance largamente negative: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso il primo trimestre in calo del 15,1%, mentre l'indice Nikkei 225 ha registrato una flessione del 12% a fine marzo.

Il mercato azionario italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto agli altri benchmark internazionali, anche a causa dell'elevata incidenza nell'indice del settore bancario, particolarmente penalizzato nel periodo. L'indice FTSE MIB ha chiuso a fine marzo in netto calo (-15,4%), dopo aver registrato un minimo di -26,4% in data 11 febbraio; l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il trimestre a -14,8% (in recupero dai minimi di -25,7%). Più difensiva è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR che ha evidenziato a fine trimestre un calo del 7,4% (dai minimi di -19,8% a metà febbraio).

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso i primi tre mesi del 2016 positivamente, beneficiando del forte recupero delle quotazioni registrato in marzo, sulla spinta delle nuove misure di politica monetaria annunciate dalla BCE.

Nella prima parte dell'anno, anche il mercato obbligazionario corporate, così come tutti i mercati finanziari, è stato caratterizzato da una elevata negatività, con un insieme di fattori che hanno pesato sulla propensione al rischio degli investitori, causando una marcata correzione delle quotazioni. Nello specifico, la combinazione di una serie di elementi come la debolezza delle materie prime, soprattutto la dinamica dei prezzi del petrolio, le rinnovate preoccupazioni relative ad un possibile rallentamento più forte del previsto dell'economia cinese, i crescenti timori legati alla redditività e stabilità del settore bancario ed il riemergere di tensioni geopolitiche internazionali, hanno portato ad un brusco allargamento degli spread; +14% nel periodo gennaio-febbraio. In questo contesto, inoltre, la persistente mancanza di liquidità sul mercato secondario – dovuta in parte ad una regolamentazione che ha limitato in qualche modo la capacità del mercato di assorbire prontamente gli eccessi di offerta – ha contribuito ad amplificare i movimenti dei titoli. La situazione si è drasticamente modificata ad inizio marzo con il nuovo pacchetto di misure di politica monetaria introdotto dalla BCE. In particolare, la decisione, sostanzialmente inattesa dagli operatori, di includere i titoli corporate investment-grade (IG), con esclusione degli emittenti bancari, fra le attività acquistabili dalla banca centrale ha avuto un impatto molto positivo sui mercati. L'annuncio del nuovo programma, il cui avvio è previsto in giugno, pur in assenza di specifici dettagli operativi su quali saranno i titoli acquistabili, ha portato ad un netto restringimento degli spread, che in marzo hanno registrato una performance positiva di circa il 20%, raggiungendo valori inferiori rispetto a inizio 2016.

Nel trimestre, il segmento investment-grade ha visto i titoli industriali registrare performance migliori dei titoli finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 19%, mentre il settore bancario ha chiuso negativamente (+8% da inizio anno). Da notare inoltre come la ricerca di rendimento abbia portato ad una performance positiva anche dei titoli più speculativi (High Yield), con gli spread in contrazione di circa il 6%. Un andamento simile si è registrato anche a livello di indici iTraxx (indici di CDS - Credit Default Swap, che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato), con i costi di copertura da rischio di insolvenza sui titoli bancari in aumento da inizio anno.

Sul fronte delle nuove emissioni, dopo un mese di gennaio piuttosto debole, il mercato primario ha registrato una sostanziale ripresa dell'attività nei mesi successivi, anche se con volumi inferiori rispetto allo stesso periodo del 2015.

Le economie e i mercati emergenti

L'attività economica nei paesi emergenti ha frenato ulteriormente nei primi mesi del 2016. La crescita tendenziale della produzione industriale per un campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è passata dal 2% del 4° trimestre 2015 all'1,7% del 1° bimestre 2016. Il rallentamento è stato principalmente determinato da una crescita più contenuta della produzione in Cina (+5,4% da +5,9%), dalla caduta della produzione in Brasile (-11,7%) ed Egitto (-12,1%) e dalla debolezza del ciclo in altri paesi dell'America Latina e dell'Africa esportatori di materie prime. Negli stessi due periodi di riferimento, in Europa nell'Area SEE la dinamica della produzione industriale ha decelerato dal 4,9% al 4,6%, mentre nell'area CEE, grazie soprattutto alla buona performance della Slovacchia, si è avuta un'accelerazione dal 7,0% al 7,7%.

Il calo dei prezzi delle materie prime e, in diversi casi, il favorevole confronto con l'anno precedente, hanno portato nei primi mesi del 2016 ad una complessiva discesa dell'inflazione. Il tasso tendenziale per lo stesso campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è passato dal 4,8% del dicembre 2015 al 4,2% di marzo 2016. Il rallentamento della dinamica dei prezzi ha riguardato tra i Paesi con controllate ISP sia i Paesi a più elevata inflazione, l'Egitto (dall'11,1% al 9%), l'Ucraina (dal 43,3% al 20,9%) e la Russia (dal 12,9% al 7,3%) sia gli altri a bassa inflazione o con inflazione negativa. La caduta è stata particolarmente sensibile in Croazia (da -0,6% a -1,7%) e in Romania (da -0,9% a -3,0%).

Nel 1° trimestre in alcuni Paesi emergenti le residue pressioni inflazionistiche e, soprattutto, le tensioni sui cambi generate da deflussi di capitali privati hanno portato a rialzi dei tassi, come nel caso di Messico, Colombia, Cile e Perù e del Sud Africa. A fronte di minori pressioni inflazionistiche e sulla valuta, la Turchia ha invece tagliato il tasso massimo (dal 10,75% al 10,5%). In Asia, la Cina ha ridotto di 50 punti base il coefficiente di riserva obbligatoria a febbraio mentre hanno tagliato i tassi l'India (25 punti base ad inizio aprile) e l'Indonesia (tre tagli da 25 punti base nel 1° trimestre). Riguardo ai paesi con controllate ISP, l'Egitto, per sostenere il nuovo livello del tasso di cambio dopo la svalutazione della sterlina, ha alzato i tassi di 150 punti percentuali a marzo, mentre la discesa dell'inflazione ha portato a tagli dei tassi in Ungheria, Albania e Serbia. Le preoccupazioni

riguardo all'andamento del cambio hanno indotto le Banche centrali di Russia e Ucraina a non allentare per il momento la politica monetaria, nonostante la discesa dell'inflazione.

Sui mercati finanziari, nel 1° trimestre l'indice azionario MSCI emergenti è salito del 2,4%. Tra le principali piazze, la caduta di Shangai (-15,1% nel trimestre), su preoccupazioni riguardo alle prospettive dell'economia e alla stabilità finanziaria, è stata più che compensata dal rimbalzo di altri mercati dopo le forti vendite del 2015, con gli investitori che cominciano a posizionarsi in prospettiva di un recupero della congiuntura. In particolare sia Mosca (+15,7%) che San Paolo (+15,5%) hanno messo a segno un rialzo a due cifre. Riguardo ai paesi con controllate ISP, oltre che in Russia, incrementi dei corsi si sono registrati nelle piazze azionarie dei paesi CEE (Slovacchia, Slovenia e Ungheria), in Ucraina e Egitto.

Dopo le pesanti perdite del 2015, nel 1° trimestre 2016 le valute emergenti hanno registrato un contenuto recupero (l'indice OITP del dollaro è sceso dell'1,4% mentre nel 2015 era salito del 10,4%). Il rimbalzo è stato principalmente dovuto alle indicazioni che la Fed sarà meno aggressiva di quanto precedente previsto e da segnali di stabilizzazione dei mercati delle materie prime, soprattutto del petrolio. Riguardo alle valute dei paesi con controllate ISP, il rublo russo si è apprezzato del 7,2% mentre preoccupazioni riguardo agli sviluppi politici domestici hanno pesato sulla hryvnia in Ucraina, deprezzatasi del 9%. A marzo l'Egitto, a fronte di insostenibili pressioni sulle riserve valutarie, ha svalutato la sterlina del 14,5% passando ad un regime valutario più flessibile. Le valute dei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale sono rimaste generalmente stabili rispetto all'euro con qualche lieve recupero segnato da alcune valute come il fiorino ungherese (0,6%) e il leu rumeno (1,1%).

I segnali di stabilizzazione del quadro finanziario hanno favorito un contenuto (-13 punti base nel trimestre) restringimento dell'EMBI spread, più marcato in America Latina (-23 punti base) e Asia (-24 punti base). Nei Paesi con controllate ISP, lo spread si è ridotto in Russia (-30 punti base a 290 punti base) e si è allargato in Egitto (+40 punti base a 505 punti base) mentre non ha registrato variazioni significative nei paesi CEE e SEE (-25 punti base in Croazia e +2 punti base in Serbia).

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel corso del primo trimestre 2016 la discesa del costo della raccolta è rallentata, registrando solo piccoli ritocchi verso il basso. Sull'andamento hanno interagito da un lato la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro la stabilizzazione dei tassi sui conti correnti, che ha frenato la discesa del costo dei depositi. Anche il tasso medio sullo stock di obbligazioni ha segnato movimenti marginali. Il livello minimo raggiunto dai tassi su alcune componenti della raccolta giustifica la battuta d'arresto del trend di riduzione.

Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie ha evidenziato una dinamica altalenante, posizionandosi in media trimestrale lievemente sopra il livello dell'ultimo trimestre 2015. L'andamento ha risentito delle oscillazioni del tasso sui nuovi prestiti di importo superiore a 1 milione, mentre i tassi sulle operazioni di minore entità si sono in media stabilizzati sui minimi raggiunti verso fine 2015. Diversamente, è proseguita senza soluzione di continuità la discesa dei tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni. Il quadro molto favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. Nei primi mesi dell'anno, infatti, i differenziali sono rimasti molto bassi, quando non negativi come nel caso dei tassi sui nuovi prestiti oltre 1 milione, che continuano a configurare condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. In questo contesto, anche per effetto della discesa dei tassi di riferimento per i finanziamenti in essere a tasso variabile, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito una contrazione (2,18% la media stimata del primo trimestre dal 2,20% del quarto trimestre 2015 e 2,29% del primo trimestre 2015). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, è peggiorata significativamente, per effetto dei tassi Euribor sempre più negativi (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato pari a -0,40% nel primo trimestre da -0,32% nel quarto trimestre e -0,24% nei primi tre mesi del 2015). Si è arrestata la tendenza al ribasso del mark-up² sull'Euribor a 1 mese assestatosi su valori raggiunti nella seconda metà del 2015 (4,10% in media nel primo bimestre 2016, dal 4,04% del quarto trimestre 2015, ma decisamente inferiore al 4,43% del primo trimestre 2015). I livelli attuali sono i più bassi dal 2011.

Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni si sono ridotti a ritmi analoghi a quelli osservati in autunno. Nel corso del trimestre, anche il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è tornato a segnare una variazione leggermente positiva. La graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, che hanno confermato una dinamica a due cifre.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da quasi tre anni. Dopo aver svolto in positivo verso metà 2015, lo stock di prestiti alle famiglie ha visto una moderata accelerazione della crescita anche nei primi mesi del 2016. Il recupero resta trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale sempre più contenuto tra tasso fisso e variabile. In crescita risulta anche il credito al consumo, che beneficia del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e della ripresa del reddito disponibile delle famiglie.

L'andamento dei prestiti ha trovato spunti nella domanda proveniente da alcuni segmenti, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta, in un contesto competitivo dinamico. Le attese sono di ulteriore incremento delle richieste nel secondo trimestre 2016. Anche la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è in aumento e si presenta ancora sostenuta per

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

l'acquisto di abitazioni e più moderata per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze ha continuato a decelerare e nel corso del trimestre si sono avuti primi segnali di riduzione delle consistenze. Le indicazioni di miglioramento del quadro della qualità del credito si legano alla graduale ripresa dell'attività economica che ha portato nel 2015 ad un rallentamento del flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze delle imprese, in rapporto ai finanziamenti in essere.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel primo trimestre 2016 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, a livello di sistema la raccolta da clientela ha mostrato una buona tenuta, nonostante la dirompente introduzione del nuovo regime di gestione delle crisi bancarie, in particolare dello strumento del bail-in. In aggregato, la raccolta è risultata in moderata riduzione, non dissimile da quanto già registrato nei mesi centrali del 2015.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dal risparmio gestito.

Con riferimento a quest'ultimo, il 2016 si è aperto con flussi consistenti, ma più moderati rispetto a inizio 2015, anche a causa della turbolenza manifestatasi sui mercati finanziari. Nei primi tre mesi dell'anno si è verificato un "sorpasso" dei flussi cumulati intermediati tramite mandati di gestione su quelli gestiti dai fondi comuni. Il patrimonio gestito di questi ultimi si è attestato a marzo a 850 miliardi circa, in aumento del 4,4% rispetto allo stesso mese del 2015, mentre quello gestito tramite i mandati ha superato i 950 miliardi, in crescita del 3,7% anno su anno. La raccolta delle gestioni di portafoglio è stata dominata da quelle istituzionali, che hanno più che compensato la lieve contrazione registrata dalle gestioni retail. Tra i fondi comuni, i monetari hanno registrato una raccolta particolarmente positiva. Hanno tenuto anche i fondi flessibili e gli azionari, sebbene i flussi siano stati significativamente più bassi rispetto al 2015, e a marzo sono tornati in positivo gli obbligazionari. Per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, a dominare la raccolta sono stati i prodotti cosiddetti "roundtrip" (fondi esteri promossi da operatori italiani), mentre sono scesi in negativo i fondi domestici.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione Vita dei primi tre mesi del 2016 è stata molto positiva, seppur inferiore rispetto ai valori record registrati nel primo trimestre 2015 (-10,5% anno su anno il calo del dato cumulato). Rispetto al 2015 si è anche registrata un'inversione di tendenza nella tipologia di prodotti collocati: sono infatti tornate a salire (+5,1%) le sottoscrizioni di prodotti dei rami I e V (cosiddetti tradizionali), mentre sono scese del 40,6% le sottoscrizioni di assicurazioni a più alto contenuto finanziario (ramo III).

I primi tre mesi dell'esercizio 2016 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Lo scenario del primo trimestre del 2016 è stato caratterizzato da un andamento dell'economia reale al di sotto delle previsioni, da residui fattori di instabilità e soprattutto da un'accentuata ed inusuale volatilità delle quotazioni azionarie.

In un contesto di mercato ancora sfidante, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il primo trimestre del 2016 con un utile di 806 milioni. Il più contenuto risultato rispetto a quello del primo trimestre del precedente esercizio, che era stato di 1.064 milioni, è da ascrivere ai minori proventi operativi, soprattutto per il diminuito apporto dell'attività di negoziazione – che aveva beneficiato di condizioni di mercato più favorevoli – e per il contributo al fondo di risoluzione delle crisi bancarie, in presenza di uno strutturale presidio dei costi operativi e di un più contenuto fabbisogno di rettifiche su crediti.

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti per 1.881 milioni, in flessione del 4,6% rispetto al primo trimestre del 2015, in conseguenza dell'andamento dell'intermediazione creditizia verso la clientela e, in misura minore, dei più contenuti interessi da attività finanziarie.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 1.713 milioni, in calo del 5,5% rispetto al corrispondente periodo del 2015, principalmente in relazione all'andamento dell'attività di gestione e intermediazione.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nei primi tre mesi del 2016 un risultato di 228 milioni, significativamente inferiore ai 596 milioni contabilizzati nel primo trimestre del 2015, che – come in precedenza indicato – aveva beneficiato di condizioni di mercato particolarmente favorevoli.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una buona tenuta, attestandosi a 332 milioni, rispetto ai 343 milioni realizzati nello stesso periodo del 2015.

Gli altri oneri di gestione, al netto dei proventi, si attestano complessivamente a 138 milioni nel trimestre e includono la stima dei contributi al fondo di risoluzione nell'ambito del nuovo meccanismo della gestione delle crisi bancarie, che ammonta a 136 milioni relativi all'intero esercizio 2016.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre del 2016 sono stati pari a 4.090 milioni, in calo del 12,8% rispetto a quanto rilevato nei primi tre mesi del 2015,

Gli oneri operativi sono risultati in calo (-2,4% a 2.067 milioni) rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio. Più in dettaglio, sono risultate inferiori sia le spese per il personale (-1,5%), principalmente per i minori accantonamenti della componente variabile, sia le spese amministrative (-5,6%) grazie ai risparmi conseguiti nella gestione degli immobili, nelle spese legali e professionali e nelle spese generali di funzionamento. Gli ammortamenti hanno per contro evidenziato un aumento (+2,3%) da ascrivere alle immobilizzazioni immateriali. Il cost/income, che è stato pari al 50,5% rispetto al 45,2% del primo trimestre 2015, ha risentito dei già citati contributi al fondo di risoluzione, ricompresi negli altri oneri di gestione.

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 2.023 milioni, in calo del 21,3% rispetto al medesimo periodo del 2015.

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un calo del 12% circa. Tale dinamica è da ascrivere, oltre che ai più contenuti accantonamenti per rischi ed oneri (-70% circa), al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti (-10% circa), a seguito sia delle azioni previste dal Piano d'Impresa per il rafforzamento del monitoraggio del credito sia di una graduale stabilizzazione della situazione economica generale, che ha determinato un calo del flusso di nuovi crediti deteriorati.

L'utile dell'operatività corrente prima delle imposte si è dunque attestato a 1.288 milioni, rispetto ai 1.769 milioni realizzati nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 399 milioni (648 milioni nel 1° trimestre 2015), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 13 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 29 milioni, nonché utili di terzi per 40 milioni, il conto economico del primo trimestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 806 milioni, a fronte dei 1.064 milioni dei primi tre mesi del 2015.

Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela ammontano a 361 miliardi (+3,1% rispetto a fine 2015). Alla positiva dinamica dei crediti da attività commerciale - in aumento dell'1,3% complessivamente, per il positivo andamento di conti correnti, anticipazioni e finanziamenti e, soprattutto, mutui - e dei crediti rappresentati da titoli (+4,1%) si è aggiunta la più elevata consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine in essere (+32% circa).

Da lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ha sfiorato i 380 miliardi (+2,1% rispetto a fine 2015). Alla contenuta flessione della raccolta tramite obbligazioni (-1,6%), si è contrapposta la positiva dinamica di certificati di deposito (+13,4%), conti correnti e depositi (+0,5% circa), passività subordinate (+11% circa) e altre forme di raccolta (+7,4%), cui si è unito il significativo aumento (4 miliardi circa) delle operazioni di pronti contro termine.

Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in crescita (+2,3%, a 136 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia alle riserve tecniche (+2,4%) - che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali - sia al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+2% circa), segnatamente dei prodotti unit linked. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 6,2 miliardi.

La raccolta indiretta al 31 marzo 2016 si è attestata a 478 miliardi, con una diminuzione del 3,2% rispetto a fine 2015, da ascrivere in massima parte alla componente amministrata, in presenza di una sostanziale tenuta del risparmio gestito. La dinamica dell'aggregato nel trimestre ha risentito dell'andamento cedente delle quotazioni.

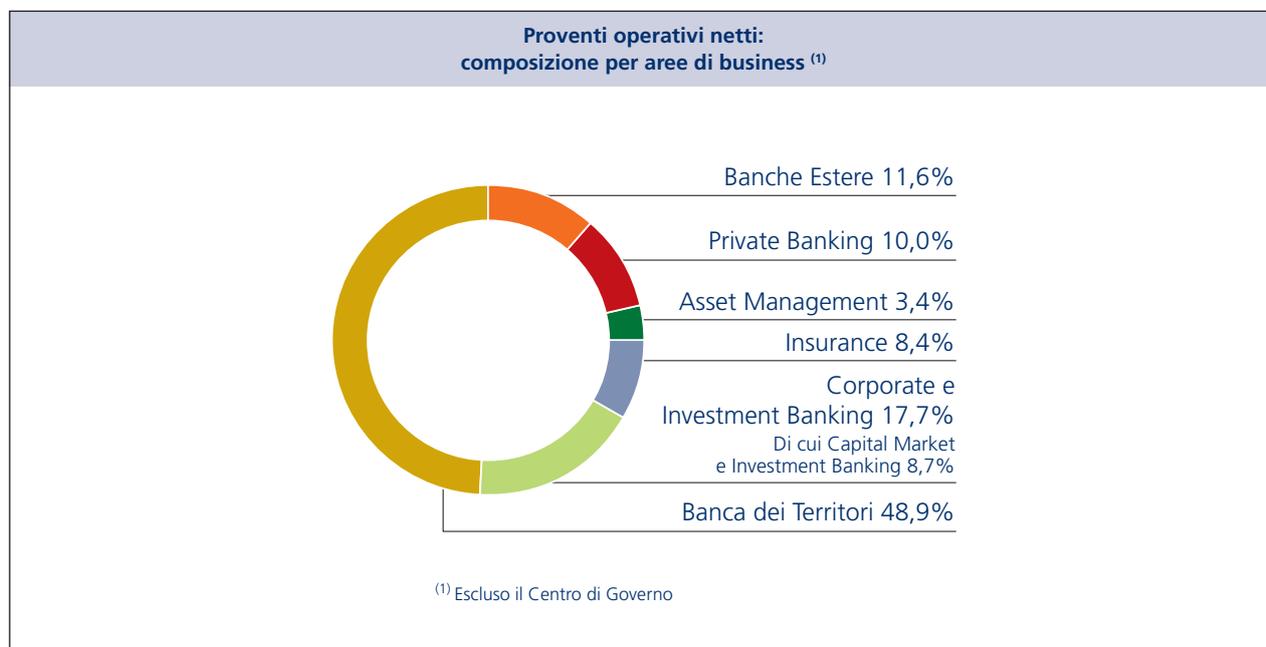
Più in dettaglio, il risparmio gestito è risultato in lieve calo (-3,4 miliardi, pari all'1%), in relazione alla performance negativa dei mercati che ha superato il flusso positivo di raccolta netta realizzato dalle reti distributive. La flessione ha riguardato gestioni patrimoniali, fondi comuni e forme pensionistiche, mentre sono risultate in crescita le polizze vita.

La raccolta amministrata ha evidenziato consistenze in diminuzione (-12,6 miliardi pari al 7,6%) imputabili all'accentuata volatilità della componente istituzionale, al già citato effetto performance negativo, nonché alla riduzione dei titoli nei dossier della clientela retail a favore di prodotti di risparmio gestito.

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, cui fa capo anche l'unità di business Capital Light Bank (CLB).

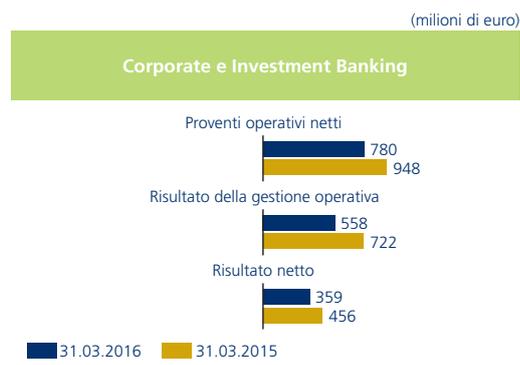
Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 49% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (18% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa), dell'attività di private banking (10%), dell'attività assicurativa (8% circa) e dell'asset management (3% circa).



Nel primo trimestre del 2016 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 2.151 milioni, in diminuzione dell'8,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, alla contrazione degli interessi netti (-8,3%), penalizzata da tassi di interesse ai minimi storici, e delle commissioni nette (-7,5%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio, si è unita una sostanziale stabilità del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi, grazie al loro costante presidio, sono in calo (-2,4% a 1.201 milioni). In conseguenza degli andamenti delineati, il risultato della gestione operativa è diminuito (-14,4%). Analoga dinamica flettente è stata registrata dal risultato corrente al lordo delle imposte (-17,3%), nonostante il minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 203 milioni (-19% circa), oneri di integrazione per 2 milioni e di effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 3 milioni,

il conto economico del trimestre si è chiuso con un utile netto di 285 milioni (-17,4%).

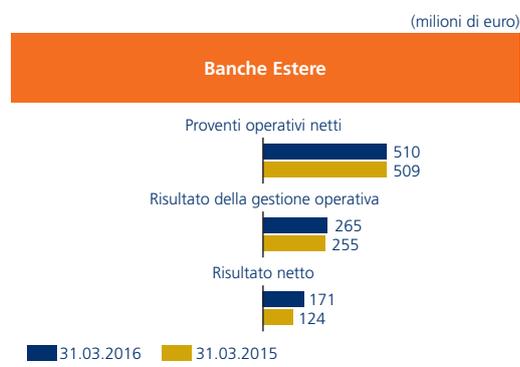
Le consistenze patrimoniali della Banca dei Territori a fine marzo 2016 hanno evidenziato crediti verso clientela in lieve crescita (+0,9% a 186.490 milioni), grazie all'incremento dei finanziamenti alla clientela personal e imprese nonché al contributo del credito industriale. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento superiore (+2,7% a 164.168 milioni), da ascrivere alla più consistente liquidità sui depositi della clientela.



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha evidenziato nel trimestre proventi operativi netti in calo (-17,7% a 780 milioni) rispetto al corrispondente periodo del 2015. In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una riduzione (-6,2%) ascrivibile prevalentemente all'erosione dei margini e al minor apporto della controllata lussemburghese. Le commissioni nette hanno per contro evidenziato un incremento (+14,1%) soprattutto nel settore dell'investment banking. Il risultato dell'attività di negoziazione ha rilevato una contrazione (-44% circa) principalmente relativa al proprietary trading e alle attività di capital market. Gli oneri operativi della Divisione sono peraltro risultati in calo (-1,8%) grazie ai risparmi sulle spese del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è diminuito (-22,7%), così come il risultato corrente al lordo delle imposte (-23,5%), che pure ha beneficiato di un lieve calo di rettifiche e accantonamenti. L'utile netto del trimestre si è attestato a 359 milioni

(-21,3%).

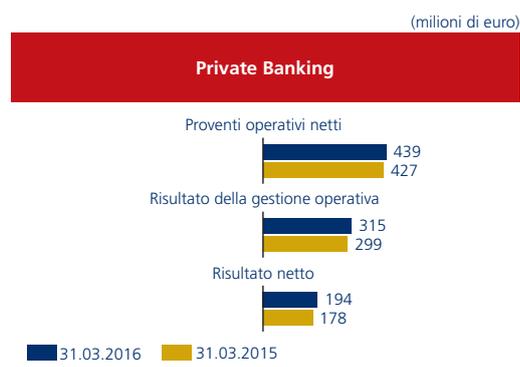
I volumi intermediati dalla Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2015 (+2,7%). Gli impieghi a clientela sono risultati in crescita (+6,5% a 95.485 milioni), in relazione alla maggiore operatività in pronti contro termine e collaterale da parte di Banca IMI, mentre la raccolta diretta si è mantenuta sostanzialmente stabile (-0,3% a 109.545 milioni) grazie alla buona dinamica dei titoli in circolazione, che ha compensato le minori consistenze della raccolta da clientela.



Nel primo trimestre 2016 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – si sono attestati a 510 milioni, sostanzialmente in linea (+0,2%) con i primi tre mesi dell'esercizio precedente, quale risultante di interessi netti stabili (-0,3%), commissioni nette in flessione (-4%) e risultato dell'attività di negoziazione più che raddoppiato. Le dinamiche descritte dei ricavi e la flessione dei costi operativi (-3,5%) hanno consentito al risultato della gestione operativa di rilevare un incremento del 3,9%. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha presentato un aumento superiore (+33,5%), beneficiando del minor fabbisogno di rettifiche di valore.

La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2016 con un risultato netto di 171 milioni (+37,9%).

I volumi intermediati hanno evidenziato una flessione rispetto a fine 2015 (-1,7%), principalmente riconducibile alla dinamica della raccolta diretta bancaria (-2,6%) nella componente dei debiti verso clientela, in parte compensata da maggiori collocamenti di titoli obbligazionari. I crediti verso clientela hanno mostrato una marginale riduzione (-0,5%).



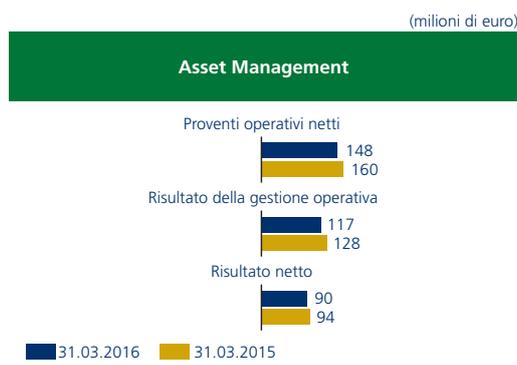
La Divisione Private Banking ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nel primo trimestre del 2016 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte di 309 milioni, in aumento (+8,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2015 principalmente per effetto di maggiori proventi operativi netti, di minori oneri operativi e di utili realizzati con la cessione di crediti rappresentati da titoli.

L'andamento favorevole dei proventi operativi è da ricondurre al comparto commissionale (+6,1%), sia per la crescita dei volumi di risparmio gestito sia per la variazione del mix di prodotti offerti. Tra le altre componenti di ricavo, il margine di interesse e il risultato dell'attività di negoziazione hanno evidenziato dinamiche flettenti (-4,2% e -50% rispettivamente). Gli oneri

operativi sono diminuiti grazie all'efficace contenimento delle spese. L'utile netto del trimestre è stato di 194 milioni (+9%).

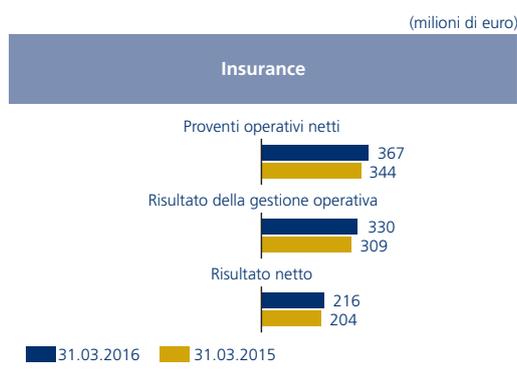
Al 31 marzo 2016 le masse in amministrazione ammontavano a 186 miliardi (-2,5 miliardi rispetto a fine 2015). Tale andamento è riconducibile alla sfavorevole performance di mercato, solo in parte compensata dalla positiva dinamica della raccolta netta.



La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare, tramite la società controllata Eurizon Capital, soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale.

I proventi operativi netti del primo trimestre 2016, pari a 148 milioni, hanno evidenziato un calo del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in relazione alla dinamica negativa delle commissioni nette (-11,9%) solo parzialmente compensata dal contributo delle partecipate valutate al patrimonio netto (Penghua e Allfunds Bank) e dai proventi finanziari. Gli oneri operativi hanno evidenziato un contenimento rispetto a quelli del medesimo periodo dell'anno precedente (-3,1%) grazie alle efficienze realizzate sulle spese del personale. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha rilevato una diminuzione dell'8,6%. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2016 con un risultato netto di 90 milioni, in moderata flessione (-4,3%) rispetto ai primi tre mesi del 2015.

Il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2016 a 227 miliardi, sostanzialmente stabile (+0,2%) rispetto a fine 2015. La sfavorevole performance dei mercati finanziari ha infatti quasi annullato l'effetto di raccolta netta positiva.



La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo trimestre del 2016 il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento (+6,8% a 330 milioni) rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, da ascrivere a maggiori proventi operativi netti a fronte di una moderata crescita dei costi. Il risultato della gestione assicurativa è aumentato (+7%) per il miglioramento del margine tecnico e l'apporto positivo del margine finanziario, così come il risultato corrente al lordo delle imposte (+6,5%) e l'utile netto (+5,9%), che è stato di 216 milioni.

La raccolta diretta assicurativa ha evidenziato un incremento (+2,3% a 136 miliardi) rispetto a fine 2015, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche e delle passività finanziarie del comparto assicurativo.

Gli eventi significativi

Gli eventi del trimestre

Dal 1° gennaio 2016 è in vigore il Regolamento istitutivo del Meccanismo di Risoluzione Unico (Single Resolution Mechanism Regulation – 2014/806/EU) che gestirà le crisi bancarie dei paesi membri dell'Area Euro a livello centralizzato, attraverso la costituzione e la gestione del Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF). A partire da tale data, infatti, i Fondi Nazionali di tutti gli Stati appartenenti all'Unione monetaria, istituiti nel 2015 ai sensi della BRRD, sono confluiti nel Fondo di Risoluzione Unico. Quest'ultimo è gestito a livello centralizzato dalla nuova Autorità di Risoluzione Europea (Single Resolution Board – SRB) con sede a Bruxelles.

Il Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF) dovrà raggiungere, a partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023 (arco temporale di 8 anni), un livello obiettivo di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Il livello obiettivo del SRF è stimato in 55 miliardi di euro.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria, che nel 2015 avevano versato i propri contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale, dal 2016 (fino al 2023) contribuiranno al Fondo di Risoluzione Unico. Le banche non appartenenti all'Unione bancaria continuano a versare le contribuzioni ai Fondi di Risoluzione Nazionali dei rispettivi Paesi di appartenenza. Le regole per il calcolo dei contributi dovuti sono contenute nel Regolamento delegato della Commissione n. 63 del 2015, integrato dal Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 81 del 2015 per il periodo 2016-2023.

Nel Resoconto Intermedio di Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2016, in attesa del ricevimento delle comunicazioni ufficiali dalle competenti autorità, sono stati stimati e contabilizzati oneri per il Fondo di Risoluzione per complessivi 136 milioni a valere sull'intero esercizio 2016.

Il 26 febbraio l'Assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo ha approvato il nuovo Statuto sociale in relazione all'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo, fondato su un Consiglio di Amministrazione costituito da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, dei quali 5 facenti altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il modello dualistico precedentemente adottato da Intesa Sanpaolo ha confermato la sua concreta funzionalità e coerenza rispetto al complessivo assetto della Banca, dimostrando di rispondere alle esigenze di efficienza ed efficacia della governance e del sistema dei controlli di un Gruppo articolato e complesso. A distanza di nove anni dalla sua adozione, peraltro, si è ritenuto opportuno valutare un cambiamento, anche alla luce degli esiti dell'ultimo processo di autovalutazione svolto dai due Organi collegiali che, pur evidenziando un'ampia e profonda adeguatezza di ciascun Consiglio in merito a tutti i profili oggetto di esame, ha individuato alcuni ambiti di miglioramento. Oltre a quelli endogeni, altri fattori suggerivano una disamina di ampio respiro: in primis, le modifiche intervenute nel quadro regolamentare nonché l'evoluzione in atto a livello di Vigilanza (con il passaggio della vigilanza prudenziale alla BCE, nella prospettiva del Single Supervisory Mechanism) e nell'azionariato di Intesa Sanpaolo (con una forte crescita degli investitori esteri). Le valutazioni in merito sono state affidate a una Commissione costituita ad hoc in seno al Consiglio di Sorveglianza - la cui composizione rifletteva le competenze (giuridiche ed aziendali) e le esperienze (accademiche e

professionali) che parevano meglio rispondere alle esigenze del caso - con il compito di analizzare benefici e utilità sottese ai diversi modelli di governance, al fine di individuare eventuali margini di miglioramento del sistema dualistico di Intesa Sanpaolo o, in alternativa, eventuali motivazioni che avrebbero potuto condurre alla sua sostituzione.

La Commissione, tenuto conto di tutti i fattori e le considerazioni sopra esposti, ha individuato il sistema monistico - caratterizzato dalla presenza di un consiglio di amministrazione e di un comitato per il controllo sulla gestione costituito al suo interno - come il modello più idoneo ad assicurare nel concreto l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli di Intesa Sanpaolo. A giudizio della Commissione, infatti, l'accentramento in capo a un unico Organo delle funzioni di supervisione strategica e di gestione - unitamente ad un equilibrato sistema di deleghe e ad una corretta dialettica all'interno del consiglio - è funzionale a perseguire il duplice obiettivo di una maggiore efficienza nello svolgimento della funzione di amministrazione e di salvaguardare, in continuità con l'applicazione del modello dualistico, l'immediatezza, l'incisività e l'efficacia della funzione di controllo, incentrata nel comitato per il controllo sulla gestione.

L'Assemblea ordinaria del successivo 27 aprile ha determinato in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018 e ha successivamente nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per i medesimi esercizi, sulla base di liste di candidati presentate dai soci. I 19 componenti nominati sono elencati nella Sezione "Cariche Sociali" del presente fascicolo. Il Consiglio di Amministrazione del 28 aprile ha poi nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO, delegando i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione della Società.

Quanto agli altri eventi successivi alla chiusura del trimestre, il 15 aprile 2016 gli Organi statutari della Banca hanno approvato - secondo le rispettive competenze - la partecipazione a una soluzione strutturale alla significativa entità dei crediti in sofferenza del sistema bancario italiano, derivante dalla grave fase recessiva che ha colpito l'economia del Paese e dai lunghi tempi di recupero di tali crediti, che conducono gli operatori specializzati nell'investimento in questa tipologia di attività a offrire prezzi di acquisto ampiamente a sconto.

Nel quadro di tale soluzione, Intesa Sanpaolo parteciperà alla costituzione del fondo di investimento alternativo Atlante - gestito da Quaestio Capital Management, SGR autonoma - con una quota massima compresa tra 800 milioni e un miliardo di euro, a fronte di una dotazione di capitale complessiva di Atlante compresa tra 4 e 6 miliardi di euro, proveniente dalle banche e da investitori privati. La costituzione di Atlante permette di deconsolidare dai bilanci delle banche italiane un ammontare importante di crediti in sofferenza, a valori coerenti con rendimenti di mercato non speculativi, e assicurare il successo degli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza a banche che si trovano nell'immediato a fronteggiare oggettive difficoltà proprio a causa dell'elevato livello di sofferenze.

Almeno il 30% dei fondi di Atlante, integrato da quanto non impiegato in interventi sul capitale di banche individuate entro il 30 giugno 2017, sarà destinato all'acquisto di tranches junior da veicoli di cartolarizzazione di crediti in sofferenza provenienti da una pluralità di banche, anche da Intesa Sanpaolo, e altri asset collegati.

Il portafoglio delle posizioni in sofferenza che rientrerà in questa operazione potrà beneficiare anche della creazione di valore derivante da un Servicer "best-in-class", in grado di sfruttare economie di scala e di scopo di un portafoglio multi-banca e dall'implementazione di logiche e competenze proprie di una Real Estate Owned Company (REOCO) nella gestione attiva delle garanzie immobiliari.

La soluzione strutturale ai crediti in sofferenza del sistema bancario sarà completata con l'emanazione da parte del Governo di provvedimenti finalizzati a dimezzare i tempi di recupero dei crediti in sofferenza, portandoli in linea con le medie europee. La conseguente rafforzata solidità delle banche del nostro Paese permetterà da un lato di accrescere il supporto all'economia reale, ampliando la disponibilità di credito a famiglie e imprese, e dall'altro di dissipare una sfavorevole percezione della stabilità del sistema bancario da parte del mercato, pregiudizievole per i risparmi degli italiani.

A seguito del ricevimento delle necessarie autorizzazioni, lo scorso 29 aprile l'SGR Quaestio Capital ha dato avvio al Fondo, con adesioni per un importo complessivo di 4,3 miliardi. In pari data, la società di gestione ha richiamato le prime risorse economiche necessarie per partecipare all'aumento di capitale di Banca Popolare di Vicenza. Gli importi complessivamente richiamati ammontano a 1,7 miliardi e Intesa Sanpaolo ha provveduto a versare circa 334 milioni.

All'inizio di maggio Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo di compravendita relativo alla cessione dell'intero capitale sociale delle società controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card a una società interamente controllata da Mercury UK Holdco Limited per un controvalore in contanti di 1.035 milioni di euro. Mercury, azionista dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, è controllata da un consorzio costituito da Advent, Bain Capital e Clessidra. Setefi e Intesa Sanpaolo Card svolgono attività di processing riguardanti strumenti di pagamento, rispettivamente in Italia e negli altri Paesi in cui opera il Gruppo.

L'accordo include un contratto di servizio di durata decennale, l'impegno di Intesa Sanpaolo a usufruire dei servizi di processing di Setefi e di Intesa Sanpaolo Card e specifiche tutele per il mantenimento di un'elevata qualità del servizio.

L'operazione permette al Gruppo Intesa Sanpaolo di:

- focalizzarsi sulle attività core di issuing e acquiring riguardanti gli strumenti di pagamento, conseguentemente alla recente scissione parziale di Setefi a favore della Capogruppo, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia dell'azione commerciale e ottimizzare la gestione delle relazioni con la clientela del Gruppo;
- valorizzare adeguatamente, tramite la cessione, l'attività non-core di processing, anche a fronte delle crescenti esigenze di investimenti e delle economie di scala, necessarie per operare efficientemente nel settore;
- rafforzare ulteriormente la piattaforma tecnologica, tramite una partnership con operatori di comprovata esperienza nel settore dei pagamenti in Italia e in Europa.

Nel 2015, alle attività oggetto di cessione erano riconducibili proventi operativi netti per circa 170 milioni di euro, un risultato della gestione operativa di circa 80 milioni e un utile netto di circa 60 milioni.

Il perfezionamento dell'operazione, previsto entro la fine dell'anno e subordinato unicamente all'ottenimento delle consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti, si tradurrà in una plusvalenza netta di circa 895 milioni di euro per il conto economico consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2016. L'operazione non ha pertanto generato alcun effetto nel Resoconto intermedio al 31 marzo.

Così come richiesto dall'IFRS 5, a partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2016 e fino al completamento dell'operazione, i saldi contabili riconducibili alle due partecipate verranno riclassificati alle specifiche voci relative alle attività in dismissione.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il Piano d'Impresa, approvato a marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità / leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank", prosegue il progetto Banca 5[®], imperniato sulla costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata, composta da circa 3.600 persone, per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail caratterizzati da una relazione limitata con la Banca. Grazie all'impegno a loro dedicato, questi clienti presentano ora una redditività in costante aumento. Oltre allo sviluppo di nuovi prodotti mirati e al lancio di iniziative commerciali pensate sulle loro specifiche esigenze, particolare attenzione viene posta sulla formazione dei gestori, fondamentale per il continuo miglioramento del servizio offerto.

Numerose sono le attività svolte per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. Nel primo trimestre, sono proseguiti, in particolare, gli sviluppi della Filiale Online, del nuovo sito di home banking e della nuova app, il processo di progressiva dematerializzazione contrattuale e il piano di implementazione del modello di telefonia integrato.

Per quanto concerne i "nuovi mestieri", previsti nel Piano 2014-17, è proseguito lo sviluppo di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società che opera nell'intermediazione immobiliare residenziale tra privati (anche non clienti) e tra privati e costruttori clienti del Gruppo. La nuova società offre ai clienti un'offerta evoluta, con servizi di valore e la solidità e professionalità di Intesa Sanpaolo. Per i clienti registrati nella sezione riservata del sito di Intesa Sanpaolo Casa, ad esempio, è prevista la possibilità di usufruire di nuovi servizi di progettazione e ristrutturazione d'interni e richiedere preventivi da parte di professionisti aderenti alle piattaforme dei partner Cocontest e Habitissimo. A marzo 2016, erano operative 18 agenzie, ubicate a Milano, Roma, Torino, Monza, Brescia, Bologna, Firenze e Napoli. Dall'avvio dell'operatività, sono stati raccolti circa 300 mandati di vendita e sono state vendute 87 abitazioni. Intesa Sanpaolo Casa rappresenta anche un'opportunità di crescita professionale per i dipendenti del Gruppo. Nelle nuove agenzie immobiliari, infatti, lavorano sia agenti assunti dall'esterno (il reclutamento dei quali è continuato anche nel primo trimestre) sia dipendenti di Intesa Sanpaolo, che hanno deciso di accettare una nuova sfida, mettendo la propria esperienza e la propria professionalità al servizio della nuova iniziativa. Intesa Sanpaolo Casa rappresenta un'importante opportunità per tutto il Gruppo, grazie alla possibilità di sviluppare sinergie con il business bancario, sempre nel rispetto del principio di separatezza dell'attività immobiliare.

Il sito di e-commerce del Gruppo, "Created in Italia" (confluito in "Mercato Metropolitano"), può già contare su circa 27.000 utenti registrati e su un catalogo online comprendente circa 800 brand. Mercato Metropolitano è una vetrina dedicata alle imprese d'eccellenza che portano valore al brand Italia. Realtà imprenditoriali che considerano il paesaggio e le tradizioni del loro territorio come elementi distintivi delle loro creazioni e che, grazie a Intesa Sanpaolo, possono valorizzare i propri prodotti sul portale, beneficiando così di una grande visibilità.

A febbraio è stato lanciato "Destination Italia", un progetto ambizioso per il turismo italiano, che si propone di valorizzare e vendere all'estero il "prodotto Italia" attraverso una start-up di nuova creazione. Soci fondatori della nuova NewCo di diritto italiano sono lastminute.com group (quinto operatore turistico online nel mondo per volume di transato), Intesa Sanpaolo e l'Amministratore Delegato Marco Ficarra. Destination Italia non vuole essere una Online Travel Agency (OLTA), ma intende posizionarsi come un vero e proprio "polo" leader del turismo incoming, non solo aggregando l'offerta turistica italiana (oggi molto frammentata ed in posizione talvolta subalterna rispetto agli operatori stranieri) ma promuovendola e commercializzandola sui mercati esteri, sia direttamente verso i viaggiatori sia indirettamente attraverso operatori esteri come tour operator, agenzie, OLTA e partner di sistema. La roadmap prevede l'avvio delle attività di marketing e di vendita nel corso dell'anno.

Il Polo della Finanza d'Impresa rappresenta il riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Nel primo trimestre, sono stati attivati i cantieri operativi per la cessione alla Capogruppo e a Intesa Sanpaolo Group Services delle attività non core di Mediocredito, operazione che permetterà alla società di focalizzarsi sulle attività di sviluppo del business. Sul fronte commerciale, è stato avviato il cantiere per migliorare la proposizione commerciale e il servizio alla clientela, rafforzando il presidio sul credito specialistico (leasing, medio-lungo termine, finanza strutturata e finanza agevolata).

Su tutta la Rete della Banca dei Territori è continuato il progetto “Insieme per la Crescita”, che prevede interventi di cambiamento manageriale e nuove modalità di coinvolgimento dei dipendenti. L’idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni, le performance della rete, aumentando la soddisfazione dei clienti e dei dipendenti, in modo da generare un cambiamento pervasivo e permanente.

Sono proseguite le attività di implementazione della nuova strategia e delle iniziative commerciali per il Transaction Banking. Una Fabbrica Prodotto unica a livello di Gruppo supporterà la crescita del business, garantendo innovazione di prodotto, eccellenza nel supporto commerciale e proattività nello sviluppo di partnership. Diverse sono state le iniziative relative al progetto di estensione dell’offerta di Banca IMI. Tra le più rilevanti, si segnala il passaggio alla fase operativa della collaborazione con la Divisione Private Banking nell’ambito del progetto High Net Worth Individual (HNWI), che permetterà di offrire a questa tipologia di clientela uno spettro completo di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali. Nell’ambito dello sviluppo dell’offerta di Advisory e Structuring su portafogli NPL (Non Performing Loans) di terzi, è stata portata a regime la piattaforma multi-originator per la cessione degli NPLs e sono stati chiusi importanti mandati con primarie banche italiane. Sono proseguite le attività di Trading Commodity Gas fisico con la chiusura di diverse operazioni. Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso allo sviluppo del Network Estero, con l’obiettivo di rafforzare la capacità competitiva del Gruppo sia in termini di offerta che di copertura geografica. Su quest’ultimo fronte, in particolare: sono proseguiti i progetti di sviluppo delle attività in Turchia e in Brasile; Negli Emirati Arabi, è stata ottenuta la licenza dalle autorità locali ed è stata costituita organizzativamente la nuova filiale di Abu Dhabi (in sostituzione dell’Ufficio di Rappresentanza contestualmente chiuso); in Indonesia, è stata ottenuta la licenza da parte delle autorità locali e sono proseguite le attività finalizzate all’apertura dell’Ufficio di Rappresentanza a Jakarta. E’ proseguito il rafforzamento del presidio ISP Bank Luxembourg (ex SEB), volto a potenziare l’efficacia del coverage commerciale sulla clientela dei mercati Benelux.

Il nuovo Gruppo Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking si presenta al mercato con una dimensione che lo vede leader in Italia e lo pone in una posizione di vertice a livello europeo nel private banking, proiettandolo verso nuovi orizzonti di sviluppo nel mercato domestico e all’estero. A febbraio sono state aperte le filiali dedicate alla clientela High Net Worth Individual nelle città di Bologna e Roma. Sono state rilasciate tutte le nuove funzionalità e i tool a supporto della consulenza evoluta. Sono proseguite le attività inerenti al rilancio di ISP Suisse e alla messa a regime delle Filiali di Londra.

Durante il primo trimestre, la Divisione Asset Management ha operato su più fronti. Il supporto alle Divisioni Banca dei Territori, Private Banking e Insurance è proseguito con lo sviluppo di prodotti, materiali informativi, attività formative e di supporto differenziate in base alle specifiche esigenze delle singole strutture. E’ stato inoltre rafforzato il focus commerciale sulla clientela extra-captive e istituzionale. Non meno intensa, infine, è stata l’attività dedicata allo sviluppo del business internazionale. In particolare, per quanto riguarda la sussidiaria di Hong Kong, in attesa della concessione da parte dell’Autorità di Vigilanza locale delle licenze utili allo svolgimento delle attività di advisory e di investimento, è stata portata avanti l’attività di implementazione del modello operativo definito per il periodo di start-up della società.

Con riferimento alla costituzione della Wealth Management Company nella repubblica Popolare Cinese (sede principale a Qingdao) sono attualmente in corso gli approfondimenti con Banca d’Italia per concordare i contenuti dell’istanza di autorizzazione, sulla base della normativa locale di riferimento. Oggetto sociale saranno la fornitura di consulenza finanziaria, la distribuzione e la promozione di prodotti di Wealth Management. Sono state avviate la attività per l’apertura di succursali estere da parte della controllata Eurizon Capital S.A. Per quanto riguarda il mercato inglese, procedono le attività per la costituzione della partnership con SLJ Macro Partners LLP.

Nel corso del primo trimestre, la Divisione Insurance ha proseguito nell’azione di riequilibrio dell’offerta commerciale verso prodotti a maggiore efficienza di capitale (prodotti di Ramo III), sospendendo la commercializzazione dei prodotti tradizionali di Ramo I. E’ stata completata la prima fase del progetto Information Driven Insurer, finalizzato a rendere più efficiente l’utilizzo del patrimonio informativo dei dati della Divisione. E’ proseguita, inoltre, l’azione di costante sviluppo dei prodotti assicurativi, sia nel comparto Danni sia in quello Vita.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative “Core Growth Bank”, in Banca dei Territori sono proseguiti i tre progetti finalizzati all’ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail (“Pieno potenziale”), Personal (“Casa degli investimenti”) e Imprese (“Impresa-imprenditore”). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto “Pieno potenziale” sono proseguiti gli interventi di razionalizzazione della rete e di sviluppo dell’iniziativa “Evoluzione servizio di cassa” (introduzione filiali con chiusura delle casse alle ore 13.00 e filiali interamente dedicate ai servizi di consulenza finanziaria). E’ inoltre proseguita l’attività di trasformazione delle filiali in base al nuovo layout.

Per quanto riguarda “Casa degli investimenti”, le attività del primo trimestre si sono concentrate, in particolare, sullo sviluppo della gamma prodotti, del progetto “Consulenza Finanziaria”, dell’offerta Fuori Sede (e più in generale dell’offerta multicanale) e sull’implementazione delle soluzioni per la dematerializzazione contrattuale.

Nell’ambito del progetto “Impresa-imprenditore”, oltre al continuo affinamento del modello di servizio e del metodo commerciale, è proseguita l’iniziativa finalizzata alla sensibilizzazione e al trasferimento di conoscenze ai clienti sulla digitalizzazione del business e sull’internazionalizzazione. Su quest’ultimo fronte, sono state sviluppate ulteriori iniziative per supportare le aziende nel loro percorso di crescita sui mercati esteri. Queste attività consentono a Intesa Sanpaolo di qualificarsi sempre più come partner di riferimento nella definizione delle scelte strategiche delle proprie aziende clienti.

E’ proseguito lo sviluppo del progetto “Eccellenza commerciale”, che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l’utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali. In particolare, nel corso del primo trimestre, sono continuate le attività per il recupero del tempo commerciale su mutui e F24. Inoltre, è proseguito l’aggiornamento tecnologico delle apparecchiature per l’operatività in modalità self service della clientela.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre “territori commerciali” specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello “Asset Light” funzionale a rendere “marketable” gli attivi creditizi. E’ proseguito il programma di incremento del business con clienti esteri. Tra le varie attività, inoltre, è proseguita l’implementazione del modello di servizio per Industry e sono state intensificate alcune azioni commerciali a supporto delle sinergie con il progetto ISP Bank Luxembourg. Sul fronte della crescita selettiva su Clientela Corporate Italia, sono state potenziate le campagne commerciali dedicate. Per quanto riguarda la clientela

Financial Institutions, oltre alle attività di sviluppo commerciale, sono proseguite quelle finalizzate al conseguimento dei fattori abilitanti al pieno dispiegamento delle potenzialità del segmento.

La Divisione Banche Estere sta implementando un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. E' in corso di finalizzazione l'implementazione del nuovo modello organizzativo target delle Banche Estere. E' proseguito il progetto Nexus, volto alla semplificazione della Governance e all'ottimizzazione delle sinergie tra PBZ e ISP BiH. E' stato avviato il programma crediti della Divisione, finalizzato al coordinamento dei progetti in tale ambito. Inoltre, sono stati attivati i progetti Big Financial Data e RADAR presso tutte le subsidiary estere. E' proseguito lo sviluppo della piattaforma multicanale target di Divisione in CIB (Ungheria) e Alex Bank (Egitto). Si segnala, infine, il roll-out del prodotto Export-Facile in Banca Koper (Slovenia), dedicato ai clienti Corporate e SME, mentre procedono le attività per la sua progressiva estensione alle altre sussidiarie. Dopo il completamento del feasibility study, è stata avviata l'implementazione del modello Small Business. Infine, è continuato il progetto Wealth Management & MiFID II, finalizzato alla definizione e implementazione del modello target per i segmenti Mass/Affluent/Private in coerenza con la normativa MiFID II.

Sono proseguite le attività relative alla gestione proattiva del credito. Il monitoraggio costante delle posizioni dei clienti, l'individuazione tempestiva delle situazioni a rischio e la pronta attivazione di interventi mirati per il mantenimento in bonis o il riposizionamento in bonis delle posizioni, hanno contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito. Nel corso del primo trimestre, anche grazie a questi programmi di gestione del credito, circa 5.300 imprese sono tornate in bonis da credito deteriorato (circa 25.000 in totale dal 2015), confermando la volontà di Intesa Sanpaolo di essere una banca al servizio dell'economia reale e attenta alla ricerca di una crescita sostenibile.

Il Piano d'Impresa prevede una importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche. La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Dal 20 luglio 2015 sono operative le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. La fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo, si è conclusa con decorrenza 23 Novembre 2015. E' stato concluso il processo di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca dell'Adriatico (con efficacia giuridica dell'operazione dal 16 maggio 2016). Infine, si segnala che, nel corso del primo trimestre, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 37 filiali (per un totale di 602 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuata tramite la Capital Light Bank.

Nel primo trimestre, la razionalizzazione organizzativa in Ucraina ha portato ad una riduzione degli organici di circa 90 unità, mentre in Ungheria è stato conseguito un ulteriore deleverage di circa 130 milioni. E' proseguita l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO, la società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca, con un beneficio complessivo per il Gruppo di circa 35 milioni dal 2014. Infine, Intesa Sanpaolo Provis (società del Gruppo dedicata alla gestione dei crediti in sofferenza rivenienti da contratti di leasing stipulati dal Gruppo) registra rettifiche nette su crediti in contrazione rispetto allo stesso periodo del 2015.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

Alla fine del 2013, in ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registrava un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business previste dal Piano. A marzo 2016, la quasi totalità delle persone inizialmente individuate risultavano già riallocate su iniziative prioritarie (4.425 risorse).

L'Area di Governo Chief Innovation Officer, pienamente operativa, ha proseguito l'azione di promozione e accelerazione dell'innovazione all'interno del Gruppo.

Con riferimento ai principali progetti del Gruppo più dettagliatamente illustrati di seguito, in un mondo nel quale i dati stanno diventando sempre più importanti e dove il loro corretto utilizzo diviene sempre più fonte di vantaggio competitivo, il Gruppo Intesa Sanpaolo sta implementando il programma "Big Financial Data" per la gestione integrata dei dati della Banca. Il progetto consentirà di conseguire tre importanti obiettivi: i) soddisfare i nuovi requisiti regolamentari; ii) supportare il business; iii) sostenere la Banca nel suo percorso di trasformazione da "Data Company" a "Information Company".

Infine, è attivo il progetto "Digital Factory", che ha l'obiettivo di far evolvere il modello operativo di Gruppo, accelerando l'innovazione e la digitalizzazione dei processi. Nell'ambito della Digital Factory viene attuato il ridisegno dei processi operativi partendo dalle esigenze dei clienti, sfruttando il potenziale "digitale" reso possibile dalle nuove tecnologie e facendo leva su una modalità di lavoro che prevede una forte collaborazione tra le strutture del gruppo con il coinvolgimento di persone di valore. I processi relativi a Mutui, Successioni, Credito Proattivo e Estero Specialistico sono già in fase di revisione.

I progetti in corso

Anche nel corso del primo trimestre dell'anno con il coordinamento delle strutture di ISGS - Intesa Sanpaolo Group Services - società consortile per azioni costituita con l'intento di accentrare in un'unica società strumentale le strutture eroganti servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi ed altri servizi ausiliari di supporto al business del Gruppo, è proseguita la realizzazione di numerose iniziative progettuali.

Si riportano di seguito le principali attività svolte nel trimestre, con particolare riferimento ai progetti con un impatto trasversale al Gruppo, che nascono principalmente da obblighi normativi, da opportunità di sviluppo del business o da esigenze di controllo dei rischi.

Multicanalità integrata

I principali obiettivi della Multicanalità Integrata sono:

- ridefinire il ruolo dei canali distinguendo tra “assistiti” (Filiale e Contact Unit) e self-service (home banking, tablet, mobile, ATM) per aumentare il livello di servizio al Cliente e le vendite;
- abilitare percorsi multi-canale, in linea con le preferenze dei Clienti, su selezionati prodotti prioritari, integrando i diversi canali della Banca;
- sfruttare punti di contatto con il Cliente e dati a disposizione della Banca per generare e sfruttare nuove opportunità commerciali e monitorare la customer satisfaction.

Il ruolo dei canali dovrà evolvere in linea con i principi enunciati al fine di aumentare il livello di servizio e le vendite. Per realizzare questo nuovo approccio commerciale è stato istituito il Progetto Multicanalità Integrata che è stato avviato a gennaio 2014 sotto la direzione della Divisione Banca dei Territori ed il contributo della Direzione Personale e Organizzazione di ISGS quale PMO di progetto e attore nella definizione dei processi operativi.

In particolare, nel corso del primo trimestre, nell’ambito del filone relativo alla New Digital Customer Experience è stata rilasciata la versione Family & Friends del nuovo sito Internet Banking, attività propedeutica al passaggio al nuovo sito per tutti i Clienti previsto per la metà del 2016.

Nell’ambito del percorso di dematerializzazione, sono stati rilasciati i nuovi processi dei Prestiti Personali e delle Gestioni Patrimoniali, che fino a metà anno prevederanno la duplice possibilità di firma cartacea e dematerializzata da parte del Cliente.

Sono state consolidate le analisi per l’avvio della Nuova Piattaforma Transazionale che, in una prima fase, supporterà i processi di vendita dei conti correnti e delle carte.

Parallelamente, il Progetto ha avviato le analisi per la definizione dell’innovativo processo di identificazione a distanza per nuovi clienti e dei processi di vendita online dei conti correnti.

Infine, a completamento del percorso evolutivo della Filiale Online verso un ruolo di maggiore proposizione commerciale e di supporto evoluto ai nuovi processi di vendita multicanale, sono state create le figure professionali di Direttore di Sala Filiale Online, Coordinatore Commerciale Online e Gestore Privati e Aziende Retail Online.

Digital factory

Il Gruppo ha avviato la “Digital Factory” nel secondo semestre 2015 con l’obiettivo di evolvere il modello operativo accelerando l’innovazione e la digitalizzazione dei processi e diffondendo un nuovo modo di lavorare basato su collaborazione e co-creazione interna ed esterna partendo dai clienti.

Il Progetto, di durata pluriennale, prevede nel suo complesso il ridisegno in ottica “zero-based”, contrapposto a una ottimizzazione incrementale dei processi esistenti, dei 40 processi definiti “core” della Banca. Per ciascun processo le attività sono articolate in tre momenti principali:

- fase di ridisegno: durata 16 settimane al termine delle quali viene rilasciato in produzione il Minimum Viable Product (MVP), ovvero un pacchetto di funzionalità autoconsistenti per testare l’efficacia delle soluzioni applicative e organizzative individuate (pilota);
- fase di Industrializzazione: durata circa 2-3 mesi, durante i quali viene industrializzato il processo per abilitare il roll out su tutte le strutture Banca coinvolte;
- fase di messa a target – a completamento e consolidamento degli interventi ad alto contenuto di business.

In particolare, nel corso del primo trimestre dell’anno è stata completata la fase pilota relativa alla digitalizzazione del processo “concessione mutui a privati”, che ha permesso di affinare le soluzioni applicative e organizzative con il contributo diretto della Rete, in vista della fase di implementazione il cui inizio è previsto entro la metà dell’anno. Di concerto con la Divisione Banca dei Territori sono stati inoltre individuati i contenuti della fase target, che prevedono un piano di lavoro a tutto il 2016.

Sempre nel corso del trimestre con riferimento, invece, al processo “rinegoziazioni”, sono stati effettuati rilasci graduali di ulteriori funzionalità propedeutici all’estensione del nuovo modello sulla Rete. Relativamente al processo “successioni” il pilota avviato nei primi mesi dell’anno ha coinvolto 200 filiali del Gruppo; ha inoltre preso il via la fase di industrializzazione che prevede realizzazioni e rilasci nel secondo trimestre. Sono inoltre stati avviati i processi “credito proattivo” e “estero specialistico” definendo obiettivi, contenuti e macrodisegno del processo. Il rilascio in pilota per entrambi i processi è pianificato entro la metà dell’anno. E’ invece attualmente in fase di definizione ed analisi l’elenco dei processi di prossima attivazione (Filiale online, proattivo Retail, anticipo fatture, CRB – contratto remote banking, presentazioni di portafoglio).

Big Financial Data

Il progetto B(F)D ha preso avvio nelle sue fasi operative con l’obiettivo principale di migliorare strutturalmente la gestione di tutti i dati della Banca tramite la definizione ed implementazione di interventi tecnologici ed organizzativi. Il progetto è articolato in più fasi di lavoro con un orizzonte temporale pluriennale. La Fase I del progetto “Disegno e realizzazione infrastruttura” si è conclusa nel corso del 2015 raggiungendo l’obiettivo di predisporre ed avviare tutte le attività propedeutiche alla messa in opera del progetto. La Fase II “roll-out”, avviata a settembre e la cui conclusione è prevista per fine 2018, prevede la progressiva messa a regime degli ambiti dati principali e la contemporanea attivazione dal 2016 delle iniziative di business di uso dei “Big Data”.

Ad oggi il progetto, nel corso del primo trimestre, ha raggiunto i seguenti obiettivi:

consolidato il framework di Data Governance con costituzione della Direzione Data Office;

- sono stati collegati i primi ambiti dati della Wave 1 (~21.000 dati) al Data Lake, pronto per l’utilizzo da parte del Business, e attivati i nuovi strumenti di Data Quality (3.100 nuovi controlli attivati e ~50 Key Quality Indicator monitorati);
- è stato proposto il disegno strategico di evoluzione dell’architettura target B(F)D ed individuati gli scenari di integrazione delle filiere prioritarie;
- è stato attivato il Portale Ki per accesso ai principali KPI (~1.000) e Report del Gruppo (~50) per ~1.700 utenti e rilasciato il “Dizionario” di dati e controlli;
- è stato costituito il “Big Data Lab”, già operativo con 6 Strutture per supporto ad attività di Advanced Analytics.

Risk Aggregated Data and Reporting (RADAR)

Il progetto ha preso avvio con l'obiettivo di porre in essere gli interventi necessari per l'adozione dei principi esplicitati dal Comitato di Basilea, volti ad irrobustire le capacità di aggregazione e reportistica dei dati relativi a tutti i "rischi rilevanti" gestiti dalla Banca, non solo in condizioni normali, ma anche in situazioni di tensione o di crisi.

Nel corso del primo trimestre sono state consolidate: la metodologia Data Quality e pianificate attività specifiche come la rilevanza del dato; l'architettura applicativa e le logiche di integrazione con il modello applicativo Big Financial Data con la definizione dei requisiti; e la logica di Dizionarizzazione dei termini.

Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale

Il Piano realizzativo degli interventi relativi al Sistema dei Controlli Interni (SCII) del Gruppo include sia le azioni indicate nella Gap Analysis, sia quelle relativi a Sistema Informativo e Continuità Operativa. Nel corso del primo trimestre:

- con riferimento all'estensione del Regolamento SCII alle Banche Estere, è in corso di completamento la predisposizione della documentazione che consentirà un più agevole processo di adattamento alle specificità delle singole entità;
- nell'ambito dell'iniziativa inerente all'Evoluzione del SCII sui crediti (I II e III livello):
 - o è stato completato l'aggiornamento delle schede controllo di I livello relative all'ambito fast closing;
 - o è stata aggiornata la struttura organizzativa della Direzione Qualità, Controlli e Coordinamento Operativo della Divisione Corporate e Investment Banking;
 - o è stato condiviso con gli Stakeholder di Capogruppo il modello di controllo sul credito per le banche estere della Divisione Banche Estere, in relazione alle esigenze di separazione tra le Aree Crediti e Risk Management e di identificazione delle strutture con compiti di controllo di I e II livello.

Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA)/Common Reporting Standard (CRS)

Il progetto era stato inizialmente attivato per gestire l'adeguamento alla normativa americana FATCA, istituita per contrastare l'evasione fiscale mediante la detenzione di capitali all'estero da parte di contribuenti statunitensi. I criteri per l'adeguata verifica dell'identità dei clienti ed il conseguente scambio automatico di informazioni tra Autorità fiscali, in vigore dal 1° luglio 2014 per la clientela statunitense, sono stati estesi a partire dal 1° gennaio 2016 anche ai soggetti residenti in altri Paesi (CRS).

Nel corso del primo trimestre sono proseguite le attività finalizzate all'invio delle segnalazioni FATCA e con riferimento alla normativa CRS sono state avviate le attività di identificazione e classificazione dei clienti da parte di tutte le società del Gruppo in perimetro.

Normativa EMIR/Dodd Franck Act

Il Regolamento EMIR ha l'obiettivo di accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare degli strumenti finanziari Derivati Over The Counter (OTC) in maniera uniforme a livello sovranazionale europeo. Nel corso del primo trimestre sono proseguite le attività di progetto con riferimento, inter alia, allo sviluppo del modello applicativo target per la gestione delle conferme delle filiali estere e alla condivisione e consolidamento dei controlli. E' stata inoltre richiesta alla Competent Authority italiana l'esenzione dall'obbligo di clearing per l'operatività infragruppo.

La normativa americana Dodd Franck Act ha l'obiettivo di accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare sulle operazioni in Derivati OTC e FEX terminable contracts avente ad oggetto controparti c.d. "US Person", "Affiliate Conduits" e "Guaranteed Affiliates".

In tale ambito nel corso del trimestre si è dato corso ad una serie di attività tra le quali la predisposizione del framework documentale (policy e procedure), la validazione dei processi e il consolidamento del set dei controlli e della validazione delle Analisi Funzionali.

Si segnala, inoltre, che in data 4 aprile 2016 è avvenuta la registrazione ed iscrizione di Intesa Sanpaolo come Swap Dealer presso CFTC e sono stati contestualmente pubblicati i documenti relativi alle Policies ed alle Procedure in ambito DFA.

Infine, in ambito Volcker Rule, sono state formalizzate procedure interne e guide operative che descrivono, tra l'altro, le modalità di svolgimento delle attività ammesse o esenti, nonché le attività di monitoraggio e controllo.

Money market statistical reporting (MMSR)

Il progetto è finalizzato a definire gli interventi necessari per rispondere al Regolamento UE n. 1333/2014 che richiede l'elaborazione di statistiche sulle operazioni di mercato monetario, in particolare sulle operazioni di mercato monetario garantite, non garantite e relative a determinati strumenti derivati (Forex Swap e OIS), concluse da Istituzioni Monetarie Finanziarie con altre Istituzioni Monetarie Finanziarie e con Istituzioni Finanziarie, Amministrazioni Pubbliche o società non finanziarie, fatta eccezione per le operazioni infragruppo.

Nel corso del primo trimestre sono state concluse le analisi sui prodotti in perimetro al fine di avviare le segnalazioni della fase transitoria (aprile-giugno). È stata conclusa con successo la fase di test utente ed il roll-out dei sistemi a supporto per la raccolta e l'elaborazione di tutte le informazioni che vengono comunicate a Banca d'Italia.

Progetto migrazione SEPA

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di tutti gli adeguamenti procedurali, organizzativi e di comunicazione affinché i servizi nazionali di bonifico e di addebito diretto (RID) migrino ai rispettivi schemi di pagamento SEPA, come richiesto dai Regolamenti UE. Nel corso del primo trimestre il progetto ha gestito la scadenza di sistema relativa alla migrazione dei prodotti di nicchia (RID a importo fisso e RID finanziari). Inoltre, in linea con la pianificazione, sono stati gestiti e rilasciati una serie di interventi tecnici tra i quali si segnala l'implementazione di descrizioni aggiuntive SDD Finanziario e Importo Fisso, l'adeguamento al tracciato XML Spagnolo, il monitoraggio Seda Remunerazione e Mobu SDD e alcuni interventi relativamente alle applicazioni di sportello LAPE e di Corporate Banking INBIZ.

Prudent valuation

Il Regolamento CRR, emesso dal Parlamento e dal Consiglio Europeo in data 26 giugno 2013, richiede alle istituzioni finanziarie di applicare regole prudenti nella valutazione delle attività e passività valutate al fair value (Prudent Valuation), con l'obiettivo di raggiungere un appropriato grado di certezza nella valutazione e, ai fini del requisito patrimoniale, di dedurre dal Common Equity Tier 1 (CET1) l'importo delle rettifiche di valore supplementari. Tale stima prudenziale del patrimonio di vigilanza ha l'obiettivo di incorporare l'impatto, nel capitale della banca, dell'incertezza valutativa. In data 26 ottobre 2015 l'EBA ha pubblicato i requisiti

tecnici che definiscono il perimetro di applicazione, le linee guida per il calcolo degli Additional Value Adjustment (AVA) ed i relativi requisiti in termini di documentazione, sistemi e controlli. E' stato pertanto avviato un progetto per l'adeguamento alle richieste regolamentari da parte del Gruppo. Sono state definite le metodologie di calcolo e sviluppati gli strumenti a supporto entro la data prevista del 31 marzo 2016. Entro il primo semestre verrà adeguata la normativa interna attraverso l'emanazione di Linee Guida, Regole e Guide Operative dedicate.

IFRS 9

A fine 2015 è stato avviato il progetto IFRS 9, per l'implementazione del nuovo Standard contabile che dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio impatterà sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di hedge accounting (con riferimento per ora alle micro-coperture) con effetti anche sul business bancario, in particolare sull'attività di gestione del credito e, presumibilmente, anche sull'attività di erogazione. Il progetto, coordinato da Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, Direzione Centrale Credit Risk Management e Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Capogruppo, si articola nei seguenti cantieri "verticali": Classificazione e Misurazione; Impairment - Loans; Impairment - Bonds; Hedge Accounting; Controllate non-core e estere. Sono poi previsti due cantieri "orizzontali": il cantiere IT e il cantiere Organizzazione, trasversali a quelli verticali sopra menzionati.

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio:

- Classificazione e Misurazione (C&M);
- Impairment;
- Hedge Accounting.

Per ciascuna direttrice viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti macro-fasi di attività:

- analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;
- sviluppo applicativo ed organizzativo ed analisi d'impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che si stanno attualmente svolgendo riguardano l'individuazione e l'analisi del portafoglio prodotti, la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di C&M (SPPI Test e Business Model), nonché l'individuazione dei parametri per la definizione del "significativo deterioramento" e, conseguentemente, per lo staging delle esposizioni creditizie e per il calcolo della "perdita attesa".

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia della possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 per la gestione delle coperture specifiche in combinazione con lo IAS 39 per la gestione delle coperture di Macro Fair Value Hedge, piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture). Le analisi sull'attuale gestione delle operazioni di copertura propedeutiche a tale scelta sono in corso e saranno portate a termine nella seconda parte del 2016.

Per quanto riguarda la direttrice C&M, sono state svolte analisi sui portafogli titoli del Gruppo al 31 dicembre 2015. Gli approfondimenti si sono concentrati in prima battuta sui portafogli classificati a L&R e AFS. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto con grado di approfondimento crescente.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari, tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della divisione di business.

Per quanto riguarda la direttrice dell'Impairment, sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti che per l'operatività in titoli. Le analisi effettuate hanno riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo "staging", ossia gli elementi che possono o devono condurre, nell'ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo stage 1 (su cui è prevista una rettifica pari alla perdita attesa a 12 mesi) allo stage 2 (su cui è prevista una rettifica di valore pari alla perdita attesa "lifetime") e viceversa;
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie "lifetime";
- la definizione del framework modellistico da utilizzare nel calcolo della perdita attesa.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico tuttora difficile e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentano di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo 2016 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei valori limite previsti a regime. A fine marzo, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 119 miliardi (117 miliardi a dicembre 2015), di cui 77 miliardi (78 miliardi a fine dicembre 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il *loan to deposit ratio* a fine marzo 2016, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, era pari al 95%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 70% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (268 miliardi). Inoltre, nel corso del trimestre sono stati collocati sul mercato wholesale internazionale 1,5 miliardi di USD di obbligazioni subordinate di tipo Tier 2, 1,25 miliardi di euro di obbligazioni bancarie garantite e 1,25 miliardi di euro di strumenti Additional Tier 1.

La Banca ha fatto ricorso al programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) posto in essere dalla Banca Centrale Europea per un ammontare di 27,6 miliardi circa, 15 miliardi circa nel 2015 e 12,6 miliardi circa nel terzo quadrimestre 2014.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo (6,7% al 31 marzo 2016) continua a mantenersi ai vertici nel settore.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione

europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

A fine marzo, i Fondi Propri ammontano a 49.061 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.000 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

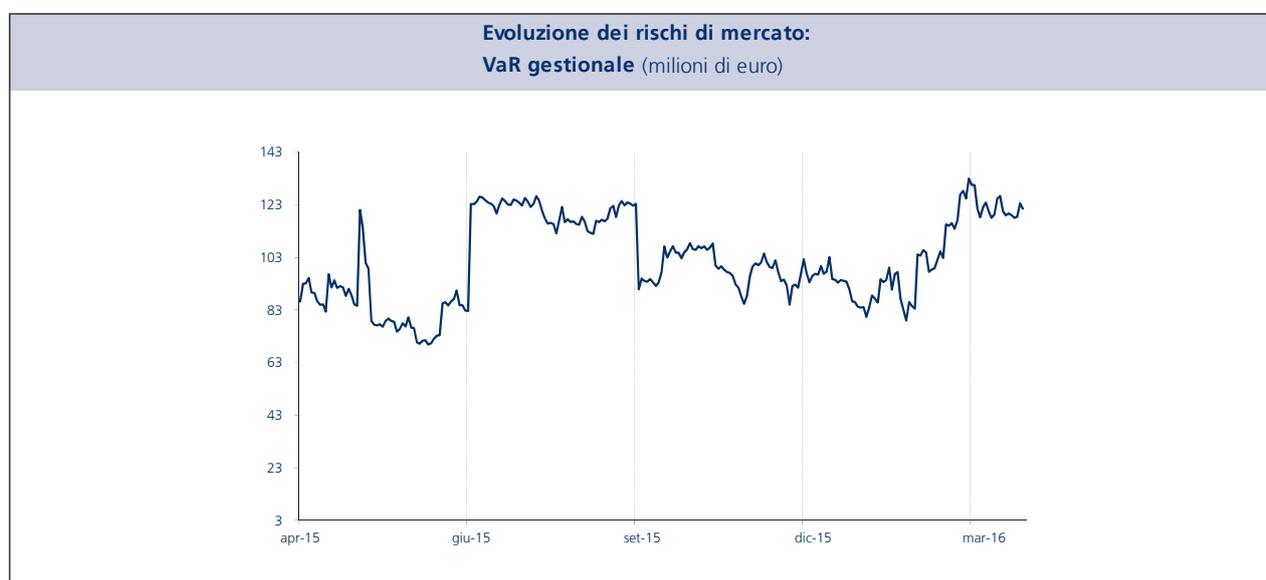
Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,4%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1 %. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 12,9%.

Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri nel corso del 2016 solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 marzo 2016 il Solvency II Ratio di Intesa Sanpaolo Vita, principale compagnia assicurativa del Gruppo, è – sulla base delle misurazioni gestionali – superiore al 200%.

Il profilo di rischio del Gruppo, pur risultando in crescita, si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. L'incremento evidenziato nel primo trimestre è da ascrivere, all'inizio del mese di febbraio a scenari di volatilità dei mercati finanziari che hanno incrementato gli assorbimenti di VaR, e successivamente ad un ampliamento del portafoglio.

Il profilo di rischio medio del Gruppo nei tre mesi, che si è comunque sempre mantenuto nel limite stabilito dal Risk Appetite Framework, è pari a 104,9 milioni a fronte di un valore medio del primo trimestre 2015 di 76,7 milioni.



Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (61,1%) e delle inadempienze probabili (24,4%).

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.961 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% (0,7% a fine 2015). Tali rettifiche coprono la perdita attesa determinata con le regole di Basilea 3.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 78% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 20% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 2% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (86%) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo verso debitori sovrani, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta complessivamente a 88 miliardi circa, cui si aggiungono crediti per 16 miliardi circa.

Nell'ambito dell'esposizione in titoli, quella del perimetro bancario ammonta a 36 miliardi circa, di cui 8,4 miliardi fino a 3 anni (pari al 24%), con una duration di 5,2 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,5 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Per i primi, le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nell'esercizio, un impatto negativo di -5 milioni (a cui si contrappongono 2 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni). Quanto agli hedge fund, l'impatto delle dinamiche di variazione del fair value nel periodo considerato è stato negativo per 47 milioni.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel trimestre elementi di criticità – in considerazione anche del breve periodo di tempo trascorso rispetto all'ultimo impairment test – tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica della tenuta del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo hanno la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 31 marzo 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Le prospettive per l'esercizio 2016

Le previsioni sull'economia mondiale sono ancora caratterizzate da notevoli fonti di incertezza. La crescita di PIL e commercio mondiale si prospetta stabile su livelli modesti. La stabilizzazione dell'economia cinese e una modesta ripresa delle quotazioni petrolifere dovrebbero gradualmente allentare l'effetto di freno sulle esportazioni dei paesi avanzati. Si attende anche una riaccelerazione della crescita economica negli Stati Uniti, mentre l'andamento dell'Eurozona rimarrà stabile. L'accelerazione della crescita sarà modesta in Italia. In Europa, il referendum inglese sull'Unione Europea potrebbe essere associato a nuovi picchi di volatilità sui mercati, anche se le conseguenze istituzionali matureranno soltanto al termine di un processo negoziale che durerà anni. Ulteriori rialzi dei tassi sono previsti negli Stati Uniti, sebbene i tempi siano al momento incerti. Non si possono escludere nuove misure di politica monetaria nell'Eurozona, qualora l'andamento dell'economia fosse deludente e il voto inglese si rivelasse destabilizzante per i mercati finanziari e il clima di fiducia.

Il Fondo Monetario Internazionale in aprile ha tagliato ulteriormente la previsione di crescita delle economie emergenti nell'anno in corso, ora vista del 4,1% (rispetto al 4,3% a gennaio e al 4,5% dello scorso ottobre). Le revisioni al ribasso più consistenti hanno riguardato le aree esportatrici di materie prime o maggiormente interessate da tensioni geopolitiche quali i paesi CSI (con la Russia ancora in recessione), Medio Oriente (con forte rallentamento dell'Arabia Saudita e nonostante l'accelerazione attesa in Iran), l'America Latina (con Brasile ancora in crescita negativa) e l'Africa Sub Sahariana. Per l'Asia, le previsioni del FMI sono ora leggermente più ottimistiche rispetto ad inizio anno, grazie alla Cina dove il PIL, pur in decelerazione, è ora atteso aumentare del 6,5% (+0,2 pp rispetto allo scorso gennaio). Per quanto riguarda l'Europa Centro e Sud Orientale, la revisione al rialzo delle previsioni è stata principalmente determinata dalla Turchia e dalla Polonia (con tassi di crescita attesi nel 2016 in linea con il 2015, rispettivamente pari al 3,8% e 3,6%). Il FMI prevede per il 2016 una crescita media del PIL del 2,6% per i paesi ISP dell'area CEE e del 3,3% per i paesi ISP dell'area SEE.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici, dalla graduale ripresa del mercato immobiliare e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da clientela da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile, in particolare tramite il nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine TLTRO II della BCE. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Nel 2016, per il Gruppo Intesa Sanpaolo è attesa una crescita dei proventi operativi netti, connessa alla dinamica delle commissioni nette e dei crediti alla clientela, del risultato della gestione operativa, anche grazie al costante controllo dei costi, e del risultato corrente al lordo delle imposte, con una riduzione del costo del rischio, nel quadro di una redditività sostenibile. È confermato l'impegno alla distribuzione di tre miliardi di euro di dividendi cash per l'esercizio 2016, indicato nel Piano di Impresa 2014-2017.

Prospetti contabili consolidati



Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.03.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.259	9.344	-3.085	-33,0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.786	51.597	3.189	6,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value	54.480	53.663	817	1,5
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.884	131.402	11.482	8,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.317	1.386	-69	-5,0
60. Crediti verso banche	33.540	34.445	-905	-2,6
70. Crediti verso clientela	361.035	350.010	11.025	3,1
80. Derivati di copertura	7.669	7.059	610	8,6
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	629	110	519	
100. Partecipazioni	1.754	1.727	27	1,6
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	22	-	-
120. Attività materiali	5.010	5.367	-357	-6,7
130. Attività immateriali	7.129	7.195	-66	-0,9
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.914	3.914	-	-
140. Attività fiscali	14.597	15.021	-424	-2,8
<i>a) correnti</i>	3.146	3.626	-480	-13,2
<i>b) anticipate</i>	11.451	11.395	56	0,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.683	8.749	-66	-0,8
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	304	27	277	
160. Altre attività	8.811	8.121	690	8,5
Totale dell'attivo	700.226	676.496	23.730	3,5

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.03.2016	31.12.2015	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	60.343	59.327	1.016	1,7
20. Debiti verso clientela	261.605	255.258	6.347	2,5
30. Titoli in circolazione	111.565	110.144	1.421	1,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	48.936	43.522	5.414	12,4
50. Passività finanziarie valutate al fair value	48.031	47.022	1.009	2,1
60. Derivati di copertura	10.263	8.234	2.029	24,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.041	1.014	27	2,7
80. Passività fiscali	2.580	2.367	213	9,0
<i>a) correnti</i>	718	508	210	41,3
<i>b) differite</i>	1.862	1.859	3	0,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	283	-	283	
100. Altre passività	13.841	11.566	2.275	19,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.423	1.353	70	5,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.373	3.480	-107	-3,1
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	866	859	7	0,8
<i>b) altri fondi</i>	2.507	2.621	-114	-4,3
130. Riserve tecniche	86.664	84.616	2.048	2,4
140. Riserve da valutazione	-1.387	-1.018	369	36,2
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	2.118	877	1.241	
170. Riserve	11.906	9.167	2.739	29,9
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-71	-70	1	1,4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	825	817	8	1,0
220. Utile (perdita) di periodo	806	2.739	-1.933	-70,6
Totale del passivo e del patrimonio netto	700.226	676.496	23.730	3,5

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	31.03.2016	31.03.2015	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.293	3.452	-159	-4,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.105	-1.367	-262	-19,2
30. Margine di interesse	2.188	2.085	103	4,9
40. Commissioni attive	1.934	2.142	-208	-9,7
50. Commissioni passive	-350	-405	-55	-13,6
60. Commissioni nette	1.584	1.737	-153	-8,8
70. Dividendi e proventi simili	47	27	20	74,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	60	250	-190	-76,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-79	-40	-50,6
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	445	999	-554	-55,5
a) crediti	6	12	-6	-50,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	425	1.014	-589	-58,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	14	-27	41	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	161	575	-414	-72,0
120. Margine di intermediazione	4.446	5.594	-1.148	-20,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-555	-632	-77	-12,2
a) crediti	-556	-673	-117	-17,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-31	-7	24	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-1	-1	
d) altre operazioni finanziarie	32	49	-17	-34,7
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.891	4.962	-1.071	-21,6
150. Premi netti	3.098	3.175	-77	-2,4
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-3.526	-4.168	-642	-15,4
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.463	3.969	-506	-12,7
180. Spese amministrative:	-2.238	-2.201	37	1,7
a) spese per il personale	-1.306	-1.312	-6	-0,5
b) altre spese amministrative	-932	-889	43	4,8
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-16	-54	-38	-70,4
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-86	-81	5	6,2
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-136	-131	5	3,8
220. Altri oneri/proventi di gestione	172	161	11	6,8
230. Costi operativi	-2.304	-2.306	-2	-0,1
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	61	55	6	10,9
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	-	6	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.226	1.718	-492	-28,6
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-379	-631	-252	-39,9
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	847	1.087	-240	-22,1
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-1	-	1	
320. Utile (perdita) di periodo	846	1.087	-241	-22,2
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-40	-23	17	73,9
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	806	1.064	-258	-24,2
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,05	0,06		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,05	0,06		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	846	1.087	-241	-22,2
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-53	-8	45	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-53	-8	45	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-330	489	-819	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-79	108	-187	
90. Copertura dei flussi finanziari	-168	-109	59	54,1
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-67	432	-499	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-16	58	-74	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-383	481	-864	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	463	1.568	-1.105	-70,5
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	26	29	-3	-10,3
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	437	1.539	-1.102	-71,6

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2016

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	31.03.2016			Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo			
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.804	485	27.521	8.544	578	-950	877	-72	2.806	48.593	47.776	817
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				2.786					-2.786	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-20	-20	-	-20
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni										-	-	-
Acquisto azioni proprie									-1	-1	-1	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							1.241			1.241	1.241	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni				2						2	-	2
Redditività complessiva del periodo						-383			846	463	437	26
PATRIMONIO NETTO AL 31.03.2016	8.804	485	27.521	11.332	578	-1.333	2.118	-73	846	50.278	49.453	825
- del Gruppo	8.247	485	27.349	11.328	578	-1.387	2.118	-71	806	49.453		
- di terzi	557	-	172	4	-	54	-	-2	40	825		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2015

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	31.03.2015			Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo			
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.510	488	27.369	8.528	565	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				1.292					-1.292	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-18	-18	-	-18
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								8		8	8	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-1			-49						-50	-43	-7
Redditività complessiva del periodo						481			1.087	1.568	1.539	29
PATRIMONIO NETTO AL 31.03.2015	8.509	488	27.369	9.771	565	-1.150	-	-69	1.087	46.570	46.187	383
- del Gruppo	8.240	485	27.349	9.697	565	-1.147	-	-66	1.064	46.187		
- di terzi	269	3	20	74	-	-3	-	-3	23	383		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.



Relazione sull'andamento della Gestione

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati viene predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- i contributi ai Fondi di risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di garanzia dei depositi, che sono stati ricondotti dalle altre spese amministrative agli altri oneri di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130 d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse (ad eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili) nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza; le svalutazioni delle attività intangibili confluiscono invece, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- le svalutazioni di immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro, che sono state riclassificate dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività. Coerentemente, sono stati riappostati dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Utili/Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti gli utili e le perdite da cessione riferiti a questa tipologia di immobilizzazioni.
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.881	1.971	-90	-4,6
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	74	39	35	89,7
Commissioni nette	1.713	1.813	-100	-5,5
Risultato dell'attività di negoziazione	228	596	-368	-61,7
Risultato dell'attività assicurativa	332	343	-11	-3,2
Altri proventi (oneri) di gestione	-138	-73	65	89,0
Proventi operativi netti	4.090	4.689	-599	-12,8
Spese del personale	-1.283	-1.302	-19	-1,5
Spese amministrative	-605	-641	-36	-5,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-179	-175	4	2,3
Oneri operativi	-2.067	-2.118	-51	-2,4
Risultato della gestione operativa	2.023	2.571	-548	-21,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-16	-54	-38	-70,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-694	-767	-73	-9,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-20	-9	11	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-5	28	-33	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.288	1.769	-481	-27,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-399	-648	-249	-38,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-13	-6	7	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-29	-26	3	11,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-40	-25	15	60,0
Risultato netto	806	1.064	-258	-24,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2016		2015		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.881	1.953	1.912	1.976	1.971
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	74	1	41	15	39
Commissioni nette	1.713	1.918	1.786	1.979	1.813
Risultato dell'attività di negoziazione	228	57	1	380	596
Risultato dell'attività assicurativa	332	131	241	282	343
Altri proventi (oneri) di gestione	-138	-373	214	-54	-73
Proventi operativi netti	4.090	3.687	4.195	4.578	4.689
Spese del personale	-1.283	-1.486	-1.257	-1.271	-1.302
Spese amministrative	-605	-803	-643	-679	-641
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-179	-201	-180	-178	-175
Oneri operativi	-2.067	-2.490	-2.080	-2.128	-2.118
Risultato della gestione operativa	2.023	1.197	2.115	2.450	2.571
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-16	-56	-222	-68	-54
Rettifiche di valore nette su crediti	-694	-923	-769	-847	-767
Rettifiche di valore nette su altre attività	-20	-108	-20	-31	-9
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-5	51	21	38	28
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.288	161	1.125	1.542	1.769
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-399	-76	-354	-516	-648
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-13	-37	-15	-25	-6
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-29	-33	-27	-33	-26
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-1	-2	-	-1	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-40	-	-7	-27	-25
Risultato netto	806	13	722	940	1.064

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Lo scenario del primo trimestre del 2016 è stato caratterizzato da un andamento dell'economia reale peggiore delle previsioni, da fattori di instabilità nell'Eurozona e soprattutto da un'accentuata ed inusuale volatilità delle quotazioni azionarie; in tale difficile contesto il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il primo trimestre 2016 con un utile di 806 milioni, grazie alla buona tenuta dei ricavi e all'attento presidio dei costi operativi, nonché alla continua riduzione delle rettifiche su crediti.

Il risultato è inferiore a quello del primo trimestre del precedente esercizio per effetto dei minori proventi operativi, soprattutto per il minor apporto dell'attività di negoziazione e per gli oneri correlati al fondo di risoluzione delle crisi bancarie. Per contro si rileva un notevole miglioramento rispetto ai 13 milioni di utile netto conseguiti nell'ultimo trimestre del 2015, grazie ai maggiori ricavi rivenienti dall'attività di negoziazione e dalla gestione assicurativa, nonché alla riduzione degli altri oneri di gestione, correlata alla dinamica degli oneri relativi al fondo di risoluzione delle crisi bancarie.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 4.090 milioni, in calo del 12,8% rispetto a quanto rilevato nei primi tre mesi del 2015, per effetto della riduzione dell'attività di negoziazione (-61,7%), delle commissioni nette (-5,5%) e degli interessi netti (-4,6%). Rispetto al quarto trimestre del 2015, i proventi operativi hanno presentato una crescita del 10,9%, ascrivibile all'incremento della gestione assicurativa e dell'attività di negoziazione e alla flessione degli altri oneri di gestione, che nell'ultimo trimestre dello scorso esercizio includevano anche la parte straordinaria dei contributi al fondo di risoluzione.

Interessi netti

Voci	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	1.904	2.160	-256	-11,9	
Titoli in circolazione	-840	-1.043	-203	-19,5	
Differenziali su derivati di copertura	138	218	-80	-36,7	
Intermediazione con clientela	1.202	1.335	-133	-10,0	
Attività finanziarie di negoziazione	42	64	-22	-34,4	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14	12	2	16,7	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	201	218	-17	-7,8	
Attività finanziarie	257	294	-37	-12,6	
Rapporti con banche	10	6	4	66,7	
Attività deteriorate	410	337	73	21,7	
Altri interessi netti	2	-1	3		
Interessi netti	1.881	1.971	-90	-4,6	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse si è attestato a 1.881 milioni, in diminuzione del 4,6% rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio, in conseguenza dell'andamento dell'intermediazione creditizia verso la clientela e, in misura minore, dei più contenuti interessi da attività finanziarie.

In presenza di uno spread a livelli storicamente molto bassi, il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 1.202 milioni, in calo del 10% rispetto al corrispondente periodo del 2015. La riduzione degli interessi relativi ai rapporti con la clientela è riconducibile essenzialmente all'ulteriore riduzione dello spread, solo in parte compensata da una ripresa delle masse intermedie. I differenziali sui derivati di copertura hanno agito in senso negativo, registrando una riduzione di 80 milioni.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in riduzione del 12,6%, principalmente per effetto della contrazione di quelli sulle attività di negoziazione e disponibili per la vendita (rispettivamente -22 milioni e -17 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 10 milioni, rispetto ai 6 milioni registrati nei primi tre mesi del 2015, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria inclusa l'esposizione verso la BCE che nel primo trimestre del 2016 è ammontata a 27,6 miliardi.

Il margine di interesse del primo trimestre 2016 si attesta su un livello inferiore ai trimestri del 2015.

	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)		Aree di business
			variazioni assolute	%	
Banca dei Territori	1.161	1.266	-105	-8,3	
Corporate e Investment Banking	346	369	-23	-6,2	
Banche Estere	368	369	-1	-0,3	
Private Banking	46	48	-2	-4,2	
Asset Management	-	-	-	-	
Insurance	-	-	-	-	
Totale aree di business	1.921	2.052	-131	-6,4	
Centro di governo	-40	-81	-41	-50,6	
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.881	1.971	-90	-4,6	

I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

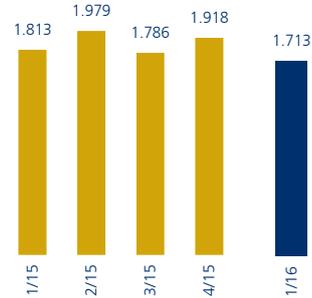
La Banca dei Territori, che rappresenta il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo dell'8,3% a causa dell'erosione dei margini. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in riduzione (-6,2%) prevalentemente a seguito della flessione dello spread e del minor apporto di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg. Gli interessi netti del Private Banking hanno mostrato un decremento del 4,2% mentre le Banche Estere hanno registrato una sostanziale stabilità degli interessi netti (-0,3%).

Utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi tre mesi del 2016 la voce presenta un saldo positivo pari a 74 milioni, valore quasi raddoppiato rispetto ai 39 milioni rilevati nel medesimo periodo del 2015, grazie ai maggiori contributi delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, segnatamente gli utili realizzati dalla partecipata Coinv.

Commissioni nette

Voci	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	83	92	-9	-9,8
Servizi di incasso e pagamento	85	86	-1	-1,2
Conti correnti	247	254	-7	-2,8
Servizio Bancomat e carte di credito	125	121	4	3,3
Attività bancaria commerciale	540	553	-13	-2,4
Intermediazione e collocamento titoli	91	233	-142	-60,9
Intermediazione valute	10	11	-1	-9,1
Gestioni patrimoniali	493	514	-21	-4,1
Distribuzione prodotti assicurativi	327	265	62	23,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	41	45	-4	-8,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	962	1.068	-106	-9,9
Altre commissioni nette	211	192	19	9,9
Commissioni nette	1.713	1.813	-100	-5,5

Evoluzione trimestrale Commissioni nette

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del trimestre, che rappresentano il 42% circa dei ricavi operativi, si sono attestate a 1.713 milioni, in calo del 5,5% rispetto al corrispondente periodo del 2015, principalmente in relazione all'andamento dell'attività di gestione e intermediazione.

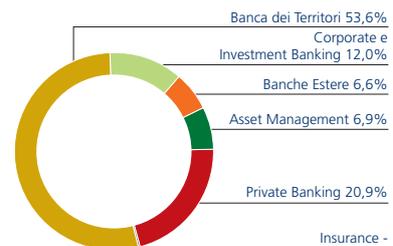
I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale sono risultati pari a 540 milioni, in flessione del 2,4% a causa delle minori commissioni sulle garanzie rilasciate e sui conti correnti, solo in parte compensate dall'incremento di quelle sulle carte di debito e di credito.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha fornito il contributo più rilevante, generando commissioni nette per 962 milioni, in diminuzione del 9,9% rispetto al primo trimestre del 2015. Il notevole sforzo commerciale profuso dalla rete distributiva del Gruppo sui prodotti del risparmio gestito, in particolare nel comparto assicurativo, è stato infatti vanificato dal significativo arretramento delle quotazioni dei titoli azionari, che ha ridimensionato le commissioni di intermediazione e collocamento titoli, nonché azzerato le commissioni di performance sulle gestioni patrimoniali.

In positivo hanno agito le altre commissioni nette, in aumento del 9,9%, grazie principalmente alle commissioni sui finanziamenti concessi e su altri servizi bancari.

Le commissioni nette realizzate nel primo trimestre del 2016 sono risultate inferiori a quelle conseguite nei trimestri del precedente esercizio in relazione alle dinamiche sopra descritte.

	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	973	1.052	-79	-7,5
Corporate e Investment Banking	218	191	27	14,1
Banche Estere	120	125	-5	-4,0
Private Banking	380	358	22	6,1
Asset Management	126	143	-17	-11,9
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	1.817	1.869	-52	-2,8
Centro di governo	-104	-56	48	85,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.713	1.813	-100	-5,5

Aree di business

I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta il 54% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha evidenziato un calo (-7,5%, pari a -79 milioni) principalmente riconducibile alle commissioni nette sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio. Hanno presentato un decremento anche l'Asset Management (-11,9%), a causa dell'azzeramento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti solo in parte compensato dalla crescita delle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, e le Banche Estere (-4%). Per contro hanno registrato un aumento il Corporate e Investment Banking (+14,1%), grazie all'incremento dei ricavi commissionali rilevata soprattutto nel settore dell'investment banking, e il Private Banking (+6,1%), in relazione sia alla crescita delle masse medie di risparmio gestito sia alla variazione del product mix a favore delle polizze unit linked e delle gestioni patrimoniali.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	34	-2	36	
Strumenti di capitale	-24	70	-94	
Valute	54	81	-27	-33,3
Prodotti strutturati di credito	-1	-2	-1	-50,0
Derivati di credito	17	-23	40	
Derivati su merci	11	18	-7	-38,9
Risultato operatività di trading	91	142	-51	-35,9
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	137	454	-317	-69,8
Risultato dell'attività di negoziazione	228	596	-368	-61,7



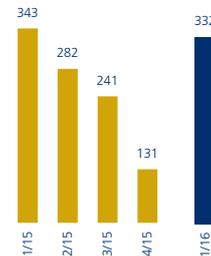
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nei primi tre mesi del 2016 un risultato di 228 milioni, significativamente inferiore ai 596 milioni contabilizzati nel primo trimestre del 2015, che aveva beneficiato di condizioni di mercato particolarmente favorevoli, ma nettamente superiori ai 57 milioni dell'ultimo trimestre 2015. A fronte della turbolenza dei mercati il Gruppo ha posto in essere azioni a difesa dei portafogli di trading e di proprietà e ha preso vantaggio dall'incremento dell'operatività sui tassi di interesse e sui derivati di credito. Nel confronto pesano le plusvalenze realizzate nel primo trimestre del 2015 sui portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	31.03.2016			31.03.2015			(milioni di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	13	17	30	-6	12	6	24		
Premi netti (b)	3.029	71	3.100	3.119	56	3.175	-75	-2,4	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.035	-21	-2.056	-2.505	-24	-2.529	-473	-18,7	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.254	-	-1.254	-1.392	-	-1.392	-138	-9,9	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	352	-	352	843	-	843	-491	-58,2	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	59	-	59	38	-	38	21	55,3	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-140	-22	-162	-105	-13	-118	44	37,3	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	2	-11	-9	-4	-7	-11	-2	-18,2	
Margine finanziario	326	12	338	321	17	338	-	-	
Reddito operativo degli investimenti	78	12	90	3.502	17	3.519	-3.429	-97,4	
Interessi netti	481	2	483	492	1	493	-10	-2,0	
Dividendi	41	-	41	22	-	22	19	86,4	
Utili/perdite da realizzo	137	10	147	582	16	598	-451	-75,4	
Utili/perdite da valutazione	-562	-	-562	2.432	-	2.432	-2.994		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-19	-	-19	-26	-	-26	-7	-26,9	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	248	-	248	-3.181	-	-3.181	3.429		
Prodotti assicurativi (j)	-332	-	-332	-695	-	-695	-363	-52,2	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-20	-	-20	-148	-	-148	-128	-86,5	
Prodotti di investimento (l)	600	-	600	-2.338	-	-2.338	2.938		
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	339	29	368	315	29	344	24	7,0	
Effetti da consolidamento	-34	-2	-36	-1	-	-1	35		
Risultato dell'attività assicurativa	305	27	332	314	29	343	-11	-3,2	



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo trimestre 2016 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una buona tenuta, attestandosi a 332 milioni, rispetto ai 343 milioni realizzati nello stesso periodo del 2015. Sia il ramo vita sia il ramo danni, che pure presenta un'incidenza ancora marginale, hanno registrato variazioni molto contenute.

Il ramo vita ha beneficiato del miglioramento del margine tecnico, ascrivibile principalmente ai minori oneri relativi a riscatti, e della sostanziale stabilità del margine finanziario, nonostante la contrazione degli utili realizzati sul portafoglio titoli rispetto al primo trimestre del 2015. La piena correlazione tra il reddito operativo degli investimenti e le retrocessioni agli assicurati ha consentito un equilibrio della gestione finanziaria, pur in una situazione di mercato diametralmente opposta nei due periodi a confronto (elevate rivalutazioni del portafoglio nel 2015 a fronte di perdite da valutazione nel 2016).

Il ramo danni ha registrato una leggera diminuzione, attestandosi a 27 milioni dai 29 milioni di utili contabilizzati nei primi tre mesi del 2015; tale dinamica è riconducibile essenzialmente ad effetti di consolidamento, dal momento che la flessione del margine finanziario è stata controbilanciata da un pari aumento del margine tecnico.

Il risultato della gestione assicurativa del primo trimestre 2016, comprensivo dei rami vita e danni, è stato di poco inferiore a quello del primo trimestre 2015, ma superiore agli altri tre trimestri dello scorso anno.

(milioni di euro)

Produzione	31.03.2016			31.03.2015	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	44	2.985	3.029	2.985	3.119
Premi emessi prodotti tradizionali	38	2.861	2.899	2.861	3.020
Premi emessi prodotti Unit Linked	3	3	6	3	9
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	1
Premi emessi Fondi pensione	3	121	124	121	89
Rami Danni	14	57	71	23	57
Premi emessi	18	73	91	65	60
Variazione della riserva premi	-4	-16	-20	-42	-3
Premi ceduti in riassicurazione	-	-2	-2	-	-1
Premi netti da prodotti assicurativi	58	3.040	3.098	3.008	3.175
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	25	3.225	3.250	3.226	3.529
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	25	3.225	3.250	3.226	3.529
Produzione totale	83	6.265	6.348	6.234	6.704

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto, nei primi tre mesi del 2016, i 6.348 milioni di premi, che si confrontano ai 6.704 milioni di raccolta complessiva realizzata nello stesso periodo del 2015. Il risultato conseguito si articola in 3.098 milioni di premi da prodotti assicurativi tradizionali e in 3.250 milioni da contratti di investimento (unit linked).

La nuova produzione si è attestata a 6.234 milioni, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Altri proventi (oneri) di gestione

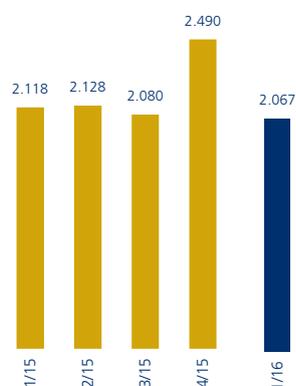
Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano la voce in cui confluiscono i proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. In tale voce è inclusa la stima dei contributi al fondo di risoluzione per 136 milioni spesati a valere sull'intero esercizio 2016.

Gli altri oneri di gestione, al netto dei proventi, si attestano complessivamente a 138 milioni nel trimestre.

Oneri operativi

Voci	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	881	894	-13	-1,5
Oneri sociali	219	229	-10	-4,4
Altri oneri del personale	183	179	4	2,2
Spese del personale	1.283	1.302	-19	-1,5
Spese per servizi informatici	152	153	-1	-0,7
Spese di gestione immobili	134	149	-15	-10,1
Spese generali di funzionamento	102	108	-6	-5,6
Spese legali e professionali	77	86	-9	-10,5
Spese pubblicitarie e promozionali	20	23	-3	-13,0
Costi indiretti del personale	20	23	-3	-13,0
Altre spese	83	77	6	7,8
Imposte indirette e tasse	214	217	-3	-1,4
Recupero di spese ed oneri	-197	-195	2	1,0
Spese amministrative	605	641	-36	-5,6
Immobilizzazioni materiali	83	85	-2	-2,4
Immobilizzazioni immateriali	96	90	6	6,7
Ammortamenti	179	175	4	2,3
Oneri operativi	2.067	2.118	-51	-2,4

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 2.067 milioni, in calo (-2,4%) rispetto a quelli contabilizzati nel primo trimestre dello scorso esercizio e in riduzione più marcata rispetto all'ultimo trimestre del 2015, che sconta i consueti elementi di stagionalità. Le spese per il personale, pari a 1.283 milioni, hanno mostrato un decremento (-1,5%, pari a 19 milioni) rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Le spese amministrative sono risultate pari a 605 milioni, in flessione del 5,6% rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente grazie ai risparmi conseguiti nella gestione degli immobili, nelle spese legali e professionali e nelle spese generali di funzionamento.

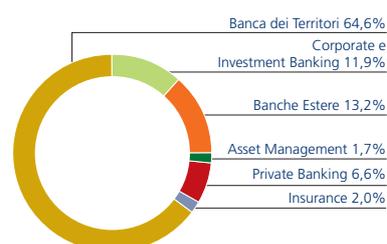
Gli ammortamenti sono ammontati a 179 milioni, in aumento del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2015 a seguito dei maggiori ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali.

Il cost/income del periodo è stato pari al 50,5%, rispetto al 45,2% rilevato nel primo trimestre 2015. L'indicatore è stato condizionato dai 136 milioni di contributi al fondo di risoluzione, inclusi negli altri oneri di gestione.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del primo trimestre rappresentano il flusso più basso rispetto a tutti i trimestri dell'esercizio 2015, segnatamente per la componente delle altre spese amministrative.

	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	1.201	1.230	-29	-2,4
Corporate e Investment Banking	222	226	-4	-1,8
Banche Estere	245	254	-9	-3,5
Private Banking	124	128	-4	-3,1
Asset Management	31	32	-1	-3,1
Insurance	37	35	2	5,7
Totale aree di business	1.860	1.905	-45	-2,4
Centro di governo	207	213	-6	-2,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.067	2.118	-51	-2,4

Aree di business



I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La riduzione degli oneri operativi di Gruppo è riconducibile a tutte le Business Unit ad eccezione dell'Insurance (+5,7%) in relazione alle maggiori spese amministrative. La Banca dei Territori, che contabilizza il 65% dei costi delle aree operative, ha evidenziato un calo (-29 milioni, pari al -2,4%) grazie al contenimento delle spese del personale e amministrative. Hanno conseguito risparmi anche il Corporate e Investment Banking (-1,8%) e l'Asset Management (-3,1%), per i minori costi del personale, le Banche Estere (-3,5%), a seguito dei risparmi sulle spese amministrative e sugli ammortamenti, e il Private Banking (-3,1%) per le più contenute spese amministrative.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 2.023 milioni nel primo trimestre 2016, in calo del 21,3% rispetto a quello rilevato nel medesimo periodo 2015, in ragione della dinamica dei ricavi. Nel raffronto trimestrale, il risultato operativo conseguito è significativamente superiore a quello del quarto trimestre 2015 e inferiore ai primi tre trimestri dell'esercizio precedente.

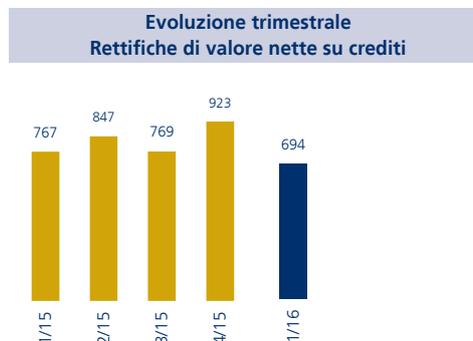
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nei primi tre mesi del 2016 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 16 milioni, in significativa flessione rispetto ai 54 milioni del corrispondente periodo del 2015.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-505	-401	104	25,9
Inadempienze probabili	-173	-318	-145	-45,6
Crediti scaduti / sconfinanti	-74	-82	-8	-9,8
Crediti in bonis	27	-15	42	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-725	-816	-91	-11,2
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	31	49	-18	-36,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-694	-767	-73	-9,5



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La riduzione delle rettifiche nette su crediti nel corso del 2015 è proseguita anche nel primo trimestre del 2016, a seguito sia delle azioni poste in essere nel Piano d'Impresa mirate al rafforzamento del monitoraggio del credito sia di una graduale stabilizzazione della situazione economica generale che ha consentito di contenere il deterioramento del portafoglio crediti. Il costo del credito annualizzato, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, è stato pari a 77 b.p., in flessione sia rispetto al primo trimestre del 2015 (89 b.p.) sia rispetto al quarto trimestre del 2015 (94 b.p.).

In particolare le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 694 milioni, in flessione del 9,5% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, essenzialmente grazie ai minori accantonamenti su inadempienze probabili, che hanno ampiamente compensato l'incremento delle rettifiche su posizioni in sofferenza. Tali rettifiche garantiscono un'adeguata copertura sia dei crediti deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 505 milioni, con un livello di copertura media del 61,1%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 173 milioni, sono quasi dimezzate rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio; la copertura su tali posizioni si attesta al 24,4%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono scese a 74 milioni (-9,8%). La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è pari al 28,6% a fine marzo 2016.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,6%.

Il flusso di rettifiche del primo trimestre del 2016 è inferiore ai valori di tutti i trimestri del precedente esercizio.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nei primi tre mesi del 2016, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti (attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino a scadenza e immobilizzazioni materiali e immateriali) sono state pari a 20 milioni, rispetto ai 9 milioni rilevati nel primo trimestre 2015, anche in relazione a maggiori svalutazioni di partecipazioni.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono state pari a 5 milioni. La voce si raffronta ai 28 milioni di utili conseguiti nel primo trimestre 2015.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 1.288 milioni, rispetto ai 1.769 milioni realizzati nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 399 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 31%.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 13 milioni, di cui 7 milioni in capo al private banking, e si confronta con i 6 milioni contabilizzati nei primi tre mesi del 2015.

Effetti economici dell’allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all’iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo trimestre del 2016 si sono attestati a 29 milioni, confermando il calo strutturale già avviato nei precedenti periodi.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel periodo è stata rilevata una perdita di importo marginale (-1 milione) sui gruppi di attività in via di dismissione in relazione alla cessione di immobili in corso di finalizzazione da parte di Risanamento, consolidata integralmente.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il primo trimestre del 2016 si chiude per il Gruppo con un solido risultato netto di 806 milioni, nonostante il difficile andamento dei mercati finanziari.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.03.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	54.786	51.597	3.189	6,2
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	721	728	-7	-1,0
Attività finanziarie valutate al fair value	54.480	53.663	817	1,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	53.358	52.519	839	1,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.884	131.402	11.482	8,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	78.393	75.646	2.747	3,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.317	1.386	-69	-5,0
Crediti verso banche	33.540	34.445	-905	-2,6
Crediti verso clientela	361.035	350.010	11.025	3,1
Partecipazioni	1.754	1.727	27	1,6
Attività materiali e immateriali	12.139	12.562	-423	-3,4
Attività fiscali	14.597	15.021	-424	-2,8
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	304	27	277	
Altre voci dell'attivo	23.390	24.656	-1.266	-5,1
Totale attività	700.226	676.496	23.730	3,5

Passività	31.03.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	60.343	59.327	1.016	1,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	373.170	365.402	7.768	2,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.361	1.310	51	3,9
Passività finanziarie di negoziazione	48.936	43.522	5.414	12,4
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	95	144	-49	-34,0
Passività finanziarie valutate al fair value	48.031	47.022	1.009	2,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	48.031	47.022	1.009	2,1
Passività fiscali	2.580	2.367	213	9,0
Passività associate ad attività in via di dismissione	283	-	283	-
Altre voci del passivo	25.145	20.814	4.331	20,8
Riserve tecniche	86.664	84.616	2.048	2,4
Fondi a destinazione specifica	4.796	4.833	-37	-0,8
Capitale	8.732	8.732	-	-
Riserve	39.184	36.446	2.738	7,5
Riserve da valutazione	-1.387	-1.018	369	36,2
Strumenti di capitale	2.118	877	1.241	
Patrimonio di pertinenza di terzi	825	817	8	1,0
Risultato netto	806	2.739	-1.933	-70,6
Totale passività e patrimonio netto	700.226	676.496	23.730	3,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	2016		2015		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	54.786	51.597	52.391	51.996	62.257
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	721	728	775	754	823
Attività finanziarie valutate al fair value	54.480	53.663	49.998	49.407	48.620
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	53.358	52.519	48.877	48.203	47.361
Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.884	131.402	133.363	135.438	138.079
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	78.393	75.646	72.548	71.463	74.813
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.317	1.386	1.379	1.426	1.470
Crediti verso banche	33.540	34.445	33.994	31.147	34.942
Crediti verso clientela	361.035	350.010	345.140	344.199	346.029
Partecipazioni	1.754	1.727	1.792	1.756	1.943
Attività materiali e immateriali	12.139	12.562	12.135	12.210	12.282
Attività fiscali	14.597	15.021	14.815	14.952	14.380
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	304	27	27	27	29
Altre voci dell'attivo	23.390	24.656	23.201	25.841	23.275
Totale attività	700.226	676.496	668.235	668.399	683.306
Passività	2016		2015		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	60.343	59.327	64.118	62.493	58.312
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	373.170	365.402	352.962	358.854	364.283
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.361	1.310	1.460	1.319	1.303
Passività finanziarie di negoziazione	48.936	43.522	44.189	43.221	54.398
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	95	144	169	138	234
Passività finanziarie valutate al fair value	48.031	47.022	43.657	43.451	42.088
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	48.031	47.022	43.657	43.451	42.088
Passività fiscali	2.580	2.367	3.394	2.973	3.371
Passività associate ad attività in via di dismissione	283	-	-	-	-
Altre voci del passivo	25.145	20.814	25.043	26.842	25.907
Riserve tecniche	86.664	84.616	81.965	79.645	82.925
Fondi a destinazione specifica	4.796	4.833	4.701	4.591	5.280
Capitale	8.732	8.732	8.730	8.725	8.725
Riserve	39.184	36.446	36.435	36.415	37.545
Riserve da valutazione	-1.387	-1.018	-1.183	-1.449	-1.147
Strumenti di capitale	2.118	877	875	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	825	817	623	634	555
Risultato netto	806	2.739	2.726	2.004	1.064
Totale passività e patrimonio netto	700.226	676.496	668.235	668.399	683.306

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del primo trimestre del 2016 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento rispetto a quelle di fine 2015 (+3,5%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento sia dei crediti a clientela sia delle attività finanziarie complessive. In dettaglio, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cresciute di 11,5 miliardi, quelle di negoziazione di 3,2 miliardi e quelle valutate al fair value di 0,8 miliardi per effetto dell'operatività delle imprese di assicurazione; i crediti verso clientela sono cresciuti di 11 miliardi, anche grazie alla ripresa dei finanziamenti da attività commerciale. I crediti verso banche si sono invece ridotti di circa 1 miliardo. Nel passivo si sono registrati aumenti in quasi tutte le componenti: +7,8 miliardi i debiti verso clientela e titoli in circolazione, +5,4 miliardi le passività finanziarie di negoziazione, +4,3 miliardi le altre voci del passivo, +2 miliardi le riserve tecniche delle compagnie di assicurazione del Gruppo, +1 miliardo ciascuno i debiti verso banche e le passività finanziarie valutate al fair value riconducibili alle imprese di assicurazione.

Crediti verso clientela

Voci	31.03.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	24.643	6,8	24.535	7,0	108	0,4	
Mutui	140.389	38,9	138.036	39,4	2.353	1,7	
Anticipazioni e finanziamenti	120.761	33,4	119.520	34,2	1.241	1,0	
Crediti da attività commerciale	285.793	79,1	282.091	80,6	3.702	1,3	
Operazioni pronti c/termine	28.232	7,8	21.449	6,1	6.783	31,6	
Crediti rappresentati da titoli	13.928	3,9	13.384	3,8	544	4,1	
Crediti deteriorati	33.082	9,2	33.086	9,5	-4	-	
Crediti verso clientela	361.035	100,0	350.010	100,0	11.025	3,1	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2016 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono attestati a 361 miliardi, in crescita del 3,1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

Alla favorevole evoluzione degli impieghi hanno contribuito sia l'incremento dei crediti da attività commerciale (+3,7 miliardi, pari a +1,3%) sia quello dei pronti contro termine attivi, il cui saldo è aumentato di 6,8 miliardi (+31,6%). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica, è stata trainata dai mutui (+2,4 miliardi, pari a +1,7%) e da anticipazioni e finanziamenti, in crescita di 1,2 miliardi (+1%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo trimestre 2016 destinate alle famiglie (comprendente della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) si sono approssimate a 4,8 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) sono state pari a 2,9 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate si sono attestate a 2,3 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia hanno superato i 10 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel primo trimestre del 2016 si sono approssimate a 12 miliardi.

Al 31 marzo 2016 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 15,6% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema complessivo di fine marzo.

	31.03.2016		31.12.2015		variazioni		Aree di business
					assolute	%	
Banca dei Territori	186.490	184.750	1.740	0,9			
Corporate e Investment Banking	95.485	89.691	5.794	6,5			
Banche Estere	25.709	25.827	-118	-0,5			
Private Banking	9.823	8.971	852	9,5			
Asset Management	233	372	-139	-37,4			
Insurance	25	24	1	4,2			
Totale aree di business	317.765	309.635	8.130	2,6			
Centro di governo	43.270	40.375	2.895	7,2			
Gruppo Intesa Sanpaolo	361.035	350.010	11.025	3,1			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una lieve crescita (+1,7 miliardi, pari al +0,9%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti ai privati (famiglie e personal) soprattutto nella componente a medio lungo termine, nonché al contributo del credito industriale. L'apporto più consistente in valore assoluto è stato fornito dal Corporate e Investment Banking (+5,8 miliardi, pari al +6,5%) grazie alla maggiore operatività in pronti contro termine e collaterale da parte di Banca IMI. Hanno mostrato una favorevole evoluzione anche i finanziamenti del Private Banking, in progresso del 9,5%, segnatamente quelli in pronti contro termine con clientela istituzionale. Sono invece risultati in diminuzione i crediti dell'Asset Management (-37,4%), il cui stock è di entità complessivamente modesta e, in misura minore, quelli delle Banche Estere (-0,5%), principalmente i finanziamenti erogati dalle controllate operanti in Egitto e in Serbia. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+7,2%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.03.2016		31.12.2015		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	15.123	4,2	14.973	4,3	150	
Inadempienze probabili	17.078	4,8	17.091	4,9	-13	
Crediti scaduti / sconfinanti	881	0,2	1.022	0,3	-141	
Attività deteriorate	33.082	9,2	33.086	9,5	-4	
di cui forborne	7.984		7.705		279	
Finanziamenti in bonis	314.025	86,9	303.540	86,7	10.485	
di cui forborne	7.299		7.699		-400	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.928	3,9	13.384	3,8	544	
di cui forborne	120		135		-15	
Crediti verso clientela	361.035	100,0	350.010	100,0	11.025	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2016 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 33,1 miliardi, sui medesimi livelli di fine 2015. A fronte di una minore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela pari al 9,2%, la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 47,1%, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2015 a seguito dei consistenti stralci effettuati nel periodo sulle posizioni con copertura più elevata.

In particolare, al termine del primo trimestre del 2016, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 15,1 miliardi, in aumento dell'1% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4,2% (4,3% a fine 2015); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 61,1% (61,8% a dicembre 2015). Le inadempienze probabili, pari a 17,1 miliardi, sono rimaste stabili, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,8% e un livello di copertura del 24,4%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 881 milioni, in diminuzione del 13,8% da inizio anno, con una copertura del 17,6%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione del credito deteriorato a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8 miliardi, con una copertura media del 28,6%; le esposizioni presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate leggermente inferiori (7,3 miliardi).

La copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6%.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	31.03.2016		31.12.2015		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	379.927	44,2	372.183	42,9	7.744	2,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	136.056	15,8	132.948	15,3	3.108	2,3
Raccolta indiretta	477.746	55,6	493.737	56,9	-15.991	-3,2
Elisioni ^(a)	-134.695	-15,6	-131.638	-15,1	3.057	2,3
Attività finanziarie della clientela	859.034	100,0	867.230	100,0	-8.196	-0,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 marzo 2016 le attività finanziarie della clientela hanno superato gli 859 miliardi, con una flessione dello 0,9% rispetto a inizio anno ascrivibile all'andamento negativo della raccolta indiretta che è stata penalizzata dall'elevata volatilità dei mercati finanziari nella prima parte dell'esercizio. Il trend riflessivo delle attività finanziarie è stato mitigato dall'andamento positivo della raccolta diretta sia bancaria, che è cresciuta di 7,7 miliardi (+2,1%) sia assicurativa, che ha registrato un progresso di 3,1 miliardi (+2,3%).

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificati a capitale protetto.

Voci	31.03.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti e depositi	226.480	59,6	225.339	60,6	1.141	0,5	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	24.663	6,5	20.416	5,5	4.247	20,8	
Obbligazioni	85.778	22,6	87.147	23,4	-1.369	-1,6	
di cui: valutate al fair value (*)	-	-	-	-	-	-	
Certificati di deposito	6.888	1,8	6.076	1,6	812	13,4	
Passività subordinate	14.775	3,9	13.336	3,6	1.439	10,8	
Altra raccolta	21.343	5,6	19.869	5,3	1.474	7,4	
di cui: valutate al fair value (**)	8.118	2,1	8.091	2,2	27	0,3	
Raccolta diretta bancaria	379.927	100,0	372.183	100,0	7.744	2,1	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 380 miliardi, è risultata in crescita (+2,1%) rispetto a fine dicembre 2015, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

L'espansione della raccolta diretta è stata determinata dal forte incremento delle operazioni in pronti contro termine (+4,2 miliardi, pari a +20,8%), dall'aumento dei conti correnti e depositi (+1,1 miliardi, pari a +0,5%) da porre in relazione con la buona dinamica della componente a vista, delle passività subordinate (+1,4 miliardi, pari a +10,8%), dei certificati di deposito (+0,8 miliardi in crescita del 13,4%) e dell'altra raccolta (+1,5 miliardi pari a +7,4%), principalmente ascrivibile all'operatività in commercial paper. Per contro è proseguita la dinamica negativa delle obbligazioni già osservata nel precedente esercizio (-1,4 miliardi nel trimestre, pari a -1,6%).

A fine marzo 2016 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata in crescita al 16%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	31.03.2016		31.12.2015		variazioni		Aree di business
					assolute	%	
Banca dei Territori	164.168	159.860	4.308	2,7			
Corporate e Investment Banking	109.545	109.915	-370	-0,3			
Banche Estere	31.611	32.456	-845	-2,6			
Private Banking	22.300	20.922	1.378	6,6			
Asset Management	8	9	-1	-11,1			
Insurance	193	196	-3	-1,5			
Totale aree di business	327.825	323.358	4.467	1,4			
Centro di governo	52.102	48.825	3.277	6,7			
Gruppo Intesa Sanpaolo	379.927	372.183	7.744	2,1			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in crescita del 2,7% da fine dicembre 2015 in relazione alla maggiore detenzione di liquidità sui depositi della clientela personal e imprese. Il Corporate e Investment Banking si è mantenuto sostanzialmente stabile (-0,3%): la flessione dei debiti verso clientela delle Direzioni Corporate & Public Finance e International Network & Global Industries è stata quasi interamente compensata dalla buona dinamica dei titoli in circolazione di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e Banca IMI. La provvista del Private Banking ha mostrato un progresso (+6,6%), principalmente grazie all'aumento della raccolta in conti correnti, mentre quella delle Banche Estere ha evidenziato un calo (-2,6%) nella componente dei debiti verso clientela solo in parte compensato da maggiori collocamenti di titoli obbligazionari. L'incremento rilevato sul Centro di Governo (+6,7%) è da porre in relazione con lo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	31.03.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)							
	48.031	35,3	47.022	35,4	1.009	2,1	
Prodotti Index Linked	81	0,1	276	0,2	-195	-70,7	
Prodotti Unit Linked	47.950	35,2	46.746	35,2	1.204	2,6	
Riserve tecniche							
	86.664	63,7	84.616	63,6	2.048	2,4	
Rami Vita	86.140	63,3	84.112	63,2	2.028	2,4	
Riserve matematiche	73.584	54,1	72.415	54,4	1.169	1,6	
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.234	3,8	5.300	4,0	-66	-1,2	
Altre riserve	7.322	5,4	6.397	4,8	925	14,5	
Ramo danni	524	0,4	504	0,4	20	4,0	
Altra raccolta assicurativa (***)							
	1.361	1,0	1.310	1,0	51	3,9	
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche							
	136.056	100,0	132.948	100,0	3.108	2,3	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine marzo 2016, è risultata pari a 136 miliardi, in aumento del 2,3% rispetto a dicembre 2015. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 1 miliardo (+2,1%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una crescita del 2,4% da inizio anno, riconducibile all'incremento delle riserve matematiche correlato all'aumento dei premi e delle altre riserve.

Raccolta indiretta

Voci	31.03.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento (*)	100.962	21,1	103.876	21,0	-2.914	-2,8	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	6.147	1,3	6.258	1,3	-111	-1,8	
Gestioni patrimoniali	83.374	17,5	84.894	17,2	-1.520	-1,8	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	123.740	25,9	122.700	24,9	1.040	0,8	
Rapporti con clientela istituzionale	10.251	2,1	10.098	2,0	153	1,5	
Risparmio gestito	324.474	67,9	327.826	66,4	-3.352	-1,0	
Raccolta amministrata	153.272	32,1	165.911	33,6	-12.639	-7,6	
Raccolta indiretta							
	477.746	100,0	493.737	100,0	-15.991	-3,2	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 marzo 2016, la raccolta indiretta si è approssimata a 478 miliardi, con una flessione del 3,2% rispetto a inizio anno, influenzata dall'andamento cedente delle quotazioni che ha svalutato gli stock di titoli in gestione e in amministrazione. Nel corso del trimestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati i nuovi flussi di raccolta senza trascurare il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità sul conto corrente. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in flessione di 3,4 miliardi nel trimestre (-1%), in relazione alla performance negativa dei mercati che ha superato il flusso positivo di raccolta netta realizzato dalle reti distributive. Si segnalano le flessioni dei fondi comuni di investimento, in riduzione di 2,9 miliardi (-2,8%), delle gestioni patrimoniali, in calo di 1,5 miliardi (-1,8%) e delle forme pensionistiche collettive e individuali, in riduzione di 0,1 miliardi (-1,8%). In positivo hanno agito le polizze vita, le cui consistenze sono cresciute di 1 miliardo (+0,8%), e i rapporti con clientela istituzionale. Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel trimestre a 6,2 miliardi.

La raccolta amministrata ha evidenziato una marcata flessione (-12,6 miliardi, pari a -7,6%) imputabile all'accentuata volatilità della componente istituzionale, al già citato effetto performance negativo, nonché alla riduzione dei titoli nei dossier della clientela retail a favore di prodotti di risparmio gestito.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.03.2016		31.12.2015		variazioni	
	di cui		di cui		assolute	%
	Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione			
Attività finanziarie di negoziazione	54.786	721	51.597	728	3.189	6,2
di cui fair value contratti derivati	33.926	16	30.894	4	3.032	9,8
Attività finanziarie valutate al fair value	54.480	53.358	53.663	52.519	817	1,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.884	78.393	131.402	75.646	11.482	8,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.317		1.386		-69	-5,0
Totale attività finanziarie	253.467	132.472	238.048	128.893	15.419	6,5
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-40.818	-95	-35.431	-144	5.387	15,2
di cui fair value contratti derivati	-34.717	-95	-31.715	-144	3.002	9,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 6,5% per l'incremento di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie detenute fino alla scadenza. Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un aumento significativo pari a 11,5 miliardi (+8,7%), di cui quasi la metà attribuibile alla Capogruppo. Le attività finanziarie valutate al fair value hanno avuto uno sviluppo più contenuto (+0,8 miliardi, corrispondenti ad un aumento dell'1,5%) quasi interamente riconducibile a titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di competenza delle società del comparto assicurativo. La crescita registrata dalle attività finanziarie di negoziazione (+3,2 miliardi), è dovuta pressoché interamente ai derivati di negoziazione (peraltro crescenti anche nella componente inclusa tra le passività). Parallelamente, nel trimestre, hanno evidenziato una crescita anche le passività finanziarie di negoziazione (+5,4 miliardi pari a +15,2%).

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono stati riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 31 marzo 2016, con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita a conto economico a quella con contropartita a patrimonio netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.03.2016	Fair value al 31.03.2016	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
					Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	500
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.321	4.496	62	29	203	26
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	13	13	-	-	-	-
TOTALE			5.834	4.975	47	30	204	28

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della possibilità di riclassificare le citate attività finanziarie, nei tre mesi sarebbero state rilevate componenti valutative di reddito negative per 157 milioni e altre componenti positive per circa 2 milioni. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate riclassifiche.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 marzo 2016 è risultata negativa per 26,8 miliardi, in aumento rispetto a quanto rilevato a fine 2015 (-24,9 miliardi) quale risultante di un incremento dei debiti interbancari a fronte di un rientro di crediti.

Esposizione al rischio sovrano per paese di residenza della controparte

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	7.257	47.589	975	727	6.161	55.889	118.598	18.517
Austria	-	-	3	-	31	7	41	-
Belgio	-	658	-	-	20	10	688	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	56	56	-
Croazia	96	137	2	727	57	56	1.075	1.058
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	22
Danimarca	-	18	-	-	18	-	36	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	82	-	-	45	10	137	8
Francia	105	5.314	-	-	655	147	6.221	15
Germania	-	3.154	-	-	673	1.216	5.043	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	32	373	-	-	212	36	653	166
Irlanda	-	198	-	-	1	101	300	-
Italia	6.725	25.230	355	-	3.158	52.822	88.290	16.478
Lettonia	-	17	-	-	-	-	17	54
Lituania	-	62	-	-	-	-	62	-
Lussemburgo	-	-	-	-	20	-	20	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	290	-	-	698	145	1.133	-
Polonia	28	54	-	-	-	19	101	-
Portogallo	17	-	-	-	-2	-	15	25
Romania	-	155	-	-	1	120	276	2
Slovacchia	-	237	615	-	64	-	916	144
Slovenia	-	193	-	-	-	7	200	205
Spagna	254	11.310	-	-	255	1.137	12.956	340
Svezia	-	107	-	-	255	-	362	-
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Nord Africani	-	1.281	-	-	-	-	1.281	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.281	-	-	-	-	1.281	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	826	-	826	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 88 miliardi, a cui si aggiungono circa 16 miliardi rappresentati da impieghi, esposizione sostanzialmente invariata rispetto ai livelli segnalati a dicembre 2015, mentre gli impieghi evidenziano decremento di quasi 1 miliardo. Nell'ambito delle esposizioni verso i paesi UE, si segnala che nel primo trimestre 2016 gli investimenti in titoli di stato spagnoli hanno portato l'esposizione verso questo Paese da circa 7 miliardi di dicembre 2015 a circa 13 miliardi.

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2016 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile d'esercizio, si è attestato a 49.453 milioni a fronte dei 47.776 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente all'emissione del nuovo strumento di capitale AT1 per 1,2 miliardi e all'utile del periodo (0,8 miliardi) cui si contrappone l'andamento complessivamente negativo delle riserve da valutazione (-0,4 miliardi). Nel corso del trimestre non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2015	Variazione del periodo	Riserva 31.03.2016	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	899	-58	841	-60,6
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	682	-14	668	-48,2
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.145	-168	-1.313	94,7
Leggi speciali di rivalutazione	352	1	353	-25,5
Altre	-1.124	-144	-1.268	91,4
Riserve da valutazione	-1.018	-369	-1.387	100,0

Al 31 marzo 2016 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.387 milioni, in peggioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2015 (-1.018 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso pressoché tutte le componenti: le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (-168 milioni), le altre riserve (-144 milioni) e le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-58 milioni), in parte riconducibili alle compagnie assicurative.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.03.2016	31.12.2015
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.344	36.908
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	3.436	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.780	39.210
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	9.281	8.089
TOTALE FONDI PROPRI	49.061	47.299
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	243.176	245.793
Rischi di mercato e di regolamento	16.819	16.582
Rischi operativi	20.653	20.653
Altri rischi specifici ^(a)	1.352	1.291
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	282.000	284.319
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,9%	13,0%
Tier 1 ratio	14,1%	13,8%
Total capital ratio	17,4%	16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 marzo 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 31 marzo 2016 i Fondi Propri ammontano a 49.061 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.000 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2016 Intesa Sanpaolo ha emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può

essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 19 luglio 2016, è pari al 7,00% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,4%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,9%.

Si ricorda che la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha previsto per Intesa Sanpaolo un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di CET 1 ratio.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2016 è positivo ma inferiore a 1 centesimo di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

	(milioni di euro)	
Voci	31.03.2016	31.12.2015
Patrimonio netto di Gruppo	49.453	47.776
Patrimonio netto di terzi	825	817
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	50.278	48.593
Dividendi e altri oneri prevedibili ^(a)	-	-2.383
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	50.278	46.210
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-2.121	-871
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-8	-8
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-7	-6
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-769	-763
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-806	-
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	69	68
- Altre componenti non computabili a regime ^(c)	-2.379	-11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.772	44.134
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-7.428	-7.226
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.344	36.908

^(a) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

^(c) L'importo al 31 marzo 2016 include essenzialmente il dividendo a valere sull'utile 2015, deliberato dall'Assemblea del 27 aprile 2016

I risultati per settori di attività

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2016.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
31.03.2016	2.151	780	510	439	148	367	-305	4.090
31.03.2015	2.340	948	509	427	160	344	-39	4.689
Variazione % ^(a)	-8,1	-17,7	0,2	2,8	-7,5	6,7		-12,8
Oneri operativi								
31.03.2016	-1.201	-222	-245	-124	-31	-37	-207	-2.067
31.03.2015	-1.230	-226	-254	-128	-32	-35	-213	-2.118
Variazione % ^(a)	-2,4	-1,8	-3,5	-3,1	-3,1	5,7	-2,8	-2,4
Risultato della gestione operativa								
31.03.2016	950	558	265	315	117	330	-512	2.023
31.03.2015	1.110	722	255	299	128	309	-252	2.571
Variazione % ^(a)	-14,4	-22,7	3,9	5,4	-8,6	6,8		-21,3
Risultato netto								
31.03.2016	285	359	171	194	90	216	-509	806
31.03.2015	345	456	124	178	94	204	-337	1.064
Variazione % ^(a)	-17,4	-21,3	37,9	9,0	-4,3	5,9	51,0	-24,2
Crediti verso clientela								
31.03.2016	186.490	95.485	25.709	9.823	233	25	43.270	361.035
31.12.2015	184.750	89.691	25.827	8.971	372	24	40.375	350.010
Variazione % ^(b)	0,9	6,5	-0,5	9,5	-37,4	4,2	7,2	3,1
Raccolta diretta bancaria								
31.03.2016	164.168	109.545	31.611	22.300	8	193	52.102	379.927
31.12.2015	159.860	109.915	32.456	20.922	9	196	48.825	372.183
Variazione % ^(b)	2,7	-0,3	-2,6	6,6	-11,1	-1,5	6,7	2,1
Attività di rischio ponderate								
31.03.2016	88.684	92.620	30.048	8.656	1.152	-	60.840	282.000
31.12.2015	90.942	89.740	30.999	8.624	1.135	-	62.879	284.319
Variazione % ^(b)	-2,5	3,2	-3,1	0,4	1,5	-	-3,2	-0,8
Capitale assorbito								
31.03.2016	8.425	8.801	2.875	857	126	4.538	5.788	31.410
31.12.2015	8.639	8.527	2.965	851	124	4.618	5.982	31.706
Variazione % ^(b)	-2,5	3,2	-3,0	0,7	1,6	-1,7	-3,2	-0,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2016 e 31.03.2015.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2016 e 31.12.2015.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.161	1.266	-105	-8,3
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	973	1.052	-79	-7,5
Risultato dell'attività di negoziazione	15	16	-1	-6,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	6	-4	-66,7
Proventi operativi netti	2.151	2.340	-189	-8,1
Spese del personale	-740	-750	-10	-1,3
Spese amministrative	-460	-479	-19	-4,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-1.201	-1.230	-29	-2,4
Risultato della gestione operativa	950	1.110	-160	-14,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-11	-13	-2	-15,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-446	-501	-55	-11,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	493	596	-103	-17,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-203	-250	-47	-18,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-3	-1	-33,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-3	2	-5	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	285	345	-60	-17,4

Dati operativi	31.03.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	186.490	184.750	1.740	0,9
Raccolta diretta bancaria	164.168	159.860	4.308	2,7
Attività di rischio ponderate	88.684	90.942	-2.258	-2,5
Capitale assorbito	8.425	8.639	-214	-2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo trimestre del 2016 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.151 milioni, che rappresentano oltre la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in diminuzione dell'8,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-8,3%), dovuta all'erosione dei margini e delle commissioni nette (-7,5%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio solo in parte compensata dallo sviluppo dei ricavi commissionali rivenienti dai prodotti di bancassurance e di tutela. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, il risultato dell'attività di negoziazione si è mantenuto sostanzialmente stabile (15 milioni) mentre gli altri proventi di gestione si sono ridotti da 6 a 2 milioni. Gli oneri operativi, pari a 1.201 milioni, si sono ridotti del 2,4% grazie al contenimento delle spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 950 milioni, in diminuzione del 14,4% rispetto ai primi tre mesi del 2015. Analoga dinamica è stata registrata dal risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 493 milioni (-17,3%), nonostante le minori rettifiche di valore su crediti (-11%).

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 2 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 3 milioni, il risultato netto si colloca a 285 milioni, in diminuzione del 17,4%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2016 ha registrato, rispetto al quarto trimestre del 2015, un risultato della gestione operativa in lieve flessione (-0,9%) per effetto di un calo dei ricavi (-7,1%) quasi interamente compensato dai significativi risparmi sui costi operativi (-11,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro mostrato un incremento del 29,5% rispetto al trimestre precedente, principalmente grazie alle minori rettifiche di valore su crediti. Tale dinamica si è riflessa sull'utile netto (+51,1%).

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2016 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 186.490 milioni, in lieve crescita (+1,7 milioni, pari a +0,9%) da inizio anno essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti ai privati (famiglie e personal) osservabile in particolare sugli impieghi a medio lungo termine nonché al contributo del credito industriale. La raccolta diretta bancaria, pari a 164.168 milioni, ha mostrato un aumento del 2,7% riconducibile alla maggiore detenzione di liquidità sui depositi della clientela personal e imprese.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il presidio capillare del territorio - l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita - lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio - la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nell'agribusiness e nella gestione dei pagamenti elettronici che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzioni Marketing e Multicanalità Integrata	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) e nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi)
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit
Struttura distributiva	Oltre 3.800 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali

Il 1° gennaio 2016 è divenuta efficace la scissione parziale di Setefi a favore di Intesa Sanpaolo, con assegnazione a quest'ultima del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquisizione di strumenti di pagamento (acquiring) nei confronti della clientela captive.

L'attività di Setefi, contestualmente rinominata Setefi Services (in forma abbreviata Setefi) rimane prevalentemente focalizzata sulle attività di servicing e processing (a supporto dell'operatività del ramo scisso). A tale proposito si segnala che è stato recentemente siglato un accordo di vendita di Setefi e ISP Card i cui effetti economici si manifesteranno nel corso dell'esercizio.

Direzioni Marketing e Multicanalità Integrata

Risparmio

Nel corso del primo trimestre 2016 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

La gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, è stata ampliata con il lancio di:

- undici nuovi fondi comuni, tra cui Eurizon Multiasset Strategia Flessibile, primo fondo ad investimento graduale nella componente di rischio, ed IS by Epsilon Multiasset Cedola Globale, primo fondo con doppia classe di quote, una a distribuzione dei proventi ed una ad accumulazione;
- "Exclusive Insurance", nuova unit linked di Intesa Sanpaolo Life personalizzabile e flessibile, che consente di investire in fondi sia del Gruppo sia delle principali case di gestione internazionali, offrendo tre percorsi di investimento (Guidato, Libero e Protetto) a seconda del grado di rischio del cliente e della sua volontà di partecipare alla composizione dell'asset allocation;
- il nuovo fondo interno Protezione Dinamica della polizza unit linked "ISPL Prospettiva 2.0" di Intesa Sanpaolo Life, primo fondo interno parzialmente protetto che copre il bisogno di protezione, particolarmente richiesto in una fase di mercato caratterizzata da elevata volatilità;
- obbligazioni di Gruppo e certificate.

Grazie all'accordo con Diamond Private Investment, società di intermediazione che si propone come punto di incontro tra domanda e offerta dell'investimento in diamanti, è stata ampliata l'offerta della banca, al momento per la sola clientela Personal, con un servizio complementare ai tradizionali prodotti finanziari, che consente ai clienti di investire in un bene rifugio quale i diamanti, ampliando le opportunità di diversificazione dei propri investimenti.

Carte di pagamento

Da metà marzo è stata avviata la rivisitazione del catalogo delle carte prepagate che ha visto come primo rilascio, in tutte le filiali del Gruppo, la nuova Carta Flash Nominativa, in sostituzione di Carta Flash Expo nominativa e Carta Flash Visa Paywave. Tra gli elementi distintivi della nuova gamma vi sono la presenza di IBAN per ricevere bonifici, la scadenza di 4 anni e la possibilità di personalizzazione del layout con un'immagine scelta dal cliente.

Tutela

In uno scenario di crescente esigenza di integrazione delle prestazioni sanitarie e nell'ambito di un programma di innovativa offerta di soluzioni per la salute da parte di Intesa Sanpaolo, da metà marzo è in collocamento una nuova Polizza Infortuni che permette di far fronte alle spese impreviste legate a piccoli infortuni e di tutelare la stabilità economica dell'assicurato e del proprio nucleo familiare nel caso di infortuni più importanti. Il prodotto, destinato anche alle imprese per i loro soci e dipendenti (con un massimo di 7 assicurati), è personalizzabile con livelli di protezione crescenti (pacchetti base, premium e gold), con garanzie legate a invalidità permanente, inabilità temporanea (per i lavoratori autonomi) o diaria da ricovero (per dipendenti, non occupati e disoccupati), morte da infortunio e assistenza. Nell'ambito dell'area motor, la polizza "ViaggiaConMe" è stata arricchita con una nuova Formula a Consumo, che si aggiunge alle esistenti Formule Chilometriche, dedicata a coloro che desiderano pagare il premio in base all'effettivo utilizzo del veicolo.

Mutui

Nel corso del trimestre sono proseguite promozioni e iniziative funzionali alla crescita degli impieghi e al sostegno del mercato immobiliare e delle famiglie, anche attraverso la surroga dei mutui, promuovendo nel contempo i prodotti di tutela con campagne che prevedono la possibilità di abbinare al finanziamento servizi innovativi come la polizza "aCasaConMe".

Prestiti

Nella logica di favorire la crescita del credito al consumo, oltre alle iniziative commerciali dedicate ai prestiti personali, sono state lanciate campagne promozionali dedicate ai prodotti "PerTe Prestito in Tasca" e "PerTe Prestito Pensionati INPS". Nell'ambito di "PerTe Prestito Con Lode", volto a consentire agli studenti particolarmente meritevoli di finanziarsi gli studi, è stata firmata una nuova convenzione con la Fondazione Gesuiti Educazione, che riunisce le scuole della rete ignaziana in Italia e Albania, per permettere l'accesso al credito, in precedenza concesso unicamente agli studenti delle Università, anche alle famiglie degli allievi delle scuole superiori che fanno capo alla Fondazione.

Intesa Sanpaolo Casa

All'interno del processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, volto a sviluppare una presenza sempre più capillare e soddisfare a 360° il "bisogno casa" dei clienti, è proseguito il piano di sviluppo di Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale, con l'espansione in 4 nuove città (Napoli, Firenze, Bologna e Brescia che si aggiungono a Milano, Roma, Torino e Monza), e con l'offerta di servizi all'avanguardia per la ricerca, l'acquisto, la ristrutturazione e l'arredo della casa. A fine trimestre sono diciotto le agenzie immobiliari operative sul territorio nazionale, gestite da personale dipendente e ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali della Banca.

Turismo

Intesa Sanpaolo è entrata nel settore del turismo attraverso una partnership con lastminute.com, tra i primi operatori a livello mondiale nel settore del turismo online e del tempo libero, dando vita a "Destination Italia", start-up che si propone di valorizzare e vendere all'estero il "prodotto Italia", operando online e offline, anche tramite piattaforme B2B e B2C. L'obiettivo è incentivare e sviluppare la presenza e la spesa dei visitatori esteri nel nostro Paese, valorizzando gli asset chiave del nostro "sistema Paese" quali turismo, enogastronomia e moda, puntando su esclusività ed integrazione dell'offerta e sull'innovazione del servizio.

Multicanalità

E' proseguito il processo di dematerializzazione documentale, per le operazioni svolte sia in filiale sia fuori sede. La nuova modalità di sottoscrizione della documentazione per la vendita di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi è stata sviluppata anche nell'interesse dei clienti perché le firme elettroniche garantiscono una maggior sicurezza, una più semplice archiviazione e gestione della documentazione e una maggiore tutela dell'ambiente. I primi mesi del 2016

hanno visto un incremento del perimetro dei prodotti dematerializzati, che già prevedeva tutte le contabili di sportello, tutti i prodotti di investimento, le carte di pagamento e i principali documenti normativi, con estensione ai prestiti personali e al post vendita delle gestioni.

Accordi

E' stato prorogato al 30 settembre 2016 l'accordo "Una crescita possibile", sottoscritto nel 2014 con Confindustria Piccola Industria e scaduto a fine 2015. Con la proroga è stato aggiunto un intervento finanziario per le aziende che usufruiscono dei super-ammortamenti al 140% previsti dalla Legge di Stabilità 2016, con la possibilità di accedere a un finanziamento a medio lungo termine fino al 100% dell'investimento, oltre a un'ulteriore linea di credito fino al 40%

per smobilizzare i crediti derivanti dalla crescita aziendale generata dall'investimento. L'accordo ha introdotto inoltre nuovi temi, quali il welfare aziendale e l'accesso al mercato dei capitali per le PMI.

Intesa Sanpaolo ha firmato con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) un accordo triennale di collaborazione per sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese e aiutare la competitività di un settore strategico per l'economia italiana. Al fine di facilitarne l'accesso al credito, la Banca ha messo a disposizione un plafond annuo di 2 miliardi, destinato prioritariamente alla realizzazione di investimenti per valorizzare e sviluppare le filiere produttive italiane, anche con l'obiettivo di agevolare processi di internazionalizzazione, per favorire il ricambio generazionale nel settore, la digitalizzazione e l'e-commerce, e per sostenere ricerca, sperimentazione, innovazione tecnologica e valorizzazione dei prodotti. L'accordo ha inoltre l'obiettivo di agevolare le imprese del settore nella fruizione dei fondi previsti dai Piani di Sviluppo Rurale, e prevede la collaborazione con ISMEA (ente pubblico che fornisce servizi finanziari, assicurativi e informatici alle imprese agricole) per mettere a fuoco il posizionamento delle imprese, le loro esigenze e potenzialità.

Programma Filiere

E' proseguito lo sviluppo di "Programma Filiere", innovativo progetto lanciato da Intesa Sanpaolo con l'obiettivo di far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. L'iniziativa, che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, migliora le condizioni di accesso al credito e definisce un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi. Le aziende capofila aderenti hanno

raggiunto il numero di 300, per un plafond potenziale di 18,5 miliardi, con il coinvolgimento di circa 15.000 imprese fornitrici.

Finanziamenti

Per aiutare le piccole imprese con difficoltà di accesso al credito, sostenendone i progetti di crescita, Intesa Sanpaolo ha predisposto "Finanziamento Microcredito imprenditoriale", che offre la possibilità di accedere al credito senza garanzie reali e sfruttando una sezione speciale del Fondo di garanzia per le PMI istituita con il decreto integrativo del Ministero per lo Sviluppo Economico del 18 marzo 2015. Il nuovo finanziamento a medio-lungo termine, con durata

massima di 7 anni e importo massimo di 25.000 euro, è destinato a finanziare l'avvio o lo sviluppo di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa ovvero a promuovere l'inserimento di persone fisiche nel mercato del lavoro. Da febbraio è attivo "Surroga per Microimprese", prodotto rivolto ai clienti Microimprese, aziende con meno di 10 dipendenti e fatturato/bilancio inferiore a 2 milioni di euro, destinato a surrogare i finanziamenti in regolare ammortamento presso un'altra banca, sia assistiti da garanzia ipotecaria sia chirografari.

Internazionalizzazione

Attraverso la struttura dedicata, che opera a supporto dei gestori imprese e degli specialisti di Banca dei Territori per fornire alle aziende consulenza qualificata e tempestiva, in risposta al crescente bisogno delle imprese di trovare nuovi partner esteri, sono stati realizzati, nel trimestre, un incontro B2B tra numerose e qualificate aziende italiane e un'importante catena di Department Store inglesi e circa 120 incontri a supporto e assistenza delle imprese clienti per

progetti connessi all'internazionalizzazione. Inoltre, sono stati sottoscritti ulteriori accordi di collaborazione con banche estere che consentono, in aggiunta al network internazionale, di offrire assistenza alla clientela in circa 80 Paesi, ed è stata avviata un'iniziativa rivolta alle imprese italiane già presenti all'estero al fine di far conoscere meglio e valorizzare il supporto all'internazionalizzazione e i servizi bancari della rete estera del Gruppo presente in 40 Paesi.

Formazione e layout

Nel trimestre è stato esteso fino a complessive 50 filiali circa il nuovo modello di filiale aperta e flessibile, lanciato nel 2015, con spazio per l'ascolto, l'accoglienza e la relazione con il cliente, che consente di integrare l'esperienza del cliente in filiale nella strategia multicanale della Banca.

Società prodotto

Nel primo trimestre 2016 **Mediocredito Italiano** ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine di oltre 1 miliardo, in crescita del 5% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+54 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring si è attestato a 13 miliardi circa, in flessione del 6% (-828 milioni).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 787 milioni, in crescita del 16% rispetto al primo trimestre 2015. La Banca dei Territori, con 706 milioni di volumi erogati (+14% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno), rappresenta il 90% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 81 milioni (+61%), costituisce il 10% dei volumi erogati.

Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 31% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori (rispetto al 28% del medesimo periodo dell'anno precedente). I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a lungo termine per complessivi 213 milioni (pari al 27% sul totale erogato nel periodo), valore più che raddoppiato rispetto all'analogo periodo del 2015.

Mediocredito Italiano ha stipulato nel primo trimestre 2016 contratti di leasing per un valore di 263 milioni (-17% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno). I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 251 milioni (-2%) e rappresentano il 95% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 6 milioni, pari al 2% dei volumi, in diminuzione rispetto al medesimo periodo del 2015 (-88%). Tra i prodotti di leasing, quello Strumentale risulta essere il più venduto nel trimestre, seppure con un'incidenza sui volumi in calo rispetto al primo trimestre 2015 (dal 59% al 50%). Con un peso di poco inferiore al 28% segue il prodotto Immobiliare che registra una flessione rispetto all'incidenza del corrispondente periodo del precedente esercizio (29%). In crescita l'incidenza dell'Auto (dal 10% al 16%) e raddoppiata quella dell'Energy (dal 3% al 6%).

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito, nel primo trimestre 2016, ha realizzato un turnover pari a 12,9 miliardi, in calo del 6% rispetto all'analogo periodo del 2015, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato prossima al 30%. La ripartizione tra pro-soluto e pro-solvendo ha evidenziato una maggiore incidenza del pro soluto, pari all'89%, invariata rispetto all'analogo periodo del 2015. Rispetto al 31 marzo 2015, l'outstanding, pari a 14,3 miliardi, ha registrato un decremento (-6,3%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 12,8 miliardi (-1%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri paesi dell'Unione Europea. I volumi generati, pari a 3,2 miliardi, rappresentano il 24% del turnover complessivo e sono risultati in flessione rispetto al primo trimestre del 2015 (-4%).

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. Al fine di realizzare una diversa configurazione della prestazione dei servizi di pagamento nell'ambito del Gruppo, in coerenza con il business model prevalente presso i principali competitor nazionali e internazionali, il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, in data 31 luglio 2015, ed il Consiglio di Amministrazione di Setefi, in data 4 Agosto 2015, hanno approvato l'operazione di scissione parziale del ramo aziendale di Setefi in favore della Capogruppo, avente ad oggetto l'attività di acquisizione di strumenti di pagamento (acquiring) nei confronti della clientela captive. La scissione ha avuto efficacia dal 1° gennaio 2016. Setefi, contestualmente rinominata Setefi Services (in forma abbreviata Setefi), rimane prevalentemente focalizzata sulle attività di servicing e processing (a supporto del ramo scisso). A tale proposito si segnala il già citato accordo per la cessione della società.

Le prestazioni di servizio tra Intesa Sanpaolo, Setefi e le banche del Gruppo sono regolate da specifici accordi in relazione ai servizi di gestione delle carte di pagamento, delle operazioni effettuate su terminali POS in dotazione ad operatori commerciali clienti di Intesa Sanpaolo e delle operazioni di prelievo/anticipo di denaro contante effettuate con carte di pagamento sugli ATM del Gruppo Intesa Sanpaolo.

La quasi totalità dei 15,3 milioni di carte gestite da Setefi è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo. Il parco POS complessivamente gestito ammonta a circa 387.000 unità. Il numero complessivo di operazioni "regolate" (operatività su POS in dotazione ad operatori commerciali e operatività c.d. incoming delle carte emesse da Intesa Sanpaolo e rilasciate dalle banche del Gruppo su POS altrui) è stato di 243 milioni (+15 % circa rispetto all'analogo periodo del 2015) ed il relativo importo transato è stato pari a 16,7 miliardi (+12% circa). Setefi gestisce inoltre il sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (ATM e POS). Tale operatività ha originato nel trimestre circa 81 milioni di operazioni (autorizzazione), per un importo pari a circa 10,6 miliardi.

Tra le principali iniziative intraprese nel periodo si segnalano la commercializzazione del "Mobile POS" (venduti oltre 57.000 dispositivi "Move and Pay Business") e l'aggiornamento della nuova App "Move and Pay Business" (integrazione del modulo Jiffy Pay P2B). In ambito Mobile Payment è stata completata una soluzione innovativa di pagamento in modalità Host Card Emulation (memorizzazione dei dati della carta sul sistema operativo del cellulare anziché sulla SIM). E' proseguito lo sviluppo di servizi integrati per l'e-commerce con nuovi strumenti di pagamento e funzionalità (tra cui quello che consente ai merchant l'accettazione del Bancomat® on line). Inoltre, sono state realizzate attività per migliorare il posizionamento nel mercato dei buoni pasto elettronici tramite lo sviluppo di accordi con i principali operatori per la gestione di Ticket Restaurant elettronici. Particolare impegno è stato dedicato alla valutazione di possibili sinergie commerciali e accordi con primaria clientela per ampliare la presenza nel mercato "crossborder" ed alla prosecuzione delle attività di consolidamento della piattaforma a supporto dell'acquiring in nuovi paesi esteri. Setefi è operativa in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Austria, Principato di Monaco, Olanda, Belgio, Slovenia e per le transazioni e-commerce in Grecia, Portogallo, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria.

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 83 presidi locali (di cui 80 autorizzati da Banca d'Italia) e circa 290 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, ha continuato nel primo trimestre 2016 l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. A fine marzo 2016 la banca evidenziava uno stock di oltre 56.000 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 7,1 miliardi, di cui 2,8 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,4 miliardi (di cui 1,6 miliardi di utilizzato).

Per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di "banca di riferimento per il Terzo Settore", l'azione commerciale si è concentrata sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già presente, affinando ulteriormente il metodo commerciale introdotto a fine 2015: è stato strutturato il piano commerciale che guiderà l'attività della banca per tutto il corso dell'anno, prevedendo specifiche iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze, dando priorità ai bisogni finanziari non ancora adeguatamente soddisfatti.

Al fine di sviluppare la clientela in ambito religioso è stata dedicata un'offerta commerciale specifica ad alcune parrocchie non clienti della banca.

Nel mese di marzo si è sperimentata una nuova modalità di raccolta fondi che sarà rilasciata nei prossimi mesi.

Inoltre per sviluppare maggiori sinergie con le Fondazioni sono stati avviati studi progettuali per individuare soluzioni innovative di utilizzo della piattaforma Terzo Valore e dell'iniziativa Cre.S.Co.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	346	369	-23	-6,2
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	1	-	-
Commissioni nette	218	191	27	14,1
Risultato dell'attività di negoziazione	215	386	-171	-44,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	1	-1	
Proventi operativi netti	780	948	-168	-17,7
Spese del personale	-83	-87	-4	-4,6
Spese amministrative	-138	-138	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-222	-226	-4	-1,8
Risultato della gestione operativa	558	722	-164	-22,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-5	-5	
Rettifiche di valore nette su crediti	-38	-35	3	8,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-2	-2	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	520	680	-160	-23,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-161	-224	-63	-28,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	359	456	-97	-21,3

Dati operativi	31.03.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	95.485	89.691	5.794	6,5
Raccolta diretta bancaria ^(a)	109.545	109.915	-370	-0,3
Attività di rischio ponderate	92.620	89.740	2.880	3,2
Capitale assorbito	8.801	8.527	274	3,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel primo trimestre 2016 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 780 milioni (che rappresentano il 19% del dato consolidato di Gruppo), in calo del 17,7% rispetto al corrispondente periodo del 2015. In dettaglio, gli interessi netti, pari a 346 milioni, hanno mostrato una riduzione (-6,2%) ascrivibile prevalentemente all'erosione dei margini e al minor apporto della controllata lussemburghese. Le commissioni nette, pari a 218 milioni, hanno evidenziato un incremento (+14,1%) riconducibile alla crescita dei ricavi commissionari rilevata soprattutto nel settore dell'investment banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 215 milioni, ha presentato una contrazione del 44,3% principalmente per l'andamento negativo dell'attività di proprietary trading e per il minor contributo delle attività di capital markets. Gli oneri operativi sono ammontati a 222 milioni, in riduzione dell'1,8% rispetto al medesimo periodo del 2015 grazie ai risparmi conseguiti sulle spese del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 558 milioni, ha evidenziato una riduzione (-22,7%). Tale dinamica si è riflessa sul risultato corrente al lordo delle imposte, che è sceso a

520 milioni (-23,5%). Infine, il risultato netto si è attestato a 359 milioni a fronte dei 456 milioni dello stesso periodo del 2015 (-21,3%).

Con riferimento all'analisi trimestrale il primo trimestre del 2016 ha evidenziato, rispetto al quarto del 2015, un aumento dei proventi operativi netti (+3,6%) principalmente ascrivibile alla dinamica positiva del risultato dell'attività di negoziazione. L'evoluzione dei ricavi, unitamente ai risparmi sui costi operativi (-15,2%), si è riflessa in un progresso del risultato della gestione operativa (+13,7%). L'utile netto, che ha beneficiato di minori rettifiche di valore su altre attività, è stato superiore a quello del trimestre precedente (+16%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2015 (+2,7%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 95.485 milioni, hanno registrato una crescita (+6,5%) generata, in particolare, dalla maggiore operatività in pronti contro termine e collateral da parte di Banca IMI. La raccolta diretta bancaria, pari a 109.545 milioni, si è mantenuta sostanzialmente stabile (-0,3%): la flessione dei debiti verso clientela delle Direzioni Corporate & Public Finance e International Network & Global Industries è stata quasi interamente compensata dalla buona dinamica dei titoli in circolazione di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e Banca IMI.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Direzione International Network & Global Industries	La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con gruppi industriali, italiani e stranieri, con un elevato grado di complessità e presenza multinazionale, che operano in otto settori ad alto potenziale di crescita: Automotive & Industrial; Basic Resources & Diversified; Consumer, Retail & Luxury; Healthcare & Chemicals; Infrastructures & Construction; Oil & Gas; Power & Utilities; Telecom, Media & Technology. Attraverso l'International Network composto da filiali estere, uffici di rappresentanza e banche estere corporate e tramite la collaborazione con la Divisione Banche Estere, gestisce la relazione con le controparti internazionali e fornisce assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export. La sinergia con Banca IMI assicura la copertura e lo sviluppo di operazioni di investment banking (ECM, DCM, M&A) e finanza strutturata mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata la Direzione si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di singole aziende e gruppi nazionali di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio delle controparti Public, rappresentate dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli enti locali e territoriali e dai c.d. "corporate pubblici"
Direzione Financial Institutions	La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L'attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking
Direzione Global Transaction Banking	La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Global Markets e Corporate & Strategic Finance	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 45 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 28 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Direzione International Network & Global Industries

Nel primo trimestre del 2016 la Direzione International Network & Global Industries ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela organizzando, in collaborazione con Banca IMI, la partecipazione a numerosi finanziamenti sindacati. Si evidenziano, in particolare, la partecipazione all'operazione di fusione per incorporazione di Banijay Holding SA in Zodiak Media SA, al rifinanziamento del debito di Aabar, società appartenente al Gruppo International Petroleum Investment Company, e al rifinanziamento di Saipem, società per la quale è stato assunto anche il ruolo di Joint Bookrunner nella successiva operazione di aumento del capitale.

Si segnalano, inoltre, il ruolo di Mandated Lead Arranger nella concessione di una nuova linea revolving al Gruppo Leaseplan, l'attività di supporto svolta a favore di Chemchina per l'acquisizione di Syngenta, del Gruppo Abbott per l'acquisizione di Alere e del Gruppo Air Liquide per l'acquisizione di Air Gas, nonché la partecipazione all'Amendment and Extension di un finanziamento a favore di Thyssenkrupp AG e alle operazioni di rifinanziamento dei gruppi Cheniere ed Amec Foster Wheeler. Sempre nell'ambito dei finanziamenti sindacati, è stato assunto il ruolo di Senior Managing Agent nel rifinanziamento del gruppo Ball Corporation e quello di Documentation Agent nell'acquisizione di Keurig da parte di JAB Holding e di TUMI da parte di Samsonite. Si ricordano, infine, la partecipazione ai finanziamenti a favore di Shire per l'acquisizione di Dyax, di Western Digital per l'acquisizione di SanDisk e a quelli a favore di EPIF (ex CE Energy) e di Fluor Corporation.

Nell'ambito dell'Equity Capital Markets, è stato ricoperto il ruolo di Joint Global Coordinator nell'aumento di capitale di Prelios S.p.A., quello di Coordinator nell'OPA lanciata dal Gruppo Mitsubishi su Delclima S.p.A. e il ruolo di "Cassa incaricata dell'Offerta" nell'OPA del Gruppo Hitachi su Ansaldo STS.

Con riferimento all'attività di Debt Capital Market è stato svolto il ruolo di Joint Lead Manager & Bookrunner nell'emissione dei bond di Heidelberg Cement, FCA e Ferrari, quello di Joint Bookrunner nelle emissioni effettuate da ABInBev e Telecom Italia e quello di Passive Bookrunner nell'emissione di Klepierre. Si evidenziano, inoltre il ruolo di Co-lead Manager nell'emissione del bond di Deutsche Telekom AG e quello di Dealer Manager nell'offerta di riacquisto del bond Alstom SA.

In merito all'attività di Merger & Acquisition, si segnala la funzione di buy-side Advisor svolta nell'acquisizione di Imaforni da parte del Gruppo GEA.

Sempre nel corso del primo trimestre, inoltre, sono proseguite le attività di sviluppo del network estero focalizzate sul presidio delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale. L'attuale network estero assicura un coverage diretto in 28 Paesi tramite 14 filiali wholesale, 15 uffici di rappresentanza e 3 sussidiarie (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A.). Nel quadro delle iniziative volte ad accrescere la presenza internazionale, la Banca ha ricevuto la licenza bancaria per l'apertura di una filiale ad Abu Dhabi, dove era precedentemente presente con un ufficio di rappresentanza. Sono proseguite, inoltre, le attività per l'apertura di una filiale a Doha in Qatar e per la costituzione di un ufficio di rappresentanza a Jakarta. Con l'obiettivo di rafforzare il presidio nell'area del Benelux è stata conferita alla controllata Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg la filiale di Amsterdam di Intesa Sanpaolo.

La finalizzazione dei progetti consentirà di rafforzare in maniera significativa il supporto alla clientela sui mercati di interesse strategico.

Direzione Corporate e Public Finance

Nel primo trimestre del 2016 la Direzione Corporate e Public Finance ha continuato ad assicurare il proprio supporto sia alla clientela corporate, costituita da singole aziende o gruppi nazionali con fatturato superiore a 350 milioni, sia alla clientela pubblica, rappresentata dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli Enti Territoriali e dai c.d. "corporate pubblici" (aziende a partecipazione pubblica di rilevanza strategica nel mondo dei servizi e delle infrastrutture).

In particolare, è stato dato ulteriore impulso alle attività preposte a favorire l'internazionalizzazione della clientela italiana grazie a un modello di servizio dedicato che si basa su figure professionali rivolte al coordinamento commerciale di specifici servizi e prodotti.

Contemporaneamente, è stato rafforzato il modello per Industry con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia dell'azione commerciale in favore delle esigenze di sviluppo industriale della clientela servita.

In collaborazione con Banca IMI, sono state inoltre sviluppate operazioni di Primary Market e Finanza Strutturata, nonché attività di Merger and Acquisition e Advisory, così come è proseguita l'attività inerente i prodotti di copertura dei rischi di mercato (tassi di interesse, valute e commodities).

In sinergia con la Divisione Banca dei Territori, è stato infine consolidato il "Programma Filiere", con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. Nello specifico, sulla base di un accordo con le aziende capofila, tra cui si annoverano diversi clienti della Direzione, tale programma consente alla Banca di sostenere i fornitori di queste ultime attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e la definizione di un'offerta di prodotti tailor-made.

Direzione Financial Institutions

Nel primo trimestre del 2016 la Direzione si è concentrata su tutti i principali temi del sistema bancario nazionale internazionale.

Il settore italiano, soprattutto, continua a essere interessato da situazioni di particolare rilievo sia per quanto attiene le dinamiche competitive, sia per quanto riguarda le necessità di profonda ristrutturazione economico-finanziaria: le stesse autorità centrali e i "regulators" stanno avendo parte sempre più attiva nel creare le migliori condizioni perché tali ristrutturazioni possano realizzarsi in tempi brevi. A tale proposito vanno ricordati l'intervento del Fondo di Risoluzione per il rilancio di quattro istituti finanziari di dimensioni medio-piccole, la ricapitalizzazione di due Istituti prevalentemente presenti nell'area Nord-Est del Paese, il varo definitivo della legge sulla riorganizzazione del Credito Cooperativo e la ricerca di meccanismi e strutture di intervento sul tema dei "crediti problematici", il cui peso continua a influenzare pesantemente i corsi di mercato.

Nell'ambito del comparto Trade Finance durante il primo trimestre del 2016 si è confermato il trend di riduzione degli impieghi in Cina rilevato nel secondo semestre del 2015. Tale tendenza si è estesa anche all'India dove a una leggera contrazione degli spread si è aggiunta una sensibile diminuzione di asset commerciali da finanziare. Scenario opposto, con notevole incremento degli impieghi, è stato riscontrato in Turchia, nei Paesi del Golfo e in Brasile.

È inoltre proseguita l'attività di supporto alla clientela per la mitigazione del rischio paese, in particolare verso i Paesi dell'Area Africa.

Il settore dell'Export Credit ha visto confermata la forte domanda delle aziende italiane per il sostegno delle proprie esportazioni. Sia la grande industria che le PMI, sono infatti fortemente orientate alla crescita del proprio fatturato verso i Paesi esteri, supportate da una riconosciuta leadership tecnologica in vari settori tra cui quello energetico, delle infrastrutture e dei trasporti. L'area di maggior interesse risulta essere l'Africa sub-sahariana, dove sono presenti in fase di studio un elevato numero di nuovi progetti in diversi settori e paesi (Egitto, Kenya, Etiopia, Camerun, Ghana, Mozambico). Si segnala, inoltre, un notevole interesse delle aziende italiane per l'apertura verso l'Iran, storicamente uno dei principali mercati export per il sistema Italia.

Nel primo trimestre del 2016 è proseguita in maniera sostenuta anche l'operatività nel settore del "commodities financing", con diverse operazioni di pre-export e pre-payment, concluse nei settori dell'oil & gas, dei metalli e dei fertilizzanti.

Con riferimento al comparto dell'Asset Management & Insurance, la volatilità di mercato ha contratto i volumi intermediati e ridotto l'attività di Primary Market. Per contro, sono aumentate le opportunità di finanziamento, sia grazie all'interesse dei fondi specializzati stranieri per i portafogli italiani di crediti, sia grazie al miglioramento delle prospettive di mercato nel settore immobiliare. È stata confermata la posizione di leadership della Banca nei servizi transazionali resi ai clienti di questo comparto, specie in Italia.

Nell'ambito delle attività di Local Custody, e in particolare di Securities Services, il trimestre è stato caratterizzato da una lieve diminuzione dei volumi transazionali e degli asset detenuti in custodia per effetto delle condizioni di mercato non favorevoli.

Anche in sinergia con Banca IMI, sono state infine implementate le iniziative commerciali finalizzate all'acquisizione di clienti esteri e domestici e allo sviluppo di attività rivolte a istituzioni finanziarie.

Direzione Global Transaction Banking

La Direzione presidia per il Gruppo i prodotti e i servizi di Transaction Banking, allo scopo di supportare la crescita del business, fornire assistenza specialistica alle reti, nonché garantire l'innovazione di prodotto, l'individuazione di specifiche soluzioni e lo sviluppo di partnership.

Nel primo trimestre 2016 ha proseguito le attività di set up e di sviluppo del business transazionale e ha individuato le azioni commerciali da implementare attraverso l'identificazione di clienti strategici in ambito transazionale da presidiare in modo costante. Ha inoltre definito il piano di investimenti con un focus sullo sviluppo del business a livello internazionale, in particolare di prodotti Cash e Trade, da realizzare tramite il network estero del Gruppo. Ha quindi completato l'integrazione dell'attività di commercial acquiring a seguito del carve out di Setefi, assicurando continuità e livello di servizio ai clienti e presidiando le relazioni e le rinegoziazioni alla luce della nuova MIF Regulation. Allo scopo di efficientare la gestione e l'offerta del prodotto carte commercial ha attivato un apposito presidio per supportare i clienti della Divisione Corporate e Investment Banking e per individuare evoluzioni future del prodotto in termini di arricchimento dell'offerta e di servizi collegati. Ha infine avviato progetti chiave sui sistemi di pagamento a livello nazionale e internazionale, quali Payment Service Directive II e Global Payment Innovation Initiative.

Proprietary Trading

Nel corso del primo trimestre del 2016 il comparto del Proprietary Trading ha apportato un contributo negativo, in termini di ricavi, e in contrazione rispetto allo stesso periodo del 2015.

Complessivamente, al 31 marzo 2016, l'esposizione al rischio a livello di Gruppo su attività finanziarie di negoziazione e disponibili per la vendita è ammontata a 2,1 miliardi, in crescita rispetto ai 2 miliardi del 31 dicembre 2015.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2016 è risultata pari a 651 milioni contro i 758 milioni rilevati a dicembre 2015. La riduzione del portafoglio è imputabile principalmente alla diminuzione del valore delle quote sottoscritte nel periodo e al deprezzamento delle posizioni denominate in dollari a seguito della rivalutazione dell'euro sulla divisa americana. In misura minore hanno influito sulla movimentazione le distribuzioni e i riscatti del periodo.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

Nel corso del primo trimestre 2016 i mercati finanziari sono stati caratterizzati da alta volatilità, avversione al rischio e ritorni negativi per gli asset rischiosi.

Nella prima parte del trimestre il prezzo del petrolio ha continuato a subire profonde correzioni e il gas naturale ha perso oltre il 15%. Il mercato dei tassi d'interesse è stato pesantemente condizionato dalla performance delle commodity e i tassi swap euro si sono riportati vicino ai minimi del 2015, con un forte appiattimento di tutta la curva. Sul mercato dei titoli governativi i principali drivers sono stati gli avvenimenti sul versante bancario europeo e sul credito in generale nella prima parte del trimestre e l'espansione del programma di Quantitative Easing della BCE nella seconda metà. Il mercato dei Forex è stato guidato dalla politica monetaria della BCE e della FED e il mercato azionario europeo ha risentito del ribasso del petrolio.

Nell'ambito del segmento retail Banca IMI ha registrato un'intensa attività sul mercato secondario, nonostante un mercato primario in riduzione per i collocamenti di certificati e obbligazioni. Note positive sono state il recupero, in marzo, dei volumi dei certificati collocati sulla rete Banca dei Territori e il collocamento alla clientela personal e retail di polizze unit linked ISP Life con protezione di Banca IMI. Sono risultati in crescita i volumi delle coperture del rischio di tasso, in riduzione quelli delle coperture del rischio cambio e stabili le attività di prestito d'uso di oro fisico e sulle commodities. La domanda da parte delle imprese si è indirizzata maggiormente sui prodotti di tasso, facendo riscontrare un notevole successo delle "Obbligazioni Collezione". La piattaforma Market Hub ha incrementato nel periodo i volumi sui derivati listati, acquisendo anche operatività da nuova clientela. In ambito istituzionale, il mercato è stato condizionato dal pesante repricing dei titoli finanziari, con flussi che hanno beneficiato di margini di intermediazione più ampi. Per la componente Corporate Risk Solutions, i risultati dell'attività in cambi sono stati stabili, mentre è fortemente aumentata l'attività su commodity e tassi.

Nel corso del primo trimestre Banca IMI ha strutturato, in qualità di Arranger, un'operazione di conduit financing su un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati da Banca Monte dei Paschi di Siena. A favore di altre banche italiane è stata finalizzata, in qualità di Arranger, una cartolarizzazione di crediti derivanti da finanziamenti assistiti da cessione del quinto dello stipendio, della pensione e da delegazione di pagamento. In qualità di Sole Arranger ha assistito Intesa Sanpaolo nella finalizzazione della quarta operazione di cartolarizzazione sintetica di un portafoglio di finanziamenti a PMI e nell'emissione di un covered bond.

Da segnalare infine l'acquisizione del primo mandato per la costruzione di un portafoglio di risk overlay per un cliente istituzionale e la chiusura di nuove operazioni di secured financing.

Nell'ambito dell'Equity Capital Markets, nel contesto di un mercato primario in forte contrazione, Banca IMI è intervenuta in qualità di Joint Bookrunner nell'aumento di capitale di Saipem e nell'IPO di Coima Res, con il ruolo di Sole Bookrunner nella cessione del capitale sociale di Iren da parte del Comune di Parma, con quello di Co-lead Manager nell'ambito dell'aumento di capitale di ArcelorMittal e in qualità di intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni nelle OPA DeLClima e Ansaldo STS. A fine trimestre la banca svolgeva il ruolo di Specialista o Corporate Broker per circa 40 società quotate sul mercato italiano, confermando la propria leadership in tale segmento.

Con riferimento all'attività di Debt Capital Markets, Banca IMI ha svolto il ruolo di Joint Bookrunner nell'emissione obbligazionaria di AB InBev, FCA, Telecom Italia e Ferrari. Nell'ambito dell'attività di liability management ha agito con il ruolo di Dealer Manager nella tender offer di Alstom e ha rafforzato la propria presenza nel segmento ABS, svolgendo il ruolo di Joint Bookrunner nel collocamento della tranche senior del titolo Siena Lease 2016-2. Nel segmento Financial Institutions ha agito in qualità di Joint Bookrunner nelle emissioni subordinate di Intesa Sanpaolo (bond AT1 e bond Tier 2) e nel mortgage covered bond emesso da Deutsche Bank Spain.

Le attività di M&A sul mercato domestico hanno evidenziato segnali di crescita sia in termini di controvalore sia di numero di operazioni completate. Banca IMI ha operato in qualità di Advisor in diversi comparti, supportando F2i (Fondo Italiano per le Infrastrutture) nella costituzione di una joint venture nel settore fotovoltaico con Enel Green Power, la società SEL AG nel progetto di riassetto di Edipower e nel progetto di riassetto delle partecipazioni in Hydros e Seledison, i fondi NB Renaissance e Apax nell'acquisto di una partecipazione di Engineering, il gruppo tedesco GEA nell'acquisizione di Imaforni, il Fondo Charterhouse nella cessione di DOC Generici a CVC Capital Partners e la Centrale del Latte di Torino nella fusione con Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno.

L'attività di Finanza Strutturata ha sviluppato l'operatività sul mercato secondario (progetti di public private partnership di infrastrutture sociali in Francia) e proseguito l'azione sul mercato italiano con interventi nel settore delle energie rinnovabili (ForVei) e dello shipping (Moby e D'Amico), nonché con importanti operazioni Corporate (Lavazza e Marcegaglia). La banca ha inoltre continuato a supportare la clientela della Banca dei Territori con interventi di Leveraged Finance (Necta Vending, Viscolube e Comdata) e a implementare un'intensa operatività internazionale partecipando a uno dei top 10 global deals del trimestre (l'acquisizione della società Keurig Green Mountain da parte di un consorzio di investitori guidato da JAB Holding) e prendendo parte al finanziamento di Cheniere Energy Partners e ad altri interventi nei settori shipping (Unipe/HNA Logistics, Cido Product Tankers), media & entertainment, energie rinnovabili e infrastrutture.

Banche Estere

Dati economici	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	368	369	-1	-0,3
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	8	19	-11	-57,9
Commissioni nette	120	125	-5	-4,0
Risultato dell'attività di negoziazione	33	16	17	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-19	-20	-1	-5,0
Proventi operativi netti	510	509	1	0,2
Spese del personale	-138	-137	1	0,7
Spese amministrative	-84	-92	-8	-8,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-23	-25	-2	-8,0
Oneri operativi	-245	-254	-9	-3,5
Risultato della gestione operativa	265	255	10	3,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	2	-2	4	
Rettifiche di valore nette su crediti	-42	-83	-41	-49,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-	2	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	4	-	4	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	227	170	57	33,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-53	-46	7	15,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-	3	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	171	124	47	37,9

Dati operativi	31.03.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	25.709	25.827	-118	-0,5
Raccolta diretta bancaria	31.611	32.456	-845	-2,6
Attività di rischio ponderate	30.048	30.999	-951	-3,1
Capitale assorbito	2.875	2.965	-90	-3,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Banche Estere** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank nonché la business unit FUT, in cui sono collocate le attività deteriorate di CIB Bank. Entrambi gli asset sono confluiti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank.

Nel primo trimestre del 2016 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 510 milioni, sostanzialmente stabili rispetto a quelli dell'analogo periodo dell'esercizio precedente (+0,2%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 368 milioni a fronte dei 369 milioni del primo trimestre 2015 (-0,3%), per effetto delle dinamiche evidenziate da Banca Intesa - Russia (-7 milioni) e da Banca Intesa Beograd (-3 milioni), quasi interamente compensate da Bank of Alexandria (+6 milioni) e PBZ (+3 milioni). Le commissioni nette, pari a 120 milioni, sono scese rispetto a quelle dei primi tre mesi del 2015 (-4%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 33 milioni, è più che raddoppiato grazie al maggior apporto di CIB Bank (+10 milioni), di PBZ

(+6 milioni) e di VUB Banka (+4 milioni), solo in parte assorbito dalla flessione di Banca Intesa Beograd (-5 milioni) e di Banca Intesa - Russia (-2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 245 milioni, sono risultati in riduzione rispetto al primo trimestre del 2015 (-3,5%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un incremento del 3,9% attestandosi a 265 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 227 milioni, ha presentato un aumento rispetto ai 170 milioni dell'analogo periodo dell'anno precedente (+33,5%), beneficiando della diminuzione delle rettifiche di valore. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2016 con un risultato netto di 171 milioni (+37,9%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2016 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore del 5,7% rispetto al quarto trimestre del 2015, per effetto della riduzione degli oneri operativi (-9,1%) che ha più che compensato la flessione dei proventi operativi netti (-2%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato un significativo miglioramento rispetto al trimestre precedente (+51,2%) che scontava maggiori rettifiche su crediti riferite in particolare a Intesa Sanpaolo Bank Romania e a Banca Intesa - Russia. Anche l'utile netto ha mostrato un significativo incremento rispetto all'ultimo trimestre del 2015 (+46,3%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2015 (-1,7%) principalmente riconducibile alla dinamica della raccolta diretta bancaria (-2,6%) nella componente dei debiti verso clientela solo in parte compensata da maggiori collocamenti di titoli obbligazionari. Anche i crediti verso clientela hanno mostrato una lieve riduzione (-0,5%).

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.074 filiali in 11 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo trimestre del 2016 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 105 milioni, in aumento rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2015 (+8,1%), principalmente grazie alla buona dinamica del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 46 milioni, sono risultati in calo del 3,8% per effetto dei risparmi su tutte le voci di spesa. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 59 milioni, in miglioramento rispetto al primo trimestre dello scorso anno (+19,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 53 milioni (+42,7%), beneficiando del rilascio di fondi per rischi e oneri. Infine, l'utile netto è stato pari a 41 milioni (+39,1%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 31 milioni, in calo del 22,1% rispetto ai primi tre mesi del 2015. I proventi operativi netti hanno evidenziato una diminuzione del 14,5%, principalmente ascrivibile alla dinamica del risultato dell'attività di negoziazione e degli interessi netti. Gli oneri operativi hanno mostrato una lieve flessione rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-0,9%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 25 milioni, in incremento rispetto al primo trimestre dell'esercizio precedente (+12,3%) a seguito delle minori rettifiche di valore su crediti, mentre l'utile netto è ammontato a 21 milioni (+14,4%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo trimestre del 2016 con un risultato della gestione operativa pari a 4,7 milioni, in incremento del 3,9% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Tale dinamica è riconducibile alla crescita dei proventi operativi (+2,7%), segnatamente interessi netti e commissioni, in presenza di costi operativi in lieve aumento. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 3,7 milioni, ha registrato un progresso del 13,9% e l'utile netto si è attestato a 3,2 milioni (+12,2%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 6,6 milioni, sostanzialmente in linea con il primo trimestre del 2015 per effetto di un lieve incremento dei ricavi assorbito da una leggera crescita dei costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 6,5 milioni, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+7,2%). Analoga dinamica per l'utile netto, pari a 5,2 milioni (+2,3%).

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 2,8 milioni, in calo (-30,6%) rispetto al primo trimestre del 2015: la riduzione dei proventi operativi netti (-21,4%), riconducibile a minori interessi e più elevati oneri di gestione, è stata solo in parte assorbita dalla contrazione dei costi operativi (-15,9%). La società ha evidenziato un risultato netto di 3,2 milioni, che si raffronta con 0,6 milioni del corrispondente periodo del 2015, a seguito di minori rettifiche di valore su crediti.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper ha realizzato proventi operativi netti per 22 milioni, superiori del 7,8% rispetto ai primi tre mesi del precedente esercizio per la dinamica positiva dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in calo rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-4,6%). Il risultato netto, pari a 5,7 milioni, è quasi triplicato, a seguito di minori rettifiche di valore su crediti.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 66 milioni, in diminuzione del 13,5% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, per effetto di una flessione dei proventi operativi netti (-7,4%), riconducibile alle commissioni nette e agli altri oneri di gestione. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 45 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 19% e l'utile netto si è attestato a 35 milioni (-19,5%).

Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 45 milioni, in aumento del 37,6% rispetto al primo trimestre del 2015 principalmente per la dinamica crescente degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in flessione (-14,4%) soprattutto in relazione alle minori spese amministrative. Il risultato netto ha evidenziato un saldo positivo di 5,2 milioni, che si confronta con una perdita di 10 milioni contabilizzata nell'analogo periodo dell'esercizio precedente.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa – Russia ha chiuso il primo trimestre del 2016 con un risultato netto negativo di 0,8 milioni, che si confronta con la perdita di 1,9 milioni del primo trimestre del 2015. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-36,3%) riconducibile al calo degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 16,9%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 3,5 milioni, sono diminuite sensibilmente rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 54 milioni, in aumento dell'8,6% rispetto al primo trimestre del 2015. I proventi operativi netti, pari a 96 milioni, si sono incrementati (+5,5%) principalmente per effetto dei maggiori interessi netti. Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento ascrivibile alle spese del personale. Il risultato netto è ammontato a 40 milioni, in crescita del 68,6% sull'analogo periodo del 2015.

Altre società

I proventi operativi netti di **ISP Card** si sono attestati a 8,3 milioni, in riduzione del 3,7% rispetto ai primi tre mesi del 2015. I costi operativi hanno evidenziato un aumento (+2,6%), attestandosi a 7,7 milioni. La società ha chiuso il trimestre con un risultato netto di 0,5 milioni a fronte di 0,8 milioni conseguiti nel primo trimestre dello scorso anno (-39,9%).

Private Banking

Dati economici	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	46	48	-2	-4,2
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	3	4	-1	-25,0
Commissioni nette	380	358	22	6,1
Risultato dell'attività di negoziazione	9	18	-9	-50,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	-1	2	
Proventi operativi netti	439	427	12	2,8
Spese del personale	-70	-70	-	-
Spese amministrative	-50	-54	-4	-7,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-4	-	-
Oneri operativi	-124	-128	-4	-3,1
Risultato della gestione operativa	315	299	16	5,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-13	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	8	-	8	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-1	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	309	285	24	8,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-87	-85	2	2,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-7	-1	6	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-21	-21	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	194	178	16	9,0

Dati operativi	31.03.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	129.209	132.006	-2.797	-2,1
Attività di rischio ponderate	8.656	8.624	32	0,4
Capitale assorbito	857	851	6	0,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nel primo trimestre del 2016, in uno scenario di mercato ancora caratterizzato da un'elevata volatilità, la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 309 milioni, in aumento di 24 milioni (+8,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2015 principalmente per effetto di un incremento dei proventi operativi netti (+12 milioni), di minori oneri operativi (-4 milioni) e degli utili realizzati con la cessione di titoli obbligazionari del portafoglio crediti (+8 milioni).

L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre alla crescita della componente commissionale che, nonostante l'assenza di commissioni di performance, ha registrato un progresso di 22 milioni (+6,1%) attribuibile sia alla crescita delle masse medie di risparmio gestito sia alla variazione del product mix a favore delle polizze unit linked e delle gestioni patrimoniali. Tra le altre componenti di ricavo il margine di interesse e il risultato dell'attività di negoziazione hanno complessivamente evidenziato una

flessione di 11 milioni. Gli oneri operativi sono diminuiti di 4 milioni grazie al contenimento delle spese amministrative. L'utile netto si è attestato a 194 milioni (+16 milioni, pari al +9% rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio).

Con riferimento all'andamento trimestrale, i proventi operativi netti hanno evidenziato un aumento rispetto al quarto trimestre del 2015 (+10,8%), attribuibile in larga parte alla dinamica positiva delle commissioni nette. Gli oneri operativi si sono ridotti di 20 milioni per effetto del contenimento dei costi del personale e delle spese amministrative. Gli accantonamenti sono diminuiti di 3 milioni e sono stati realizzati 8 milioni di utili per la cessione di titoli obbligazionari del portafoglio crediti. Tenuto conto delle dinamiche sopra esposte, l'utile netto del primo trimestre 2016 ha evidenziato una crescita di 58 milioni (+42,6%) rispetto al quarto trimestre del 2015.

Al 31 marzo 2016 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 186,4 miliardi (-2,5 miliardi rispetto a fine 2015). Tale andamento è riconducibile alla contrazione delle performance di mercato (-4,4 miliardi), in parte compensata dalla dinamica favorevole della raccolta netta (+1,9 miliardi). L'analisi per aggregati mostra che la raccolta di risparmio gestito, negativa per 322 milioni, ha risentito dell'elevata volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari nel primo trimestre dell'anno, evidenziando una flessione di 4,8 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2015. La componente di risparmio amministrato, positiva per 2,2 miliardi, ha mostrato una forte crescita rispetto alla raccolta negativa di 2,3 miliardi registrata nei primi tre mesi del 2015. Verso tale componente si è infatti orientata la clientela interessata a ridurre, nel corso del trimestre, il livello di rischio degli investimenti in attesa di una ripresa dei mercati.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di promotori finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di circa 5.000 promotori finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di oltre 800 private bankers dipendenti
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari
Struttura distributiva	Network di 225 filiali in Italia, 3 filiali all'estero e 5.861 private bankers

Asset Management

(milioni di euro)

Dati economici	31.03.2016	31.03.2015	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	17	14	3	21,4
Commissioni nette	126	143	-17	-11,9
Risultato dell'attività di negoziazione	5	2	3	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	1	-1	
Proventi operativi netti	148	160	-12	-7,5
Spese del personale	-14	-15	-1	-6,7
Spese amministrative	-17	-17	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-31	-32	-1	-3,1
Risultato della gestione operativa	117	128	-11	-8,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	117	128	-11	-8,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-25	-32	-7	-21,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-2	-2	-	-
Risultato netto	90	94	-4	-4,3

(milioni di euro)

Dati operativi	31.03.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	227.251	226.885	366	0,2
Attività di rischio ponderate	1.152	1.135	17	1,5
Capitale assorbito	126	124	2	1,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2016 a 227,3 miliardi, sostanzialmente stabile (+0,2% pari a +366 milioni) rispetto a inizio anno, per effetto di una raccolta netta positiva a fronte di una performance sfavorevole dei mercati finanziari. Nel corso del trimestre la raccolta netta è stata pari a 1,6 miliardi principalmente grazie all'apporto dei mandati istituzionali (+3,4 miliardi), particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, che hanno più che compensato i deflussi inerenti la vendita retail di fondi comuni (-0,5 miliardi) e gestioni patrimoniali (-1,3 miliardi). Al 31 marzo 2016 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,4% (al lordo delle duplicazioni), invariata rispetto a fine dicembre 2015. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera, la quota di risparmio gestito a fine marzo 2016 sale al 14,8%.

I proventi operativi netti del primo trimestre 2016, pari a 148 milioni, hanno evidenziato una contrazione del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in relazione alla dinamica negativa delle commissioni nette (-11,9%) solo parzialmente compensata dal contributo delle partecipate valutate al patrimonio netto (Penghua e Allfunds Bank) e dai proventi finanziari.

L'andamento del margine commissionale è riconducibile all'azzeramento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti (23 milioni nel corrispondente periodo del 2015) solo in parte compensato dalla crescita delle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto a quelle del primo trimestre 2015. Gli oneri operativi hanno evidenziato un contenimento rispetto a quelli del medesimo periodo dell'anno precedente (-3,1%) grazie alle efficienze realizzate sulle spese del personale e nonostante l'impatto della crescita delle masse gestite sui costi legati ai prodotti ed in particolare sui servizi di Fund Administration. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 117 milioni, in diminuzione dell'8,6%. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2016 con un risultato netto di 90 milioni in riduzione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (-4,3%).

Analizzando la dinamica trimestrale, nel primo trimestre del 2016 è stato realizzato, in raffronto al quarto trimestre del 2015, un risultato della gestione operativa in calo del 29,2% per effetto dell'azzeramento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti che sono tipicamente concentrate nell'ultima parte dell'esercizio. Tale dinamica si è riflessa sull'utile netto che ha presentato una riduzione rispetto al trimestre precedente (-30,1%).

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative (controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI)
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Eurizon Capital (HK) Ltd (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SA. Costituita il 10 giugno 2015 per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale
Allfunds Bank S.A.	Piattaforma distributiva multimanager di prodotti di asset management rivolta ad investitori istituzionali, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 50% del capitale e per il restante 50% da AFB SAM Holdings S.L. (Gruppo Santander)

Insurance

Dati economici	31.03.2016	31.03.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	368	344	24	7,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-	1	-
Proventi operativi netti	367	344	23	6,7
Spese del personale	-16	-16	-	-
Spese amministrative	-20	-18	2	11,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-37	-35	2	5,7
Risultato della gestione operativa	330	309	21	6,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	1	1	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-	1	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	330	310	20	6,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-108	-98	10	10,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-5	-7	-2	-28,6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	216	204	12	5,9

Dati operativi	31.03.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	136.057	132.948	3.109	2,3
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.538	4.618	-80	-1,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo trimestre del 2016 il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 330 milioni, ha mostrato un aumento di 20 milioni (+6,5%) rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio grazie a maggiori proventi operativi netti (+23 milioni) e a fronte di una moderata crescita dei costi (+2 milioni). Il risultato della gestione assicurativa, pari a 368 milioni, è cresciuto di 24 milioni (+7%) a seguito del miglioramento del margine tecnico e dell'apporto comunque positivo del margine finanziario nonostante la volatilità dei mercati. Il cost/income, pari al 10,1%, è risultato sostanzialmente in linea con quello dello stesso periodo dello scorso anno.

Analizzando l'andamento trimestrale, il risultato della gestione operativa del primo trimestre 2016 ha registrato un incremento rispetto al quarto trimestre del 2015, principalmente riconducibile alla crescita del risultato della gestione assicurativa, che è più che raddoppiato grazie al contributo della componente finanziaria. Tale dinamica positiva si è riflessa sul risultato corrente al lordo delle imposte e sull'utile netto.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 136.057 milioni, ha mostrato un incremento del 2,3% rispetto a fine dicembre 2015, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche e delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La raccolta premi vita del trimestre è stata pari a 6,3 miliardi, di poco inferiore a quella registrata nel corrispondente periodo del 2015 nonostante l'andamento sfavorevole dei mercati finanziari. Anche nei primi mesi del 2016 è proseguito il riequilibrio dell'offerta orientandola verso prodotti di ramo III, nella configurazione ibrida del multiramo e grazie ad un nuovo prodotto unit linked con protezione distribuito dalla Banca dei Territori.

La raccolta del business danni, superiore a 90 milioni, ha segnato un incremento di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con una crescita in tutte le famiglie prodotto, in particolare nei prodotti di credit protection.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life, specializzata nel comparto dei prodotti unit linked, Intesa Sanpaolo Assicura, dedicata al business danni, e Intesa Sanpaolo Smart Care, società specializzata nella realizzazione di soluzioni telematiche innovative da affiancare a prodotti assicurativi
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio del gruppo Fideuram

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria e la Capital Light Bank) hanno evidenziato nel primo trimestre del 2016 proventi operativi negativi per 305 milioni, che si confrontano con il flusso di -39 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dagli oneri per i contributi al fondo di risoluzione e dal peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione, che nei primi tre mesi dello scorso esercizio aveva beneficiato di condizioni di mercato particolarmente favorevoli. L'andamento dei ricavi si è riflesso su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 509 milioni a fronte dei -337 milioni del medesimo periodo del 2015.

Capital Light Bank

Nel corso del primo trimestre 2016 le iniziative poste in essere sugli asset di pertinenza della CLB, hanno consentito di ottenere una notevole riduzione degli attivi, pari a oltre 1,5 miliardi. Sul portafoglio delle sofferenze in gestione è proseguita l'attività di recupero ordinario, sia internamente sia attraverso i servicer esterni, con incassi che confermano il trend di miglioramento in atto, +20% circa rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, anche grazie ai benefici apportati dalle ultime riorganizzazioni della Direzione Recupero Crediti. Parallelamente all'attività ordinaria sono proseguite le analisi finalizzate a valutare la convenienza di eventuali operazioni straordinarie, anche in considerazione delle evoluzioni normative in corso.

Sulle sofferenze del leasing gestite da Provis sono proseguite le attività di monitoraggio sui beni reimpossessati, segnatamente quelli mobili, al fine di individuare la loro migliore collocazione sul mercato, e sono in corso i progetti di integrazione dei sistemi informativi definitivi contestualmente al conferimento degli asset nella società. Provis ha ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione all'Albo Unico degli Intermediari finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/1993.

Nel primo trimestre Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare. Gli interventi sono ponderati in modo da conciliare l'obiettivo di massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali; nel primo trimestre, a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su circa 80 lotti, sono stati acquisiti immobili per un valore di circa 2 milioni.

Per quanto attiene le controllate estere, sulla banca ucraina Pravex sono proseguite le attività di deleveraging, in coerenza con il Piano d'Impresa e stante la drastica situazione economica e politica del Paese. La divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank, nei primi tre mesi dell'anno ha continuato positivamente le attività di derisking, in particolare grazie a crediti verso clientela che, in seguito a conversione in valuta locale, presentano un minor grado di rischio.

Anche per Accedo, la società prodotto specializzata sul credito al consumo extra-captive, si è registrata una riduzione degli attivi, per effetto di minori erogazioni rispetto ai prestiti in scadenza. La società ha ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione all'Albo Unico degli Intermediari finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/1993.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Nel primo trimestre 2016 Intesa Sanpaolo, in continuità con gli anni scorsi, ha confermato il ruolo di banca sistemica nell'ambito dei sistemi di pagamento in euro, ottenendo la certificazione di "critical participant" in Target2 da parte della Banca Centrale Europea. Sul fronte progettuale, ha altresì attivato la collaborazione ai tavoli di lavoro europei (EBA e SWIFT) il cui obiettivo è la creazione di infrastrutture di mercato per il regolamento degli "Instant payments": tali progetti si inseriscono in un contesto più ampio di evoluzione dei servizi di regolamento promosso dalla Banca Centrale Europea, con l'ottica di adeguare le proprie piattaforme alla continua evoluzione tecnologica e agli standard di servizio richiesti dai clienti.

Il sentiment del **Mercato Monetario** è stato influenzato, nel primo trimestre del 2016, dalla caduta dei prezzi del petrolio e dal rallentamento della crescita economica cinese; tale contesto di forte volatilità ha indotto la BCE a intervenire su tutti i tassi ufficiali: in particolare ha portato il tasso principale di rifinanziamento allo 0%, il tasso sui depositi (Deposit Facility) a -0,40% e quello di rifinanziamento marginale allo 0,25%; ha altresì incrementato a 80 miliardi il piano di acquisto di asset.

Sempre nel corso del primo trimestre, la BCE ha aperto l'accesso alla settima asta TLTRO1, alla quale il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha partecipato. La Fed, visto il contesto di riferimento meno favorevole rispetto all'ultimo trimestre del 2015, si riserva di considerare un aumento dei tassi almeno nel breve termine. Con riferimento al programma di raccolta cartolare, Intesa Sanpaolo ha mantenuto la provvista in linea con quanto registrato a fine dicembre.

Nell'ambito del **Portafoglio Titoli Governativi**, alla luce del contesto macroeconomico, le strategie di investimento sono state volte ad accrescere il margine di interesse mantenendo un certo grado di diversificazione del rischio governativo. Sul finire del primo trimestre sono stati inoltre ridotti volumi e sensitivity di credito del portafoglio no govies a seguito della compressione degli spread. Relativamente al mercato dei repo, si è assistito ad un graduale allargamento degli spread tra tassi repo govies dei paesi core e quelli italiani e spagnoli, accentuatosi poi sul finire del trimestre dopo le ultime misure annunciate dalla BCE.

Nel quadro dell'operatività di **funding a medio/lungo termine**, si è registrato un leggero aumento dell'attività di raccolta rispetto al trimestre precedente.

Sul mercato retail, nel primo trimestre 2016, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 2,8 miliardi di cui il peso relativo a obbligazioni strutturate e plain vanilla è stato pari, rispettivamente, al

48,1% e al 51,9%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione del 90% sulle scadenze comprese tra 5 e 7 anni, il 7,5% è costituito da obbligazioni con scadenza a 10 anni e il restante 2,5% ha scadenza a 2 anni.

Sul mercato istituzionale sono state perfezionate operazioni di raccolta "unsecured" per circa 3,6 miliardi, tra le quali si segnala uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 perpetual per 1,25 miliardi, rimborsabile dall'emittente dopo 5 anni dall'emissione e successivamente a ciascuna data di pagamento di ogni cedola; uno strumento subordinato T2 di importo pari a 1,4 miliardi, ed un'obbligazione in USD destinata al mercato asiatico in formato Formosa per un controvalore di 57,6 milioni. A valere sul programma garantito di ISP CB Ipotecario è stata collocata sul mercato istituzionale una nuova emissione di Covered Bond per 1,25 miliardi con durata 7 anni.

Nell'ambito della gestione del collaterale eligible per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari, erogati a società non finanziarie, a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine trimestre l'importo outstanding al lordo degli hair-cut applicabili degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 8,1 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dall'Organo di gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La gestione del rischio di liquidità strutturale è attuata mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di gestione e di controllo rispettivamente. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia				
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all’Organo di Vigilanza l’istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per i derivati OTC, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d’Italia ha concesso l’autorizzazione all’utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari a partire dal primo trimestre 2014. Per le Banche della Divisione Banca dei Territori nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all’uso del modello interno ai fini regolamentari all’organo di vigilanza, mentre gestionalmente le misure avanzate di stima del rischio sono state implementate a partire da novembre 2014.

Nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all’uso del modello interno ai fini regolamentari anche per i prodotti Securities Financing Transactions (SFT - Repo e prestito titoli); ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per gli SFT a partire da maggio 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Nel corso del 2016 il Gruppo Intesa Sanpaolo è nuovamente coinvolto nell’esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall’Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle principali banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell’impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Come già ricordato, nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità.

Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che gli stessi possano adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority). Queste ultime non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

(milioni di euro)

Voci	31.03.2016			31.12.2015			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	38.924	-23.801	15.123	39.150	-24.177	14.973	150
Inadempienze probabili	22.588	-5.510	17.078	22.725	-5.634	17.091	-13
Crediti scaduti / sconfinanti	1.069	-188	881	1.239	-217	1.022	-141
Attività deteriorate di cui forborne	62.581	-29.499	33.082	63.114	-30.028	33.086	-4
Finanziamenti in bonis di cui forborne	315.986	-1.961	314.025	305.558	-2.018	303.540	10.485
	7.517	-218	7.299	7.917	-218	7.699	-400
Crediti in bonis rappresentati da titoli di cui forborne	14.174	-246	13.928	13.633	-249	13.384	544
	122	-2	120	137	-2	135	-15
Crediti verso clientela	392.741	-31.706	361.035	382.305	-32.295	350.010	11.025

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2016 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 33,1 miliardi, sui medesimi livelli di fine 2015. A fronte di una minore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela pari al 9,2%, la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 47,1%, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2015 a seguito dei consistenti stralci effettuati nel periodo sulle posizioni con copertura più elevata.

In particolare, al termine del primo trimestre del 2016, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 15,1 miliardi, in aumento dell'1% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4,2% (4,3% a fine 2015); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 61,1% (61,8% a dicembre 2015). Le inadempienze probabili, pari a 17,1 miliardi, sono rimaste stabili, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,8% e un livello di copertura del 24,4%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 881 milioni, in diminuzione del 13,8% da inizio anno, con una copertura del 17,6%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione del credito deteriorato a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8 miliardi, con una copertura media del 28,6%; le esposizioni presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate leggermente inferiori (7,3 miliardi).

La copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6% (0,7% al netto dei crediti rappresentati da operazioni pronti contro termine).

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (inferiore al 4% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre 2016, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del quarto trimestre 2015. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 105 milioni rispetto agli 77 milioni di marzo 2015.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

(milioni di euro)

	2016			2015			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	14,9	12,3	17,5	13,2	11,6	13,8	12,1
Banca IMI	90,0	64,8	115,0	85,0	104,7	71,1	64,6
Totale	104,9	78,4	132,4	98,3	116,3	84,9	76,7

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(milioni di euro)

	2016			2015		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	14,9	12,3	17,5	12,1	6,0	18,5
Banca IMI	90,0	64,8	115,0	64,6	54,0	84,8
Totale	104,9	78,4	132,4	76,7	64,6	96,6

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2016, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente cambio pari al 29% del VaR gestionale complessivo (prevalentemente legato a posizioni di copertura di poste di banking book, escludendo le quali la componente principale è relativa a rischio equity); per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 74% del VaR totale.

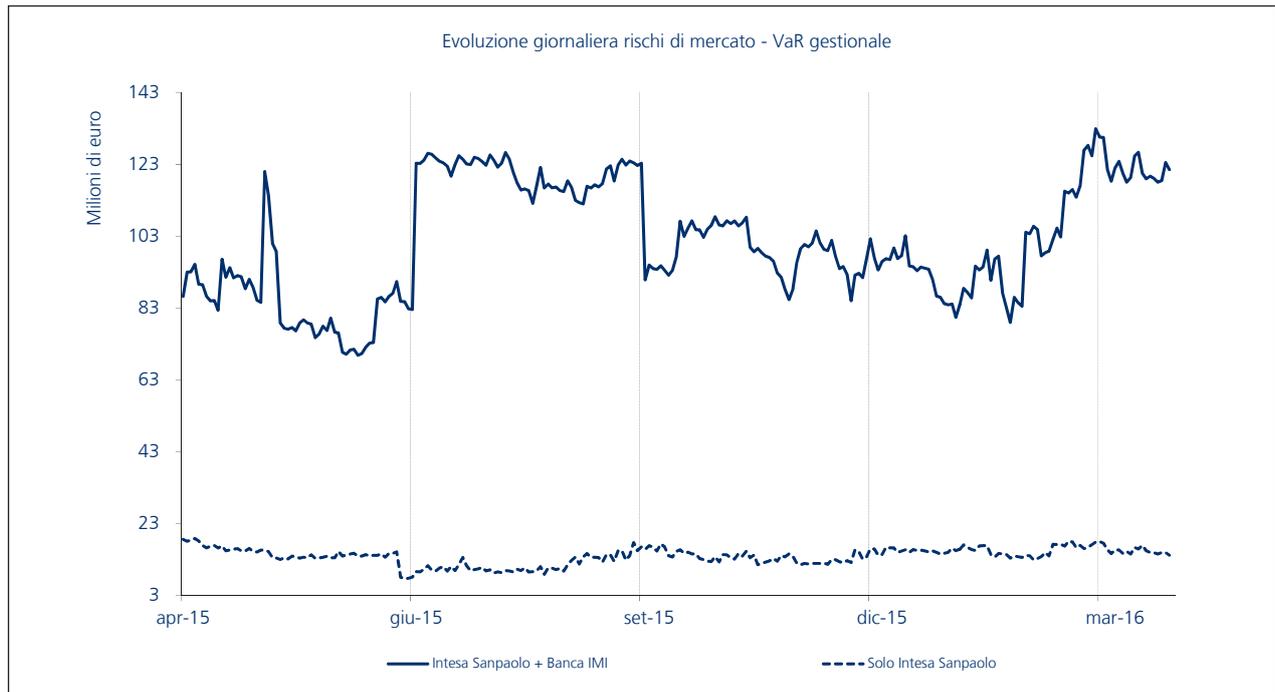
Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

1° trimestre 2016	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	22%	14%	12%	20%	29%	3%	0%
Banca IMI	7%	0%	15%	74%	1%	2%	1%
Totale	9%	2%	14%	67%	5%	2%	1%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2016.

Nel corso del primo trimestre del 2016, come si evince dal grafico sottostante i rischi sono in aumento e la dinamica del trend è prevalentemente spiegata da Banca IMI.

In particolare si registrano, a inizio Febbraio, scenari di volatilità dei mercati finanziari, che hanno incrementato gli assorbimenti di VaR, successivamente si rileva un ampliamento del portafoglio (relativamente al fattore di rischio credit spread ed equity) assunti all'interno dei limiti approvati per il 2016.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

	(milioni di euro)									
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-11	5	-137	81	338	-319	29	-18	36	-21

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 11 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 137 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 319 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 18 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi; invece in caso di aumento le perdite potenziali sarebbero pari a 21 milioni.

Backtesting

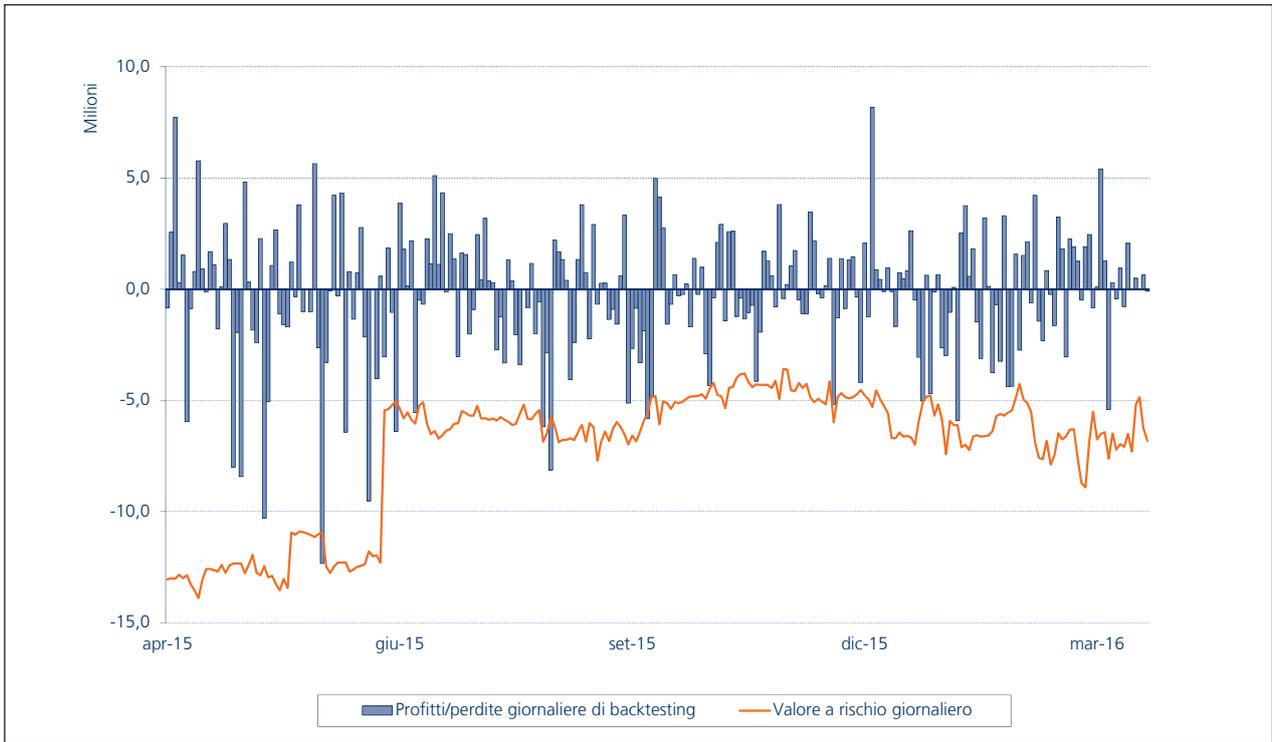
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

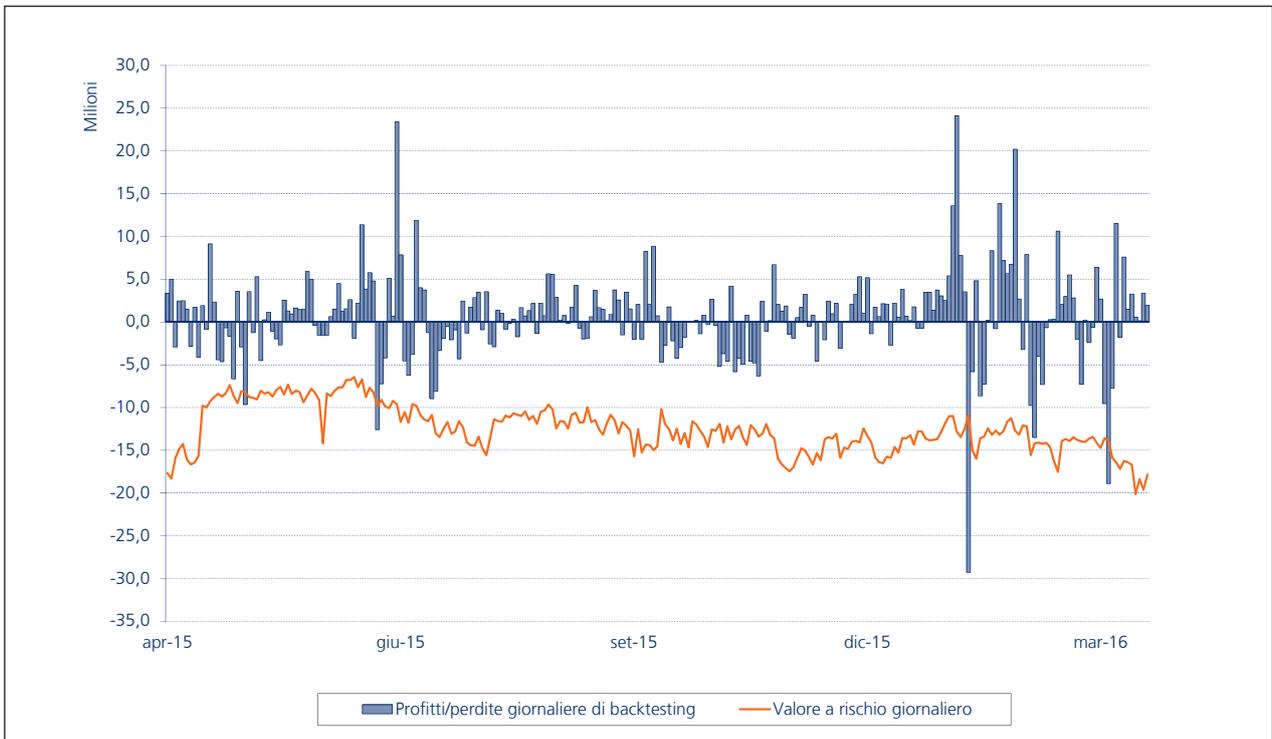
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisano quattro eccezioni di backtesting legate agli effetti della crisi del debito greco ed alla volatilità dell'azionario di fine agosto 2015.



Backtesting in Banca IMI

Le quattro eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo. Le perdite derivano dall'aumento di volatilità conseguente al riaccutizzarsi della crisi del debito greco e dalla volatilità degli spread finanziari registratasi durante il primo trimestre del 2016.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter e IMI Investimenti.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile.

Dalla fine del 2015 il Gruppo ha inoltre esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2016 un valore medio di 643 milioni, attestandosi a fine marzo 2016 su di un valore pari a 634 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2015 pari a 547 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2016 a 670 milioni (535 milioni a fine 2015).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2016 un valore medio di 61 milioni (139 milioni il dato di fine 2015), con un valore massimo pari a 74 milioni ed un valore minimo pari a 55 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine marzo 2016. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2016 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 27 milioni, (dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2015 con un valore minimo pari a 24 milioni ed un valore massimo pari a 30 milioni); tali dati si confrontano con un valore di fine marzo 2016 pari a 27 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine marzo 2016 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 4,2 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Nel corso del 2016 è stato approvato dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo l'aggiornamento delle "Linee Guida di Governo del rischio di Liquidità del Gruppo", recependo le ultime disposizioni regolamentari. Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la DRFM (Direzione Rischi Finanziari e di Mercato), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset liquidi sui mercati privati o rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 prevede una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR secondo il seguente calendario: dal 1 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015 = 60%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1 gennaio 2018 = 100%.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione: la Commissione Europea è chiamata a presentare una proposta legislativa destinata ad entrare in vigore dal 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche un limite minimo sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera della DRFM.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2016 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 marzo 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 119 miliardi (117 miliardi a dicembre 2015), di cui 76,6 miliardi (78 miliardi a fine dicembre 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, dei criteri nella sostanza invariati rispetto a quanto illustrato nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2015, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della DRFM la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificamente riferito alla singola banca. Tale definizione di fair value presuppone che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato attivo principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato attivo principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo identifica il mercato principale di un'attività o passività finanziaria con il mercato nel quale normalmente opera.

Il Gruppo considera un mercato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Gerarchia del fair value

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate (input). In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono pertanto identificati tre diversi livelli gerarchici di fair value:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1, osservabili, direttamente o indirettamente per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte, ma comunque in maniera prevalente – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari, è necessario ricorrere a modelli valutativi basati su specifiche ipotesi riguardanti lo sviluppo dei cash-flows futuri che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato, e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte nel seguito.

- Individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati.
- Certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- Certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione.
- Monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio,
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione),
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato. Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A seguito della crisi del 2007 il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA. Coerentemente con la prassi di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha introdotto in passato il Credit/Debt Value Adjustment (bcVA), e, a partire dal 31 marzo 2016, ha implementato il Funding Value Adjustment (FVA) nella valutazione dei contratti derivati OTC. Quest'ultima componente valutativa tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bcVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

Si segnala che, rispetto a quanto descritto nel Bilancio 2015, il Gruppo non ha apportato modifiche alle linee guida sulla base delle quali vengono effettuati passaggi di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.139	35.714	933	17.994	32.546	1.057
2. Attività finanziarie valutate al fair value	52.723	1.109	648	51.847	1.200	616
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.217	7.351	2.316	120.876	8.208	2.318
4. Derivati di copertura	-	7.642	27	-	7.039	20
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	204.079	51.816	3.924	190.717	48.993	4.011
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	14.406	34.243	287	11.217	31.972	333
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	48.031	-	-	47.022	-
3. Derivati di copertura	-	10.257	6	-	8.225	9
Totale	14.406	92.531	293	11.217	87.219	342

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con incidenze dell'1,5% per quanto riguarda le attività finanziarie e dello 0,3% per quanto riguarda le passività finanziarie, in linea con le percentuali relative a dicembre 2015.

Circa il 78% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di euro 31.868³ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

³ Importo esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie").

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 marzo 2016 ha raggiunto i 2.504 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.429 milioni del 31 dicembre 2015, cui si aggiunge un'esposizione di 4 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 2 milioni al 31 dicembre 2015.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2016 si è indirizzata da un lato verso un leggero incremento del portafoglio di negoziazione con l'obiettivo di sfruttare opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

Proprio l'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value (che passa dai 1.988 milioni di dicembre 2015 ai 2.060 milioni di marzo 2016) è imputabile ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed ai titoli ABS/CDO Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di trading.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. Per Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente Aaa volta a cogliere opportunità di mercato con operazioni di cessioni solo parzialmente compensati da nuovi investimenti.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata un leggero incremento (da 441 milioni di dicembre 2015 a 444 milioni di marzo 2016) attribuibile ai maggiori investimenti di Banca IMI solo parzialmente compensati dalle cessioni effettuate a valere sul portafoglio della Capogruppo.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato dei primi tre mesi del 2016 di -4 milioni, contro il risultato di -1 milione dell'esercizio 2015.

Al 31 marzo 2016 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a -3 milioni generato come compensazione tra:

- l'effetto negativo di 1 milione degli ABS/CDO funded europei e US;
- l'effetto negativo di 1 milione delle posizioni in Multisector CDO;
- l'effetto negativo di 1 milione delle esposizioni US subprime.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione netta negativa di fair value per -3 milioni, che è stata rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto ed un impatto a conto economico per cessioni intervenute nel periodo di +2 milioni.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 marzo 2016, un impatto di -3 milioni.

Tale risultato è imputabile alla Capogruppo che ha appostato rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli inclusi nel portafoglio.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 marzo 2016 è stato nullo e si confronta con un risultato altrettanto nullo al 31 dicembre 2015.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocardolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2015 non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento.

Nel primo trimestre 2016 la capogruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) assistite da garanzia rappresentata in massima parte da mutui ipotecari residenziali ceduti dalla stessa Intesa Sanpaolo al veicolo ISP CB Ipotecario. L'emissione prevede un rendimento fisso dello 0,625% ed è destinata ad investitori professionali e ad intermediari finanziari. Il titolo è quotato presso la Borsa di Lussemburgo, oltre che nel consueto mercato Over The Counter.

Quanto alle restanti categorie di SPE oggetto di disclosure, non si segnalano variazioni di rilievo rinviando, pertanto, a quanto riportato nel Bilancio 2015.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

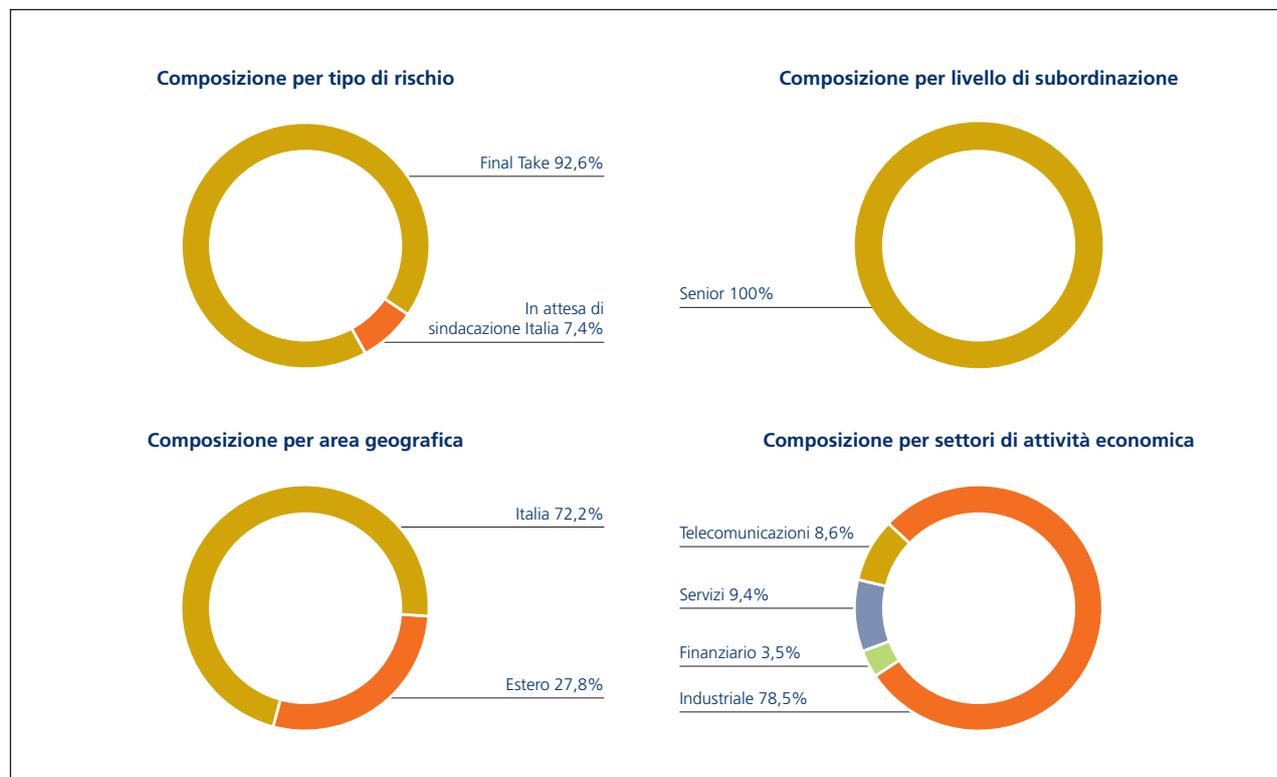
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2016 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 112 per un affidamento in essere complessivo di 3.275 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2016 è risultata pari a 651 milioni contro i 758 milioni rilevati a dicembre 2015. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato alcune distribuzioni e riscatti nonché una riduzione del valore delle quote sottoscritte e dal riprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha impattato le posizioni denominate in divisa.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato negativo per 48 milioni e si confronta con i 39 milioni positivi che viceversa avevano interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nel primo trimestre 2015. I 48 milioni di perdita netta, rilevati al 31 marzo 2016 sono quasi totalmente imputabili a un deterioramento della quotazione del Nav di alcuni Fondi (47 milioni) e solo in minima parte (1 milione) a perdite su cambi a fronte di una posizione in divisa estera pareggiata.

In particolare le maggiori perdite sono state registrate sul fondo Paulsen (14 milioni) fortemente esposto sul settore healthcare che ha risentito di eventi idiosincratici ed al centro della campagna elettorale statunitense sul prezzo dei farmaci, e sul fondo Eurizon Penghua (6 milioni) focalizzato sul mercato equity asiatico ed in particolare quello cinese; diverse perdite sono state rilevate anche su fondi focalizzati sui Financials dove gli indici si sono notevolmente contratti.

La strategia complessiva del portafoglio continua a rimanere prevalentemente orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale. Sono comunque previste riduzioni dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte dell'incertezza del mercato. Già nel corso del primo trimestre 2016 è stata ridotta l'esposizione nel fondo Avenue che ha effettuato una distribuzione di 4,4 milioni di usd e sono stati liquidati alcuni fondi che esprimevano un'esposizione verso l'Asia ed verso il settore farmaceutico americano.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 8.902 milioni (7.670 milioni al 31 dicembre 2015). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 48.673 milioni (45.855 milioni al 31 dicembre 2015).

Si segnala che il fair value positivo del totale dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti risultava pari a 5.999 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2016 - pari a 1.807 milioni (1.929 milioni al 31 dicembre 2015).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 19.034 milioni (20.304 milioni al 31 dicembre 2015).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2016, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 18 milioni.

Per quanto concerne le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito all'organo con funzione di gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e all'organo con funzione di supervisione strategica, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei

requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.652 milioni al 31 marzo 2016, invariato rispetto al 31 dicembre 2015.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Nel corso del trimestre si sono registrati alcuni sviluppi relativamente alle vertenze nei confronti del Gruppo Viaggi del Ventaglio che ha registrato una sentenza favorevole alla Banca, Gruppo Elifani la cui sentenza pure favorevole alla Banca è stata impugnata e Acotel Noverca per la quale il Giudice ha respinto le istanze istruttorie di controparte. Tali sviluppi non hanno tuttavia determinato modifiche nello stato di rischio delle vertenze menzionate. Nel corso del trimestre non si sono instaurati nuovi contenziosi di particolare rilevanza.

Si rinvia, pertanto, alla Nota integrativa del Bilancio 2015 per una puntuale descrizione dei singoli procedimenti legali in essere e delle cause pendenti.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa del Bilancio 2015 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; a tale disamina si rinvia per un'informativa di dettaglio. Di seguito, si rappresentano pertanto le sole novità più significative intervenute nel primo trimestre del 2016.

In data 22 marzo, dando attuazione alla delibera del CdG del 23 febbraio, Intesa Sanpaolo ha perfezionato con l'Agenzia delle entrate l'accordo quadro per la definizione di tre importanti controversie relative a operazioni di raccolta tramite veicoli statunitensi e finanziamenti erogati da società lussemburghesi del Gruppo, scaturite da due processi verbali di constatazione della Guardia di Finanza notificati nel settembre 2013 e nel febbraio 2015. In base all'accordo, le predette vertenze sono state definite con il pagamento di 110 milioni circa più interessi (a fronte di un rischio fiscale di 467 milioni).

Nel corso del trimestre, si è inoltre concluso l'iter attuativo dell'accordo quadro concluso con l'Agenzia delle entrate nel 2015 per la completa definizione di tutte le contestazioni connesse al periodo d'imposta 2005, accordo dal quale è scaturita una riduzione della pretesa erariale dagli originari 376 milioni (per imposta, sanzioni e interessi) a 6 milioni circa (cd. "controversia Castello Finance"). Dalla definizione è conseguito, in data 5 febbraio 2016, il rimborso della somma di 107 milioni, precedentemente versata a titolo provvisorio dalla banca e ora non più dovuta.

Nell'ambito del contenzioso avente ad oggetto i recuperi di imposta di registro sulle operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali, si sono succedute nel trimestre alcune pronunce dei giudici di merito favorevoli al nostro Gruppo. Sempre in tale contesto, alla fine del trimestre sono stati notificati alla Banca 3 ulteriori avvisi di accertamento di maggior valore di rami d'azienda conferiti, per l'importo complessivo di 2 milioni (oltre interessi).

In data 29 marzo 2016, facendo seguito al PVC del 27 luglio 2015, l'Agenzia delle entrate - Direzione Regionale dell'Emilia Romagna ha notificato alla Banca un avviso di accertamento per IRES 2011 dell'incorporata Neos Finance (valore della controversia circa 1,8 milioni, per imposta e sanzioni, oltre interessi). Sono in corso analisi per valutare l'opportunità di una definizione preventiva del contesto, trattandosi di pretesa impositiva con effetti di natura prevalentemente temporanea.

Sulla vertenza fiscale relativa alla contestazione di esterovestizione mossa dal Fisco italiano nei confronti della controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A., non si registrano novità rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015.

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo, considerata anche l'assenza di significative novità rispetto al 31 dicembre 2015, sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero e a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2016, a 137.783 milioni.

Di questi, una quota pari a 84.386 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 53.397 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 87,3% delle attività, pari a 73.697 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,0% ed è pari a 1.723 milioni. La restante parte, pari a 9.047 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (10,7%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -82 milioni circa, interamente relativi a derivati di gestione efficace⁴. Attualmente non sono presenti in portafoglio derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2016 e a valori di mercato, a 2.217 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 68 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 6,24 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 6,42 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 5,85 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.318 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,1% del totale investimenti mentre il 4,8% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 87,4% del totale mentre è minima (2,7%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

⁴ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 77,8% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,2% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 9,0%.

Alla fine del primo trimestre 2016, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.425 milioni ed è imputabile per 3.540 milioni agli emittenti governativi e per 885 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Politiche contabili



Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Come già indicato nell'introduzione al presente fascicolo, il D.Lgs. 25 del 15 febbraio 2016, che ha recepito la nuova Direttiva Trasparenza (2013/50/UE), ha eliminato l'obbligo di pubblicazione del resoconto intermedio di gestione, in precedenza previsto dal comma 5 dell'art 154-ter del Testo Unico della Finanza. Il recente decreto ha altresì attribuito alla Consob la facoltà di prevedere eventuali obblighi informativi aggiuntivi rispetto al bilancio annuale e semestrale, solo successivamente ad un'analisi di impatto che tenga conto anche degli orientamenti degli altri Paesi dell'Unione Europea.

In attesa della compiuta definizione del quadro regolamentare, Intesa Sanpaolo ha redatto il presente Resoconto in continuità con il passato.

Il "Resoconto intermedio al 31 marzo 2016" è redatto, in forma consolidata, con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un'esposizione completa – ad eccezione dell'entrata in vigore a partire dal 2016 di talune modifiche ad alcuni principi contabili internazionali, nessuna delle quali risulta significativa per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Resoconto intermedio al 31 marzo 2016, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e da note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo e sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 marzo 2015 per il conto economico e al 31 dicembre 2015 per lo stato patrimoniale.

Al 31 marzo 2016 sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione - in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 - alcuni immobili di Risanamento S.p.A., società controllata da Intesa Sanpaolo ai sensi dell'IFRS 10. Per il Gruppo Intesa Sanpaolo gli immobili in oggetto non rappresentano tuttavia un'attività operativa cessata, che l'IFRS 5 definisce come "un importante ramo autonomo di attività o area geografica di attività". Pertanto, sulle base delle indicazioni del principio in parola, la riclassifica ha riguardato solo i saldi patrimoniali, e non anche i correlati effetti economici, e non si è proceduto alla riesposizione dei saldi comparativi dell'esercizio precedente. Anche le correlate passività associate alle attività in dismissione sono state oggetto di riclassifica alla specifica voce del Passivo patrimoniale.

Il Resoconto intermedio al 31 marzo 2016 è corredato dall'attestazione del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed i prospetti contabili consolidati sono sottoposti a revisione contabile limitata.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, non si sono verificate variazioni significative nell'area di consolidamento.

Si rammenta che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Nell'ambito delle operazioni societarie infragruppo si segnalano, nel corso del primo trimestre 2016, il conferimento di ramo d'azienda (filiale di Amsterdam) da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e la scissione parziale di Setefi (ramo d'azienda avente ad oggetto l'attività di acquisizione di strumenti di pagamento nei confronti della clientela captive) in Intesa Sanpaolo.

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 31 marzo 2016. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il Consiglio di Amministrazione

Milano, 6 maggio 2016

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2016 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 6 maggio 2016

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 31 marzo 2015 e Conto economico consolidato del 31 marzo 2015 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 31 marzo 2015 modificato e Conto economico consolidato del 31 marzo 2015 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 31 marzo 2015 e Conto economico consolidato del 31 marzo 2015 modificato

	31.03.2015	Effetto dell'applicazione IFRS 5 (a)	Effetto riclassifica fondi di risoluzione (b)	(milioni di euro) 31.03.2015 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.449	3	-	3.452
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.364	-3	-	-1.367
30. Margine di interesse	2.085	-	-	2.085
40. Commissioni attive	2.140	2	-	2.142
50. Commissioni passive	-405	-	-	-405
60. Commissioni nette	1.735	2	-	1.737
70. Dividendi e proventi simili	27	-	-	27
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	256	-6	-	250
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-79	-	-	-79
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	999	-	-	999
a) crediti	12	-	-	12
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.014	-	-	1.014
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-27	-	-	-27
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	575	-	-	575
120. Margine di intermediazione	5.598	-4	-	5.594
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-623	-9	-	-632
a) crediti	-664	-9	-	-673
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-7	-	-	-7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-	-1
d) altre operazioni finanziarie	49	-	-	49
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.975	-13	-	4.962
150. Premi netti	3.175	-	-	3.175
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.168	-	-	-4.168
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.982	-13	-	3.969
180. Spese amministrative:	-2.124	-5	-72	-2.201
a) spese per il personale	-1.309	-3	-	-1.312
b) altre spese amministrative	-815	-2	-72	-889
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-126	-	72	-54
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-80	-1	-	-81
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-131	-	-	-131
220. Altri oneri/proventi di gestione	161	-	-	161
230. Costi operativi	-2.300	-6	-	-2.306
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	55	-	-	55
250. immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.737	-19	-	1.718
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-631	-	-	-631
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.106	-19	-	1.087
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-19	19	-	-
320. Utile (perdita) di periodo	1.087	-	-	1.087
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-23	-	-	-23
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.064	-	-	1.064

(a) Risultanze economiche al 31 marzo 2015 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

(b) Riclassifica dei contributi ai fondi di risoluzione come richiesto dalla Comunicazione di Banca d'Italia del 19 gennaio 2016

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 riesposto

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato, non ha necessitato di riesposizioni.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 31 marzo 2015 modificato e Conto economico consolidato del 31 marzo 2015 riesposto

	31.03.2015 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento Consolidamento Gruppo Risanamento (a)	31.03.2015 Riesposto
(milioni di euro)			
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.452	-	3.452
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.367	-5	-1.372
30. Margine di interesse	2.085	-5	2.080
40. Commissioni attive	2.142	-	2.142
50. Commissioni passive	-405	-1	-406
60. Commissioni nette	1.737	-1	1.736
70. Dividendi e proventi simili	27	-	27
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	250	-	250
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-79	-	-79
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	999	-	999
a) crediti	12	-	12
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.014	-	1.014
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	-27	-	-27
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	575	-	575
120. Margine di intermediazione	5.594	-6	5.588
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-632	-	-632
a) crediti	-673	-	-673
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-7	-	-7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-1
d) altre operazioni finanziarie	49	-	49
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.962	-6	4.956
150. Premi netti	3.175	-	3.175
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.168	-	-4.168
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.969	-6	3.963
180. Spese amministrative:	-2.201	-5	-2.206
a) spese per il personale	-1.312	-2	-1.314
b) altre spese amministrative	-889	-3	-892
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-54	-	-54
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-81	-1	-82
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-131	-	-131
220. Altri oneri/proventi di gestione	161	4	165
230. Costi operativi	-2.306	-2	-2.308
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	55	11	66
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.718	3	1.721
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-631	-1	-632
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.087	2	1.089
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
320. Utile (perdita) di periodo	1.087	2	1.089
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-23	-2	-25
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.064	-	1.064

(a) Risultanze economiche al 31 marzo 2015 del consolidamento integrale del Gruppo Risanamento in luogo del precedente consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Lo Stato Patrimoniale consolidato non è stato oggetto di riesposizioni.

Conto economico consolidato riesposto

	31.03.2016	31.03.2015 Riesposto	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.293	3.452	-159	-4,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.105	-1.372	-267	-19,5
30. Margine di interesse	2.188	2.080	108	5,2
40. Commissioni attive	1.934	2.142	-208	-9,7
50. Commissioni passive	-350	-406	-56	-13,8
60. Commissioni nette	1.584	1.736	-152	-8,8
70. Dividendi e proventi simili	47	27	20	74,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	60	250	-190	-76,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-79	-40	-50,6
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	445	999	-554	-55,5
a) crediti	6	12	-6	-50,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	425	1.014	-589	-58,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	14	-27	41	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	161	575	-414	-72,0
120. Margine di intermediazione	4.446	5.588	-1.142	-20,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-555	-632	-77	-12,2
a) crediti	-556	-673	-117	-17,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-31	-7	24	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-1	-1	
d) altre operazioni finanziarie	32	49	-17	-34,7
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.891	4.956	-1.065	-21,5
150. Premi netti	3.098	3.175	-77	-2,4
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-3.526	-4.168	-642	-15,4
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.463	3.963	-500	-12,6
180. Spese amministrative:	-2.238	-2.206	32	1,5
a) spese per il personale	-1.306	-1.314	-8	-0,6
b) altre spese amministrative	-932	-892	40	4,5
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-16	-54	-38	-70,4
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-86	-82	4	4,9
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-136	-131	5	3,8
220. Altri oneri/proventi di gestione	172	165	7	4,2
230. Costi operativi	-2.304	-2.308	-4	-0,2
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	61	66	-5	-7,6
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	-	6	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.226	1.721	-495	-28,8
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-379	-632	-253	-40,0
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	847	1.089	-242	-22,2
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-1	-	1	
320. Utile (perdita) di periodo	846	1.089	-243	-22,3
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-40	-25	15	60,0
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	806	1.064	-258	-24,2

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e
schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.03.2016	31.12.2015
Attività finanziarie di negoziazione		54.786	51.597
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.786	51.597
Attività finanziarie valutate al fair value		54.480	53.663
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	54.480	53.663
Attività disponibili per la vendita		142.884	131.402
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.884	131.402
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.317	1.386
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.317	1.386
Crediti verso banche		33.540	34.445
	Voce 60 - Crediti verso banche	33.540	34.445
Crediti verso clientela		361.035	350.010
	Voce 70 - Crediti verso clientela	361.035	350.010
Partecipazioni		1.754	1.727
	Voce 100 - Partecipazioni	1.754	1.727
Attività materiali e immateriali		12.139	12.562
	Voce 120 - Attività materiali	5.010	5.367
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.129	7.195
Attività fiscali		14.597	15.021
	Voce 140 - Attività fiscali	14.597	15.021
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		304	27
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	304	27
Altre voci dell'attivo		23.390	24.656
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	6.259	9.344
	+ Voce 160 - Altre attività	8.811	8.121
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	22
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	7.669	7.059
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	629	110
Totale attività	Totale dell'attivo	700.226	676.496
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.03.2016	31.12.2015
Debiti verso banche		60.343	59.327
	Voce 10 - Debiti verso banche	60.343	59.327
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		373.170	365.402
	Voce 20 - Debiti verso clientela	261.605	255.258
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	111.565	110.144
Passività finanziarie di negoziazione		48.936	43.522
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	48.936	43.522
Passività finanziarie valutate al fair value		48.031	47.022
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	48.031	47.022
Passività fiscali		2.580	2.367
	Voce 80 - Passività fiscali	2.580	2.367
Passività associate ad attività in via di dismissione		283	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	283	-
Altre voci del passivo		25.145	20.814
	Voce 100 - Altre passività	13.841	11.566
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	10.263	8.234
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.041	1.014
Riserve tecniche		86.664	84.616
	Voce 130 - Riserve tecniche	86.664	84.616
Fondi a destinazione specifica		4.796	4.833
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.423	1.353
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.373	3.480
Capitale		8.732	8.732
	Voce 190 - Capitale	8.732	8.732
Riserve (al netto delle azioni proprie)		39.184	36.446
	Voce 170 - Riserve	11.906	9.167
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
	- Voce 200 - Azioni proprie	-71	-70
Riserve da valutazione		-1.387	-1.018
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.387	-1.018
Strumenti di capitale		2.118	877
	Voce 160 - Strumenti di capitale	2.118	877
Patrimonio di pertinenza di terzi		825	817
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	825	817
Risultato netto		806	2.739
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	806	2.739
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	700.226	676.496

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	31.03.2016	31.03.2015 Riesposto
Interessi netti		1.881	1.971
	Voce 30 - Margine di interesse	2.188	2.080
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-471	-485
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	3	1
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-1	231
	+ Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	176	155
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-14	-11
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto		74	39
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	47	27
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-42	-22
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-5	-5
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	74	39
Commissioni nette		1.713	1.813
	Voce 60 - Commissioni nette	1.584	1.736
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	135	81
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-6	-4
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione		228	596
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	60	250
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-79
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	425	1.014
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	14	-27
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	161	575
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	5	5
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	1	-231
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-399	-911
Risultato dell'attività assicurativa		332	343
	Voce 150 - Premi netti	3.098	3.175
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-3.526	-4.168
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	471	485
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-135	-81
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	42	22
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	399	911
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-17	-1
Altri proventi (oneri) di gestione		-138	-73
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	172	165
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-143	-72
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-2	-1
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-169	-166
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	6	2
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-2	-1
Proventi operativi netti		4.090	4.689
Spese del personale		-1.283	-1.302
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-1.306	-1.314
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	9	1
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	14	11
Spese amministrative		-605	-641
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-932	-892
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	7	8
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	143	72
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	6	4
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	169	166
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	2	1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-179	-175
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-86	-82
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-136	-131
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	3	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	4	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-1	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-5
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	39	43
Oneri operativi		-2.067	-2.118
Risultato della gestione operativa		2.023	2.571

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	31.03.2016	31.03.2015 Riesposto
Risultato della gestione operativa		2.023	2.571
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri		-16	-54
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-16	-54
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti		-694	-767
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	6	12
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-556	-673
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-176	-155
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	32	49
	- Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività		-20	-9
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-31	-7
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-1
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	17	1
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-4	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutaz. Durature - Effetto allocazione costi di acquisiz.)	3	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	1	-
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-6	-2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-5	28
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	2	1
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) di partecipazioni	61	66
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-74	-39
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	-
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		1.288	1.769
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-399	-648
	Voce 290 - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-379	-632
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-6	-3
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-14	-13
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-13	-6
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-9	-1
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-7	-8
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-3	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	6	3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-29	-26
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-3	-1
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	5
	acquisizione)	-3	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-39	-43
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	14	13
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-1	-
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-1	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-40	-25
	Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-40	-25
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	806	1.064

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2016

2 agosto 2016

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2016:

4 novembre 2016

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m² di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m² di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m³ di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.

